

INSEZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955. Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Arrivi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5358): ITALIA annuo L. 12.000, sem. 6.750, trim. L. 3.500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 79.00, 4100) - ESTERO: annuo L. 25.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6.900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

E' TERMINATA DOPO TREDICI GIORNI LA DRAMMATICA LOTTA PER LA SUCCESSIONE AL QUIRINALE

SARAGAT ELETTO PRESIDENTE CON UNA MAGGIORANZA DI 646 VOTI

Hanno concorso alla elezione una gran parte dei democristiani, i socialdemocratici, i socialisti e i comunisti. Ben 150 le schede bianche: sono dei fanfaniani, del PSIUP e altri - Il ritiro di Nenni prima della 21.a votazione

IL SUCCESSORE

Il passato e l'opera di Giuseppe Saragat, quinto Presidente della Repubblica italiana, stanno a testimoniare della sua coerenza democratica, della sua decisa avversione a ogni fatto od orientamento che possa ledere la libertà e i suoi principi fondamentali, della sua fedeltà alla linea occidentale e atlantica. Su questi fatti occorre soffermarsi in primo luogo, in una valutazione della persona e dell'esperienza politica che si assiste al Quirinale, nella suprema magistratura dello Stato, come successore di Antonio Segni.

Non si può dimenticare che Saragat è l'uomo che nel '47 affrontò la dura necessità della scissione socialista per evitare che il comunismo, attraverso la pratica del frontismo, potesse avere il sopravvento nel nostro Paese. Da allora — ma del resto anche prima, durante l'esilio — egli ha sempre mantenuto un atteggiamento decisamente ostile al partito comunista, e spesso è ripetutamente stato gratificato dal «compagno» con la fraseologia tipica con la quale i bolscevichi hanno sempre polemizzato contro i socialdemocratici.

Non si può dimenticare, inoltre, che Saragat e il suo partito hanno, durante questi anni, tenuto un atteggiamento coerente e deciso in difesa e a sostegno della linea atlantica e occidentale della nostra politica estera. Anche nel problema della cosiddetta «unificazione socialista», ossia della riconciliazione del socialismo italiano, Saragat, mai ha accettato di ammorbidimenti delle sue richieste di unificazione in una chiara adesione ai principi fondamentali della democrazia, della libertà e della giustizia. Tutto ciò va premesso a commento della votazione con la quale gli oltre 900 «grandi elettori» (deputati, senatori e rappresentanti regionali) hanno eletto l'on. Saragat.

Ma non si può dimenticare ne sottovalutare come e in quali condizioni si è verificata l'elezione che porta il leader della socialdemocrazia italiana al Quirinale. Ciò che è accaduto per tanti giorni nell'aula di Montecitorio e fuori, i contrasti all'interno della Democrazia cristiana e i contrasti tra i partiti cosiddetti «laici», le esasperanti votazioni negative, lo spettacolo preoccupante che ha allarmato il Paese e che non ha certamente arrecato dignità alle istituzioni parlamentari, sono tutte cose note. Si tratta di fatti che non si possono mischiare o minimizzare. Né, infine, si può tacere del fatto che la elezione è avvenuta con l'apporto determinante dei voti del PCI, per i quali non c'è stata quella «discriminazione» che era stata insistentemente richiesta nei giorni scorsi da autorevoli ambienti democristiani e da altri partiti democratici.

Queste sono le ombre dell'elezione che porta l'on. Saragat alla Presidenza della Repubblica: sono ombre che vanno allineate alle luci che pure, ripetiamo, non mancano e sono cospicue. Abbiamo elencato le une e le altre. Da una parte un uomo in cui vi è una coerenza e ferma difesa, per tutta la sua vita, della giustizia e della libertà; dall'altra parte una elezione bolemica, piena di preoccupanti e angosciosi interrogativi sulle ripercussioni che potranno esserci.

La democrazia italiana ha subito una dura prova, in questa occasione. Il tempo dirà se saprà superare la crisi in cui è venuta a trovarsi. L'ausurio è che l'uomo che al Quirinale sostituisce Segni saprà guidare con mano ferma il Paese nel rilancio della coscienza democratica in quei cittadini, che sono rimasti giustamente turbati e delusi da ciò che è avvenuto negli ultimi giorni. L'ausurio è che l'on. Saragat sappia indicare la strada per quel rafforzamento delle istituzioni democratiche italiane che sono rimaste così duramente scosse dagli avvenimenti di questo tormentato dicembre.

Bruno Vildi

Il voto decisivo

Alle 19.01 di ieri, lunedì 28 dicembre, il Presidente Bucciarelli Ducci ha letto alle Camere riunite i risultati della ventesima votazione:

Presenti . . . 937
Astentati . . . 10
Votanti . . . 927
Maggioranza . 482
Saragat . . . 646
Martino . . . 56
De Marsanich 40
Rossi Paolo . 7
Voti dispersi . 24
Schede bianche 150
Schede nulle . 4

Dopo aver letto i risultati, accolti dall'Assemblea con un prolungato applauso, il Presidente Bucciarelli Ducci ha detto: «Proclamo eletto Presidente della Repubblica l'on. dott. Giuseppe Saragat».

BREVE CERIMONIA CONCLUSA CON UN BRINDISI CORDIALE

Il nuovo Presidente ha atteso a Palazzo Chigi l'annuncio ufficiale

Alla comunicazione di Bucciarelli Ducci Saragat ha risposto: «Servirò il Paese con tutta la mia piena e completa coscienza democratica» - Stamane il giuramento

Roma, 28

Questa sera alle 19.15 in punto il Presidente della Camera Bucciarelli Ducci ed il vicepresidente anziano del Senato Zelli-Lanzini, accompagnati dal segretario generale della Camera avv. Cosentino e dal segretario generale del Senato dott. Picella, preceduti dai valletti anziani della Camera e del Senato, che indossavano la grande uniforme, si sono recati a Palazzo Chigi, al seguito dell'on. Bucciarelli Ducci e del sen. Zelli-Lanzini erano anche gli altri membri degli uffici di presidenza delle Assemblee di Montecitorio e di Palazzo Madama. Il corteo è entrato dal lato interno di Palazzo Chigi, quello che dà su piazza del Parlamento, ed è immediatamente salito al piano nobile.

Nel frattempo il neo-eletto Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, si trovava a colloquio con il Presidente del Consiglio on. Aldo Moro nello studio di quest'ultimo. L'on. Saragat era giunto a Palazzo Chigi alle 19.05 proveniente dalla sede del Ministero degli Esteri dove era passato un momento per casa sua, scortato da motociclisti del servizio di sicurezza permanente del Quirinale. Mentre il Capo dello

Stato si intratteneva a colloquio con l'on. Aldo Moro, sopraggiungevano a Palazzo Chigi i Ministri Tremelloni, Preti, Taviani, Gul, Pieraccini, Russo, Della Fave, Bo, Mariotti, Mollarella, Andreotti, Arnaudi, Colombo, Scaglia e Reale, e i sottosegretari Salizzoni, Antoniazzi, De Cocci, Camagni, Vizzini, i quali si trattenevano nella Sala rossa, dove poco dopo, sopraggiungevano anche i presidenti dei gruppi democristiani della Camera e del Senato Zaccagnini e Gava; era presente anche il segretario politico della DC, on. Rumor.

Il colloquio fra il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio è durato circa un quarto d'ora. Alle 19.22 il Presidente della Repubblica ha fatto il suo ingresso nella Sala rossa, accolto dai valletti e dai sottosegretari di tutti i partiti. Il Capo dello Stato ha ricevuto personalmente tutti stringendo loro la mano e ringraziando per gli auguri che gli venivano fatti dai presenti. Terminati i saluti e gli auguri al Presidente della Repubblica nella Sala rossa, l'on. Saragat si è recato accompagnato dal Presidente del Consiglio, nel salotto di rappresentanza, dove ha fatto il suo ingresso, alle 19.25. Qui è stato salutato da due

valletti della Camera dei deputati in grande uniforme, i quali lo hanno accompagnato al centro della sala, dove erano ad attenderlo il Presidente della Camera ed il Vicepresidente del Senato accompagnati dai segretari generali della Camera e del Senato Cosentino e Picella. Il Presidente della Camera, tra i flash dei fotografi, dei foto-reporters e dei cineoperatori, si è portato davanti al Presidente della Repubblica e, dopo un breve inchino, gli ha comunicato formalmente e ufficialmente che era stato proclamato Capo dello Stato italiano. Il Presidente della Camera ha quindi letto il processo verbale della seduta congiunta del Senato e della Camera conclusasi poco tempo prima nell'aula di Montecitorio. Terminata la lettura da parte del Presidente Bucciarelli Ducci, il Capo dello Stato ha ricevuto rinnovati auguri e congratulazioni da parte dei presenti a cominciare dal Presidente del Consiglio on. Moro.

Saragat nel ringraziare i rappresentanti del Senato e della Camera ha detto: «Servirò il Paese con tutta la mia piena e completa coscienza democratica». Terminata la breve cerimonia, e dopo aver soddisfatto le richieste dei fotoreporter

e dei cineoperatori, il Capo dello Stato ha lasciato il salotto di rappresentanza. Durante il tragitto che lo ha riportato nello studio del Presidente del Consiglio, l'on. Saragat si è intrattenuto cordialmente ed affabilmente a colloquio con il segretario politico della DC on. Rumor. Successivamente il Capo dello Stato si è di nuovo intrattenuto a colloquio con il Presidente del Consiglio Moro. Il colloquio si è protratto fino alle ore 19.55. Il Capo dello Stato ha quindi firmato la lettera di dimissioni dall'incarico di Ministro degli Esteri, per incompatibilità, ovviamente, con l'altissimo incarico cui è stato chiamato.

Quindi l'on. Saragat, accompagnato dal Presidente del Consiglio è tornato nel salotto di rappresentanza, dove attendevano i Ministri, Sottosegretari e numerosi parlamentari, nonché i rappresentanti della stampa. Qui, come è tradizione, è stato brindato con champagne alla sua elezione, in una atmosfera di cordialità e di affabilità. Subito dopo il Capo dello Stato, accompagnato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ha lasciato Palazzo Chigi e si è diretto nella abitazione del sen. Merzagora, per una visita pri-

vata. Secondo quanto si è appreso, il Presidente della Repubblica farà visita, subito dopo il suo insediamento, all'ex Presidente Segni.

Domani mattina, alle 11, il Presidente Saragat si recherà a Montecitorio per la cerimonia del giuramento e per la lettura del messaggio presidenziale alle Camere. Subito dopo si recherà al Quirinale per l'insediamento ufficiale. Si prevede che il Capo dello Stato lascerà Montecitorio poco dopo le 11.30. Nella vettura presidenziale, alla sua sinistra, prenderà posto il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Moro. Nella stessa vettura saranno inoltre il segretario generale della Presidenza della Repubblica ed il consigliere militare.

Il corteo presidenziale, da piazza del Parlamento, percorrerà via del Corso, piazza Venezia, via XXIV Maggio. Lungo il corso saranno schierate le truppe del Presidio, che renderanno al Presidente della Repubblica gli onori militari.

A Piazza Venezia il corteo farà una sosta, durante la quale il Sindaco rivolgerà al Presidente Saragat il saluto di Roma. La vettura presidenziale sarà scortata da corazzieri a cavallo in uniforme di gran gala.

Come si è giunti alla soluzione della travagliata vicenda politica

La decisione della D.C. e del P.C.I. - Un estremo appello dei liberali

Roma, 28

Giuseppe Saragat è il nuovo Presidente della Repubblica italiana. Egli è stato eletto dal Parlamento riunito in seduta congiunta con una maggioranza di 646 voti su 937 «grandi elettori». La maggioranza richiesta era di 482. Per arrivare alla sua elezione si sono rese necessarie ben ventun votazioni scaglionate in tredici giorni che hanno visto fasi altamente drammatiche, profondi contrasti e lacerazioni nei partiti e un senso di vivo allarme in tutto il Paese.

La soluzione della drammatica lotta per la successione al Quirinale è arrivata nelle prime ore del pomeriggio quando, dopo che socialisti e comunisti avevano deciso di votare Saragat, si è posto l'interrogativo sull'atteggiamento della Democrazia cristiana. Che cosa avrebbe deciso il partito di maggioranza relativa? Come avrebbe accolto la decisione comunista che, data la dissidenza in atto nelle sue file, avrebbe finito per essere determinante?

I dirigenti democristiani hanno discusso a lungo: si può asserire che in loro è prevalsa la riconferma dell'appoggio alla candidatura Saragat per due motivi: anzitutto perché la dichiarazione con la quale lo stesso Saragat si rivolgeva ai partiti «democratici e antifascisti» per ottenere i voti, non sembrava tale da essere considerata come una vera e propria richiesta dell'appoggio comunista; in secondo luogo perché appariva evidente che l'elezione di Saragat avrebbe permesso il rilancio della formula di centro-sinistra che gli ultimi avvenimenti avevano duramente minato, e la possibilità di re-

cupero dei socialisti, che in questi giorni hanno sentito il richiamo della foresta, convogliandosi verso orientamenti frontisti.

L'orientamento favorevole a Saragat nella DC è stato sottolineato e lusingato da Moro e dai suoi amici, nonché da quel gruppo numeroso di dorotei facente capo a Colombo e che in questi giorni ha lavorato in pieno accordo con i cosiddetti morotei. Non mancavano resistenze e dubbi: le resistenze venivano dai fanfaniani e da numerosi dorotei, nonché dagli scelbiani; i dubbi da altri dorotei. Favorevoli, invece, all'orientamento suggerito da Moro, erano i sindacalisti e anche i basisti. Alla fine Rumor accettava i suggerimenti presentati dal gruppo Colombo-Moro. Nella sua accettazione, il segretario della DC, a quanto si sa, è stato spinto anche dal tentativo di ridare vita e forza alla necessaria unità del partito, deteriorata gravemente da ciò che è accaduto in questi giorni. Si vedrà in seguito se e quanto questa sua speranza sia fondata.

Per il resto, possiamo dire che oltre ai fanfaniani, tra i democristiani che stasera non hanno votato per Saragat, deponeva la scheda bianca nell'urna, sembra vi siano anche elementi scelbiani. Già nel corso della mattinata gli scelbiani avevano manifestato la loro opposizione alla candidatura di Saragat, ritenendo tale candidatura politicamente compromessa dall'appoggio dei comunisti. Risulta che i maggiori esponenti della corrente centrista si propongono di sollevare una discussione a proposito della decisione, secondo loro criticabile, presa dagli organi dirigenti del partito poco prima dell'ultima votazione, di confermare il loro appoggio alla candidatura di Saragat, quando era ormai chiaro e deciso l'appoggio del PCI a tale candidatura.

In ambienti socialdemocratici, si sottolinea con soddisfazione soprattutto il fatto che alla vittoria di un socialista nella battaglia per il Quirinale hanno dato un determinante contributo i due partiti socialisti italiani, il PSI e il PSDI. Nel momento in cui viene eletto il Capo dello Stato, dunque, si può affermare che si è ricostruita l'unità di azione tra socialdemocratici e socialisti. E questo fatto viene ad essere non meno importante dell'elezione stessa di un socialista al Quirinale. Non si esclude la prospettiva dell'unificazione socialista, oggi più che mai valida data l'elezione di Saragat a Presidente della Repubblica.

La decisione del partito comunista di votare per Saragat, di rompere gli indugi e di sfidare il Presidente è stata presa dopo una lunga serie di riunioni. Si dà per certo che la deliberazione definitiva è stata presa la scorsa notte personalmente da Longo. Se il PCI, in una riunione di direzione, aveva deciso di appoggiare Fanfani prima di tutti gli altri e che la sua elezione non si fosse dimostrata impossibile, con una altra riunione della direzione ha capovolto questa impostazione e ha deciso per Saragat, che nell'ordine delle preferenze comuniste era il quarto, dopo Fanfani, Pastore e Nenni. La deliberazione è stata presa in direzione a maggioranza.

Quando si è trattato di portarla ai gruppi parlamentari, sono affiorati dissensi e i dirigenti del PCI sono stati costretti a «far discutere» questa decisione anziché imporla, come tutte le altre volte, con un semplice comunicato. I seguaci di Ingrao — che fino ad oggi parevano prevalere con la loro tenacia su Fanfani — sono

andati in minoranza nei confronti degli amici di Amendola, questa volta appoggiato da Longo. Secondo autorevoli esponenti della Botteghe Oscure, la decisione nei gruppi sarebbe stata presa all'unanimità; secondo l'opinione degli ambienti politici, invece, questa versione appare assai improbabile, ed è anzi certo che i dissensi sono stati molto violenti e che la decisione è stata presa a maggioranza, e nemmeno troppo vasta. Domani i comunisti incassano in tutte le loro sezioni una serie di conferenze nelle quali illustreranno la linea politica che li ha portati a condizionare l'elezione presidenziale, e dimostreranno che i voti del PCI sono andati a Saragat dopo che questi li aveva contrattati e accettati.

Le ultime ore che hanno preceduto la ventesima votazione sono state frenetiche. Qualche minuto prima delle 17, Saragat rendeva nota questa dichiarazione: «Ho posto per la seconda volta la mia candidatura a Presidente della Repubblica e mi auguro che sul mio nome vi sia la confluenza dei voti di tutti i gruppi democratici e antifascisti». Essa veniva fatta pervenire a tutti i partiti; il segretario del PSDI Tassinari accompagnava la dichiarazione indirizzata al PCI con un biglietto a Longo, nel quale era scritto: «Caro Longo, la dichiarazione di Saragat, che ti accludo, mi pare rappresenti la conclusione del colloquio nel quale abbiamo cercato di trovare una soluzione positiva per l'elezione del Presidente della Repubblica».

Saragat, inoltre, compiva un gesto inaspettato: si recava da Fanfani «per una visita di cortesia», secondo quanto veniva precisato ufficialmente. In realtà, si recava dall'ex Presidente del Consiglio, col quale da tempo

po i rapporti erano interrotti, per riallacciare e per tentare praticamente di smuovere i dissidenti fanfaniani dalla loro posizione ostile. Fanfani, il tentativo di Saragat non conseguiva l'esito sperato, pur servendo a riallacciare i suoi rapporti con Fanfani; infatti, nella votazione finale, il fenomeno delle schede bianche è continuato, anzi è aumentato. Il che dimostra che i fanfaniani sono stati fiancheggiati, nella loro opposizione, da altri parlamentari della D.C., presumibilmente da parecchi scelbiani e da alcuni dorotei. Secondo alcuni, nelle schede bianche vi sarebbero anche vari socialisti lombardiani e comunisti contrari a Saragat, oltre ai psugini.

Mentre veniva resa nota la dichiarazione di Saragat, si veniva a conoscenza anche della rinuncia di Nenni. Il vecchio leader indirizzava alla direzione del PSI la seguente lettera: «Caro compagno, l'esito del ventunesimo scrutinio per l'elezione del Presidente della Repubblica conferma che la mia candidatura non realizza la formazione della maggioranza necessaria. Iersera i dirigenti del PSDI e il compagno Saragat ci hanno detto che se i loro voti fossero sufficienti a darci la vittoria, essi sarebbero lieti di farli convergere sul mio nome. Ma neppure questo apporto sarebbe sufficiente. In tali condizioni, io credo che tocca a noi riversare i nostri voti sulla candidatura Saragat, che fin dall'inizio io stesso ebbi a indicare come suscettibile di raccogliere la necessaria maggioranza parlamentare, fondata sulle forze democratiche, popolari e antifasciste. Ringrazio fraternamente i compagni per la loro compattezza nel sostenere la mia candidatura, che voi sapete essere stata da me accettata con spirito di sacrificio, seppure con riluttanza».

De Martino rispondeva con una lettera nella quale si prendevano atto dei motivi addotti dal vecchio leader romagnolo per la rinuncia e si dichiarava di concordare pienamente al rigetto. Nello stesso tempo De Martino scriveva una lettera di Nenni al PCI, augurandosi che anche i comunisti

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Dopo tredici giorni e ventuna votazioni la Repubblica italiana ha finalmente il nuovo Presidente, l'on. Giuseppe Saragat. Nella mattinata egli presta giuramento davanti alle Camere riunite; con tale adempimento entrerà formalmente in carica. Saragat è il quinto Presidente della Repubblica dopo De Nicola, Einaudi, Gronchi e Segni.

L'esito della votazione decisiva, la ventesima, è stato il seguente: presenti 937, votanti 927, astentati 10, Saragat voti 646, Martino 56, De Marsanich 40, schede bianche 150. Hanno votato per Saragat democristiani, socialdemocratici, socialisti, repubblicani e comunisti; hanno votato per Martino i liberali; per De Marsanich i misisti; gli astentati sono monarchici; le schede bianche appartengono ai dissidenti democristiani e presumibilmente anche a socialisti lombardiani e ad alcuni comunisti fortemente contrari a Saragat; nelle schede bianche ci sono anche i 40 voti del PSIUP. I voti dei comunisti sono stati determinati per l'elezione del nuovo Presidente.

Non appena proclamata l'elezione, Bucciarelli Ducci accompagnato dal Vicepresidente anziano del Senato Zelli-Lanzini, si è recato a Palazzo Chigi per comunicare all'on. Saragat che, come vuole la prassi, era colà in attesa. Il verbale della sua elezione a Presidente.

Prima della votazione decisiva, c'era stata in mattinata la ven-

tesima votazione, ancora una volta con esito negativo: Nenni aveva ricevuto 285 voti e Saragat 233; le schede bianche erano state 100. Tra le due votazioni i partiti della sinistra laica hanno concordato l'appoggio a Saragat; Nenni ha ritirato la sua candidatura; lo stesso Saragat si è augurato di veder convergere sulla sua candidatura i voti di tutti i gruppi democratici e antifascisti. Presso atto di questo atteggiamento, i comunisti hanno deciso di dare il loro voto, mentre il PSIUP ha ritenuto di dover mantenere la sua posizione negativa, votando scheda bianca.

Nel settore politico internazionale da segnalare che nel Vietnam del Sud le operazioni militari si sono intensificate, così come gli atti terroristici dei guerriglieri contro gli americani. Le truppe del Governo di Saigon guidate da elementi staliniani sono riuscite a espugnare una munita posizione del Vietcong, distruggendo un importante comando comunista. Altre truppe regolari sono state però gravemente colpite nel tentativo di soccorrere alcuni reparti accerchiati dai rossi.

Continua in Russia l'orientamento a un indirizzo sempre più «occidentale» dell'economia. La «Pravda» ha infatti esaltato le aziende industriali sovietiche a tener conto in modo preminente della qualità dei prodotti che delle esigenze dei consumatori.

SARAGAT: DAL FERVIDO IMPEGNO GIOVANILE ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Un uomo in cui è sempre prevalso il vivo senso religioso della libertà

Così aveva detto di lui De Gasperi, ed è la testimonianza più lusinghiera su una vita operosa spesa al servizio della democrazia e del lavoro - Il suo piano europeo costituisce una base per rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono alla costruzione di un'Europa unita e aperta su tutto il mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 28

Giuseppe Saragat ha 66 anni. La famiglia da cui nasce il 19 settembre 1898 a Torino, appartiene all'operoso ceto medio piemontese. Il padre, Giovanni, nato in Sardegna, si era trasferito giovane a Torino, dove, dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza, sposò Ernestina Stratta, proveniente da una famiglia della borghesia torinese. Egli esercitò la professione di avvocato, ma, come tutti i giovani colti dell'epoca, cercò un impegno al di là della sua professione, collaborando alla «Stampa» di Torino e pubblicando alcuni libri con lo pseudonimo di «Togarasco».

E' in questo ambiente che Giuseppe Saragat completa la sua formazione scolastica, la quale trova maggior respiro e sistematicità nel severo ambito della Facoltà universitaria di scienze economiche e commerciali di Torino.

Ancora studente Saragat è già in contatto con i circoli intellettuali più vivi del vecchio Piemonte, quelli che si raccolgono attorno a Piero Gobetti e alla sua «rivoluzione liberale». I dibattiti che si svolgono nell'Università e tra i giovani culturalmente più evoluti, vedono

in Saragat un protagonista attivo e diligente, pronto a cogliere gli aspetti più vivi dei problemi e a riportare il discorso sempre sui fatti concreti, sottraendolo ad ogni pericolo di accademismo. E' un segno distintivo del temperamento, che Saragat porterà per tutta la vita.

La serietà con cui aveva condotto gli studi lo pone in condizione di mettere a frutto, subito dopo il conseguimento della laurea, la sua preparazione in un ambiente ideale per un giovane, qual è quello dell'Ufficio studi di un grande istituto bancario. L'impegno della sua prima occupazione gli consente di annotare più agevolmente i fatti della vita economica del Paese e le difficoltà che travagliano la società italiana del dopoguerra, in quella che doveva essere una fase drammatica della vita nazionale.

E' il momento in cui sorge il fascismo, che tenta di risolvere con la forza i problemi economici e sociali aperti dal primo conflitto mondiale. Torino, che è il centro più significativo delle lotte operaie, vede anche la più massiccia repressione operata dalle squadriste fasciste.

ri ricoperte nel primo periodo parigino è quella di rappresentante del PSULI (insieme con Treves e Turati) in seno alla «Concentrazione antifascista» di Parigi.

Una parte di primo piano Saragat assumerà nel congresso socialista che decreta l'unione tra il partito socialista unitario dei lavoratori italiani, che fa capo a Turati e Treves, e il partito socialista italiano di cui è leader Pietro Nenni. Dalla tribuna del congresso, a cui partecipano il nipote di Carlo Marx (Jean Longuet), Vandervelde, Fritz Adler, Leon Blum e numerosi altri dirigenti della Internazionale socialista, Saragat svolge una relazione sulla impostazione teorica e ideologica del nuovo partito.

Per necessità di lavoro, Saragat si trasferisce, dopo alcuni anni di permanenza a Parigi, a La Seyne sur Mer, nel Sud della Francia e allo scoppio del secondo conflitto mondiale rientra nella capitale francese.

L'inizio della guerra coincide con un periodo di maggiore disagio per gli emigrati: la polizia francese intensifica il controllo dei movimenti degli antifascisti. Il giorno in cui le truppe germaniche entrano a Parigi, Saragat lascia la capitale e raggiunge la famiglia che, prevedendo la tragedia, aveva già inviato a St. Gaudens, presso Tolosa. A Tolosa Saragat prende contatto con un forte gruppo di emigrati antifascisti italiani tra i quali Modigliani, Nitti, Paravelli, Zamberini, Cianca, Lussu, Nicola Chiaromonte, Bocconi, Zavaroni, Sardelli, Casparoli, Pacciardi, Faraboli, Trentin, Mario Levi, Garosci, Vittorelli, Giacomelli.

In quel periodo organizza, con altri antifascisti, la fuga in Svizzera di Giuseppe Emanuele Modigliani, che era ricercato come socialista e come israelita dalla Gestapo.

Sono gli ultimi giorni di pericolosa attesa. La presenza della Gestapo costringe gli esuli a una maggiore cautela che non vieta, tuttavia, quel necessario intensificarsi di contatti per la preparazione del programma di azione politica da svolgere successivamente in Italia. Saragat riesce a sfuggire dalle maglie della Gestapo ma non può evitare l'arresto da parte della polizia quando, dopo l'8 settembre, alla caduta di Mussolini, rientra in Italia. Subito rilasciato dal governo Badoglio, Saragat si reca a Roma, dove è catturato insieme con Pertini e consegnato alle autorità germaniche mentre è impegnato in un'intensa attività politica. Saragat è trasportato dapprima nelle carceri di Regina Coeli dove, nell'abbraccio dei politici, ritrova numerosi antifascisti. Viene quindi trasferito in via Tasso e di nuovo a Regina Coeli.

L'accusa che pende sul suo capo è quella di complotto contro lo Stato e, se non fosse stato liberato tempestivamente con un colpo di mano, sarebbe stato fucilato. I partigiani per liberare Saragat e altri sei compagni di prigionia ricorrono ad uno stratagemma. Essi, con la collaborazione dell'avv. Filippo Lupis, predispongono un falso ordine di scarcerazione del tribunale militare. Ma il direttore del carcere, prima di renderlo esecutivo, vuole una conferma, magari telefonica, della Questura. L'avv. Lupis, dalla sede di un Commissariato, telefona al direttore del carcere, qualificandosi come «capo della squadra mobile». Saragat è libero. Sul lungotevere lo attende una macchina che si allontana a forte velocità.

Vivendo nella clandestinità, Saragat, che è membro del comitato esecutivo del PSUIP, riprende intanto i contatti con gli altri dirigenti socialisti e intensifica la sua azione di propaganda. La famiglia Saragat è ancora a Saint Gaudens. I figli frequentano le scuole e, d'altronde, Roma è ancora pericolosa. Con la ripresa democratica, Saragat occupa un posto di rilievo nella vita pubblica italiana. E' Ministro senza portafoglio nel primo Ministero Bonomi; successivamente è inviato, quale Ambasciatore d'Italia, a Parigi, dove potrà riunirsi nuovamente con la famiglia. Nello stesso periodo è Nunzio apostolico nella capitale francese mons. Angelo Roncalli, il quale gli manifesta amicizia e simpatia. Mons. Roncalli e Saragat svolgono insieme una efficace azione per soccorrere gli emigrati italiani che ancora si traggono in territorio francese, per liberare i nostri connazionali che sono prigionieri

politici e di guerra. Mons. Roncalli, divenuto Pontefice, ricorderà spesso a Saragat la comune esperienza parigina.

Nel 1946 Saragat è eletto Presidente dell'Assemblea costituente.

Nell'immediato dopoguerra ha inizio uno dei periodi più difficili e travagliati della giovane democrazia italiana. Le distruzioni belliche, la quasi totale assenza di qualsiasi attività produttiva, la grave disoccupazione che affligge il Paese hanno creato un clima politicamente arroventato che si accompagna con la fine dell'unità antifascista rotta sul piano internazionale dall'espansionismo staliniano.

Saragat vive momenti di grande tensione umana e politica; si impone una scelta per la classe lavoratrice e per il Paese. Il ripetersi in Italia delle violente dispute che hanno diviso le nazioni vittoriose con la guerra fredda rischia di provocare danni irreparabili ai lavoratori e alla democrazia. Saragat rievoca le drammatiche vicende che portarono all'avvento del fascismo: bisogna salvare il Paese dalla contrapposizione tra fronte popolare e blocco nazionale. Il prevalere dell'uno o dell'altro schieramento avrebbe segnato la fine della libertà.

Ed allora, dopo i lunghi anni di esilio, di lotta, di attesa, Saragat deve affrontare un'altra difficile battaglia per la difesa della democrazia. Egli, pur sentendo tutta l'amarezza della divisione dai vecchi compagni, opera nel solo modo che permette di salvare la democrazia e di tenere aperta la porta per l'accesso dei lavoratori alla direzione della società e dello Stato. «In lui — come dirà più tardi De Gasperi a Tanassi — prevale il senso religioso della libertà».

Saragat sa che per i lavoratori si aprirà un periodo difficile, di ulteriore attesa, durante il quale il problema principale sarà quello di porre la democrazia italiana su basi sempre più solide.

Intensa è la sua azione politica e di Governo: entra nel Ministero di centro-sinistra — il quinto Gabinetto De Gasperi — come Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Marina mercantile, dando vita a quel piano di ricostruzione della nostra flotta che in pochi anni diverrà una delle più potenti del mondo. Saragat nei successivi governi Scelba e Segni è Vicepresidente del Consiglio.

In quegli anni matura nella mente di Saragat il disegno della politica di centro-sinistra di evdizione corollaria necessario l'unità di tutti i socialisti. Il Paese aveva ricostituito tutto ciò che la guerra aveva distrutto: bisognava ora dare un contenuto reale alla riconquistata e consolidata democrazia. Nasce così la politica di centro-sinistra di cui Saragat è uno strenuo sostenitore.

Si tratta di una politica in grado di risolvere i problemi sociali ancora insoluti, di eliminare gli squilibri, di avviare quelle riforme che già sono state fatte nei Paesi più evoluti dell'Occidente per allineare l'Italia al livello delle democrazie più progredite. Ma sul piano politico si tratta anche di sottrarre il Paese alla alternativa conservazione-totalitarismo per creare all'interno del sistema democratico un coacervo di forze che, sottratte a spinte centrifughe, facciano progredire la vita democratica e avanzare socialmente l'Italia.

Saragat, all'indomani dei fatti di Ungheria e del XX Congresso del PCUS, due avvenimenti che hanno profondamente scosso le masse lavoratrici di ispirazione socialista, s'incontra a Pralognan con Nenni. Ha inizio così il dialogo tra i due socialisti.

Proprio nel momento in cui il suo sforzo politico e la sua lunga applicazione alla soluzione dei problemi politici e sociali del Paese dava i primi concreti risultati, Saragat è colpito in uno degli affetti più cari: la morte improvvisa della moglie, che avviene nel 1961. Saragat è profondamente turbato per la perdita di una moglie amata e di una compagna affettuosa e sollecita.

La politica di centro-sinistra deve superare alcune difficoltà connaturali alla fase iniziale di tutti i grandi disegni. Di qui la necessità, vivamente avvertita da Saragat, di procedere per gradi. Si costituisce prima un Governo bipartito tra la DC e il PSDI; si passa poi all'appoggio esterno del PSI nel Governo di coalizione. La politica di centro-sinistra è, a questo punto, avviata, e Saragat, che aveva preferito fino a quel momento rimanere al timone del PSDI, come segretario, entra

nel Governo come Ministro per gli Affari esteri nel due Gabinetti Moro, dopo aver ricoperto la carica di presidente della Commissione esteri della Camera dei deputati.

L'azione di Saragat alla Farnesina è stata caratterizzata dall'impegno, dalla serietà e dalla lealtà con cui egli è riuscito a portare la politica estera italiana in una nuova fase di iniziativa politica.

Già nella sua qualità di segretario del PSDI e di leader del socialismo europeo, egli aveva avuto modo, attraverso contatti diretti, di rendersi conto con i massimi esponenti della politica mondiale della situazione. Non va dimenticato il viaggio di studio compiuto nell'URSS, quelli nell'America Latina e nel Medio Oriente e quello negli Stati Uniti, dove era stato intrattenuto a lungo e cordiale colloquio da Kennedy.

Saragat, consapevole dei pericoli derivanti dalla tensione internazionale, opera non per rinviare le scelte compiute dall'Italia, non per chiudere il nostro Paese in se stesso, ma per cogliere tutti gli elementi di novità che la situazione presenta intensificando l'azione intesa a rafforzare la pace, a garantire la sicurezza e a neutralizzare ogni motivo di preoccupazione. «Finché si discute — è stato il motto di Saragat — c'è sempre speranza di metterci d'accordo». E' con questo spirito che nei consessi internazionali e nelle conversazioni private con Capi di Stato e di Governo, con Ministri degli Esteri, Saragat ha portato il contributo dell'Italia al rafforzamento dei vincoli di solidarietà occidentale, al consolidamento del processo di distensione, alla pacifica soluzione dei problemi lasciati aperti dalla seconda guerra mondiale o sorti successivamente.

Il piano europeo di Saragat, ancora in corso di discussione negli ambienti politici e diplomatici, ha già riscosso significativi consensi e costituisce un punto fermo per rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono alla costruzione di una Europa unita, democratica, aperta sul mondo.

A. S.

TINA SARAGAT

quasi «first Lady»

Roma, 28

Tina Saragat Santacaterina, la figlia di Giuseppe Saragat, rivela già le doti della neo «first Lady». Pare però che per questo ruolo vi saranno delle complicazioni nel cerimoniale in quanto, essendo il Presidente vedovo, il posto sarà automaticamente occupato dalla moglie del presidente del Senato, nel caso specifico dalla signora Merzagora. La signora Tina avrà comunque una parte certamente di primo piano nella vita del Quirinale.

Il nonno dorme ancora profondamente. Giuseppe gli si fa vicino e gli carezza il viso, dolcemente. E' una semplice, graziosa cerimonia che si ripete tutte le mattine. L'on. Saragat si sveglia così, con le mani della nipotina di due anni e mezzo che gli spazzano le guance e la vocina che dice: «Nonno, nonno»; è una delle poche parole che la bambina sa pronunciare. Poi, sempre così tutte le mattine, Giuseppe gli porge i giornali.

ORE 10. Tutta la famiglia è nel corridoio per salutare



Roma — Il Presidente Saragat a Palazzo Chigi assieme all'on. Moro, al Vicepresidente del Senato Zefirino Lazzarini e al Presidente della Camera Bucciarelli Ducci dopo che questi gli ha comunicato ufficialmente l'avvenuta elezione a Capo dello Stato

ERA STATO SVEGLIATO DALLE CAREZZE DELLA NIPOTINA

Diario della gran giornata

Al preannuncio dalla Camera: «Prima passerò a casa dai miei ragazzi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 28

ORE 9.15. La piccola Giuseppina entra in punta di piede nella camera del nonno. Le persiane sono abbassate: filtra appena un po' di luce. Il grande letto di ottone è di fronte alla finestra. I tre specchi dell'armadio guardano inquadrono le immagini di una icona bizantina della Madonna e di una riproduzione dell'Ultima Cena. Sul comodino di destra troneggia un doppio volume le opere di Platone.

Il nonno dorme ancora profondamente. Giuseppe gli si fa vicino e gli carezza il viso, dolcemente. E' una semplice, graziosa cerimonia che si ripete tutte le mattine. L'on. Saragat si sveglia così, con le mani della nipotina di due anni e mezzo che gli spazzano le guance e la vocina che dice: «Nonno, nonno»; è una delle poche parole che la bambina sa pronunciare. Poi, sempre così tutte le mattine, Giuseppe gli porge i giornali.

ORE 10. Tutta la famiglia è nel corridoio per salutare

il nonno che esce di casa (manca soltanto il nipotino Augusto di cinque anni che si è baciato un'influenza: 38,6 di temperatura nelle prime ore del mattino); la figlia Ernestina, con Giuseppina in braccio, il genero Giovanni Santacaterina, il figlio Giovanni (che si fa chiamare John, all'inglese), diplomatico, e infine anche le due domestiche, Elena e Pina. Tutto ciò non è normale. In casa Saragat, sul lungotevere Flaminio, in questi giorni si è cominciato a tredici ore dalle prime ore del mattino.

Stamane, non s'aveva ancora la certezza, ma si avevano, di rimando, più motivi per sperare. Il nonno conserva la sua calma, la sua aria severa, il suo «self control». Come al solito, egli dice: «Ci vedremo a colazione», poi esce ed entra nell'ascensore tutto specchi. La famiglia resta così, con il «jo sospeso».

ORE 10.15. Sul portone del palazzo, ci sono il portiere e l'autista, pi e a dirotto e il Tevere, di fronte, ha il colo-

re del fango. L'onorevole Saragat s'alza il bavero del cappotto grigio e s'infila nella «flaminia» che dopo pochi secondi varca l'androne della Farnesina. Nell'agenda, sulla scrivania di mogano, non vi sono impegni, oggi, per il Ministro degli Esteri.

ORE 11. Montecitorio ha la febbre alta. La visita di Saragat è stata brevissima. Non è nemmeno entrato in aula, dove si andava svolgendo la ventesima votazione. In un angolo del transatlantico, gli onorevoli Tanassi, Cariglia, Bertinelli e Lami Starnuti, socialdemocratici, gli si avvicinano e danno l'avvio a un poderoso colloquio, il volto di Saragat si abbassa e si raspetta, come un cielo di marzo. Poi, una mezz'ora dopo, egli è di nuovo sui comodi cuscini della «flaminia». Qualcuno dice che (come è accaduto già in altre occasioni) Saragat ha deciso di condurre al cimitero del Verano: una preghiera accanto alla tomba della moglie Giuseppina, una nobile creatura per la quale aveva ed ha una vera adorazione.

ORE 12. Incontriamo l'onorevole Saragat in via Platone. Qui, in un moderno caserme, abita l'onorevole Fanfani e la sua numerosa famiglia. Il colloquio con il parlamentare aretino dura all'incirca un'ora.

ORE 13.30. Giuseppe Saragat è di nuovo a casa. Un saluto e una chiacchierata con il piccolo Augusto, sempre febbricitante che spiega al nonno il funzionamento di un «Winchester» che gli hanno regalato per Natale. Poi, a tavola.

L'atmosfera è tesa. Tutti cercano di evitare l'argomento «Presidenza della Repubblica». Il figlio Giovanni, il diplomatico, scambia battute di conio inglese con il cognato dentista Ernestina (la amia Tina) guarda con affetto il volto affaticato del padre. Passano prima gli spaghetti ai pomodori, poi la lombata di vitello e l'insalata e infine, alla frutta, la tensione si scarica. L'unico che conservi la sua calma è proprio lui, Giuseppe Saragat.

ORE 17. Dopo il consueto riposo pomeridiano sulla poltrona del salotto, di fronte all'altare di Natale, l'onorevole Saragat riappare alla Farnesina. Sono le sue ultime ore come Ministro degli Esteri. Ormai, non vi sono più dubbi sulla sua nomina. La «flaminia» del messaggio alla Camera è già pronta. Entrano nel suo vasto ufficio l'Ambasciatore Toscano e il Ministro Malfatti. Poi, il saluto di tutti i funzionari, e infine si accende la televisione e s'ode la voce di Bucciarelli-Ducci che legge i risultati della ventunesima votazione. L'onorevole Saragat non li ascolta, è nella stanza della segreteria e ricopia, modificandola, la minuta del messaggio

alle Camere. Scrive a macchina senza esitazioni. Di tanto in tanto, entra un funzionario e lo ragguaglia sull'andamento dell'elezione.

ORE 18.44. Saragat è il nuovo e tanto atteso Presidente della Repubblica. Non può udire le acclamazioni dei deputati e dei senatori e il frastuono festoso del «clacson» davanti a Montecitorio perché si trova nuovamente nella sua «flaminia». Gli hanno telefonato dalla Camera prima ancora che terminasse la votazione. La comunicazione ufficiale avverrà a Palazzo Chigi e non alla Farnesina, come in un primo tempo si era previsto. Al telefono, con voce calma, Saragat risponde: «Prima, però, passerò a casa dai miei ragazzi».

ORE 19. Al numero diciotto di lungotevere Flaminio, sotto un'acqua fredda e inclemente, stazionano già i fotoreporter. Ecco il Presidente. Qualcuno gli grida: «Auguri», e lui risponde, sempre con quella espressione serena stampata sul volto, «Grazie tante». Lo affianca il collega Italo De Feo che non l'ha lasciato un attimo questo pomeriggio.

ORE 19.15. Palazzo Chigi. Dopo un colloquio con Aldo Moro (dodici minuti), il neo Presidente entra nel salone di rappresentanza. Valletti in alta uniforme, Ministri, giornalisti, e fotoreporter. Al centro della sala, lo attendono Bucciarelli-Ducci e il Vicepresidente del Senato Zefirino Lazzarini. E' Bucciarelli-Ducci che comunica a Saragat, ufficialmente, la sua nomina a Capo dello Stato.

Giuseppe Saragat risponde al coro degli auguri e delle felicitazioni con questa semplice frase: «Servirò il Paese con tutta la mia piena e completa coscienza democratica». Un altro colloquio con Moro, uno scambio di saluti con Rumor, la firma della lettera di dimissioni da Ministro degli Esteri (carica incompatibile con la suprema Magistratura) poi nel salone di rappresentanza, portato dai valletti, entra trionfalmente lo «schampagne». Si brinda, si festeggia in un'atmosfera densa di commovente e di soddisfazione. Sono quasi le 20. Il Presidente della Repubblica lascia Palazzo Chigi e si reca, per una visita privata, dal senatore Merzagora. La famiglia potrà abbracciarlo (e la piccola Giuseppina potrà saltargli sulle ginocchia) soltanto più tardi. Nonostante la febbre alta, Augusto, il nipotino chiquenne, ha atteso vestito di tutto punto con il cappello alla marinara sulla testa e il «Winchester» accanto, che il nonno rientrasse. «Che cosa gli dirai adesso al nonno?», gli chiedo. «Nonno caro», risponde Augusto, e accenna un presentarsi con il suo fucilino.

Umberto Mondolfo

Una profezia di Turati

Giuseppe Saragat, che a contatto con Gobetti aveva colto tutto il significato e il valore della libertà, mette ora questi suoi principi e convinimenti al servizio della causa dei lavoratori e della democrazia. A ventiquattro anni, nel 1922, quando più acuta diventa la repressione fascista, Saragat si iscrive alla Sezione socialista di Torino. All'indomani del delitto Matteotti è l'organizzazione socialista della sua città che lo invita a Roma come delegato al congresso nazionale del partito socialista unitario.

L'aspetto giovanile del delegato Saragat, in una cornice di uomini maturi ed austeri, il suo parlare incisivo e preciso, la profondità delle tesi che egli sottopone all'assemblea, gli valgono l'interessamento dei dirigenti del partito. Concluso il discorso, Saragat riceve il premio in quel momento più ambito per un esponente dirigente socialista: l'abbraccio di Filippo Turati. «Questo — dirà più tardi Turati indicando Saragat — è un giovane di grande avvenire».

Con quel congresso, Saragat inizia la sua azione di dirigente politico di primo piano del movimento socialista. Egli, infatti, viene chiamato a far parte della direzione del partito socialista unitario. In quello stesso anno Saragat sposa Giuseppina Bolani, che sarà l'adolescente e congegnosa compagna nei momenti duri anni a venire. Saragat perviene a responsabilità nazionale nel partito allorché la dittatura fascista mette solide radici e rende impossibile la continuazione dell'opera politica in Italia. Così nel 1926, insieme con gli altri membri della direzione del P.S.U., è costretto a lasciare l'Italia, abbandonando la giovane moglie ed il figlio, Giovanni, all'età di pochi mesi. Con una lunga marcia attraverso le Alpi Saragat raggiunge la Svizzera e poi Vienna, dove lo accolgono i dirigenti del partito socialista austriaco. Dopo qualche tempo Saragat, che è riuscito a trovare un modesto lavoro, può essere raggiunto dalla famiglia e trovare nella moglie non solo l'appoggio necessario per superare il disagio morale dell'esilio, ma anche l'aiuto materiale per far fronte alle ristrettezze economiche. La signora Giuseppina, infatti, dedica le sue cure alla famiglia, ma trova anche il tempo di procurare un altro reddito eseguendo lavori di cucito.

A Vienna, in questi anni, il pensiero socialista è al centro del dibattito ideologico e culturale, grazie all'attività della scuola austro-marxista che fa capo ad Otto Bauer.

Saragat trova in quella scuola la sua collocazione e ad essa partecipa con entusiasmo e serietà, facendosi apprezzare da Otto Bauer con il quale intrattiene rapporti di cordiale e rispettosa amicizia.

Il contributo di Saragat si manifesta, in questo periodo, oltre che nei dibattiti politici e ideologici, anche sulla stampa



Una recente immagine di Giuseppe Saragat

blicistica di Saragat attraverso la sua collaborazione sistematica, prima a «Rinascita», dove collaborano anche Turati, Modigliani e Treves; e poi alla «libertà». Saragat usa spesso lo pseudonimo di «Speritas» per firmare i suoi articoli, ma tutti sanno a chi attribuire la paternità degli scritti. Questa sua attività pubblicistica lo porta a partecipare, insieme con altri emigrati, alla vita dell'Associazione giornalisti antifascisti «Giovanni Amendola», di cui è autorevole esponente.

Tra le cariche più importan-



Giuseppe Saragat e il nipotino Augusto nel corso dell'udienza concessagli dal Papa Paolo VI

CRONACA DELLA CITTA'

GIUSEPPE SARAGAT NELLA NOSTRA TERRA

Le giornate triestine del nuovo Presidente

Primo incontro nel 1918 come ufficiale dell'Esercito
Fervidi voti augurali nei messaggi delle autorità



Saragat a Trieste nel 1951 a un convegno del vecchio PSVG

I triestini hanno appreso con soddisfazione dell'elezione del Capo dello Stato, assistendo dagli schermi televisivi alle fasi conclusive di queste lunghe e contrastate votazioni presidenziali. All'indirizzo del nuovo Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, le autorità cittadine e regionali e le segreterie di partito hanno espresso pronti e fervidi voti augurali.

Il Presidente dell'Assemblea regionale, dott. de Rinaldini, ha inviato all'on. Saragat il seguente telegramma: «Interpretando i sentimenti del Consiglio regionale e delle popolazioni della Friuli-Venezia Giulia, porgo vivissime felicitazioni per l'elezione della Signoria Vostra alla suprema Magistratura della Repubblica, elezione che corona tutta una vita dedicata al bene della Nazione e agli ideali della democrazia e della libertà».

Il Prefetto Mazza, ha inviato un telegramma di voti augurali anche a nome del personale del Commissariato di Governo. Il Sindaco dott. Franchi ha manifestato all'on. Saragat, a nome della Giunta, «deferenti espressioni di vivo compiacimento per la sua elezione a suprema Magistratura dello Stato» ed il «fervido augurio di poter compiere felicemente la sua missione al servizio della Patria e della pace». E il Presidente della Provincia, dott. Delise, ha formulato al Presidente Saragat «fervidi voti augurali per la sua attiva opera a tutela delle istituzioni democratiche e repubblicane del Paese».

L'avvenimento è stato poi così commentato dal segretario regionale del PSDI, Giorgio Cesare: «L'elezione dell'on. Giuseppe Saragat alla Presidenza della Repubblica — ha dichiarato — è un fatto storico perché per la prima volta un esponente del movimento socialista democratico assume la massima magistratura dello Stato italiano. Ed ha fra l'altro rilevato: «Quale responsabile della politica estera del nostro Paese, Saragat assegnò al Friuli-Venezia Giulia la massima importanza, dunque, non si trattava di una politica estera condotta con spirito umano e volta alla ricerca di tutte le occasioni per favorire la distensione nella sicurezza; in particolare — ha detto l'esponente socialdemocratico — Saragat lavorò per migliorare i rapporti fra Italia e Jugoslavia. E dal segretario della federazione triestina del PSDI, dott. Oberdan Pierandrei, è stata fatta la seguente dichiarazione: «I socialisti democratici triestini sono felici dell'onore fatto al loro capo e sono esultanti perché cento anni di lotta della classe lavoratrice trova oggi il suo degno coronamento e il suo civile riconoscimento nell'elezione a Capo dello Stato di un grande socialista».

Infine il segretario provinciale della DC di Trieste, dott. Botteri, ha espresso all'on. Saragat l'auspicio che «nel suo prossimo settennato di Presidenza — annunciano — sulla situazione politica nazionale, in connessione con le elezioni presidenziali, durante l'assemblea di fine d'anno che terranno stasera alle 19.30 in via Madonna 19».

Raffiorano oggi nella memoria dei triestini, che hanno combattuto le loro battaglie politiche all'insegna della socialdemocrazia, i ricordi legati alla figura di Giuseppe Saragat e ai numerosi incontri e contatti da lui avuti, nel passato remoto e recente, in terra giuliana.

Il primo ricordo risale al 1918.

sa di Trieste elaborando, d'intesa con i dirigenti d'allora del «Lloyd Triestino», quella legge sulle ricostruzioni navali che consentì in particolare la rinascita della flotta lloydiana ed assicurò lavoro al CIDA. Forse fu l'unico Ministro della Marina mercantile che si occupò concretamente del settore adriatico.

Una presa di contatto diretta con la città fu quella in occasione della prima campagna elettorale tenutasi a Trieste: l'on. Saragat prese parte, al fianco di De Gasperi, alla grande manifestazione d'italianità, in piazza Unità, che concluse la campagna per le elezioni comunali del 1949. Più volte egli ritornò a Trieste quale esponente di partito, presiedendo al congresso dell'allora PSVG (Partito socialista della Venezia Giulia). L'ultima venuta è recentissima: risale allo scorso 5 maggio, quando chiuse la campagna elettorale del partito, per le regionali: parlando al cinema Arobaleno, ribadì — in veste di Ministro degli Esteri — quella che, secondo lui, dovrebbe essere la funzione di Trieste nel quadro dei nuovi rapporti fra Est ed Ovest e dell'atteggiamento dell'Occidente nei confronti del problema cinese, atteggiamento — dichiarò Saragat — favorevole all'apertura di scambi commerciali, di nuovi traffici che dovranno interessare il porto triestino.

E sono da ricordare infine i recenti impegni dell'on. Saragat per la realizzazione del terminal dell'oleodotto transalpino nel Golfo di Trieste e del protosincrotrone a Daberd.

Un anno dalla morte dell'on. Narciso Sciolis

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa dell'on. prof. Narciso Sciolis, stroncato da un repentino male la mattina del 29 dicembre 1963 a Sappada, mentre vi stava, con le autorità cittadine, il preventorio dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. La sua imminente scomparsa assai deplorata, fu un esemplare figura del mondo politico, amministrativo e culturale della città. La sua scomparsa verrà ricordata questa sera, alle 19, in una Messa, in suffragio che verrà celebrata nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie, in via Rossetti.

AREE DA RISERVARE ESCLUSIVAMENTE ALLE AUTO IN SOSTA INDICATO NELLE ZONE-SERBATOIO UN RIMEDIO ALL'ASSILLO DEL PARCHEGGIO

La circolazione è ostacolata dal rilevante numero di macchine che vagano alla ricerca di un introvabile posto dove fermarsi

Il parcheggio — o, per meglio dire, l'impossibilità cronica del parcheggio — è l'argomento che maggiormente preoccupa gli automobilisti triestini. E il tema del giorno, di ogni giorno, assillante e sempre più grave. Si è cercato di porvi rimedio, con l'istituzione del distrettuale, ma ormai lo sfruttamento è limitato non può spingersi oltre. A questa conclusione si è giunti — come noto — durante l'ultima seduta della commissione triestina in quell'occasione, il dott. Jacopo, direttore dell'Automobile Club, ha formulato una proposta davvero rivoluzionaria. Si tratta in breve di questo: l'istituzione della zona di «zone-serbatoio», da interdizione al traffico, e che dovrebbero unicamente ospitare le automobili in sosta.

Il direttore dell'ACT ha esaminato con particolare attenzione uno studio effettuato di recente dal Comune di Roma. Dai dati statistici che vi sono contenuti si rileva che almeno il 25 per cento del volume del traffico in città è costituito dalla così detta «circolazione artificiosa», dunque, non riguarda gli automobilisti vaganti alla ricerca di un posteggio. Da qui i «tappi stradali» così frequenti specialmente nelle zone di punta e nelle zone centrali.

Per ovviare a tutti questi inconvenienti, dunque, non rimane che una soluzione: reperire aree da adibire esclusivamente a parcheggio delle macchine. Zone tabù, quindi, per la circolazione normale, con corridoi riservati all'entrata e all'uscita delle autovetture; qui, logicamente, la sosta potrebbe protrarsi senza limiti di tempo. La commissione del traffico, ha dimostrato vivo interesse per il progetto, tanto da affidare ad uno speciale ufficio del Comune l'elaborazione di un piano tecnico di attuazione.

Già fin d'ora, comunque, il direttore dell'Automobile Club di Trieste ha creduto opportuno far presenti, a titolo indicativo, le possibili zone-serbatoio. Il Foro Ulpiano, innanzitutto; allungando di qualche centinaio di metri la percorrenza in

Ripresa a ritmo ridotto l'attività della Regione

BERZANTI, DULCI E DE SANDRE TORNAANO OGGI DALLA CAPITALE

Negli uffici di piazza Oberdan e a Palazzo Modello è ripresa ieri la normale attività amministrativa dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia. Parecchi assessori e consiglieri, dopo le vacanze natalizie, hanno ripreso i contatti con i rispettivi uffici, ma solo per dar corso ad atti urgenti d'ufficio e per la normale corrispondenza. Con questo ritmo si continuerà anche oggi, domani e giovedì mattina, giornate che precedono la vacanza di Capodanno. Visite e riunioni collegiali sono rimandate ai primi giorni di gennaio.

Sono intanto attesi i tre componenti la delegazione regionale che ha partecipato alle riunioni del Parlamento per l'elezione del Presidente della Repubblica. Come è noto si tratta del Presidente della Giunta, dott. Alfredo Berzanti, della DC, del Vicepresidente della Giunta stessa, prof. Giuseppe Dulci, del PSDI e del rag. Guido De Sandre, del PSI. Il loro rientro nelle rispettive sedi è previsto per oggi; il dott. Berzanti è di Udine, il prof. Dulci di Trieste e il rag. De Sandre di Salsola.

IN GENNAIO UNA RIUNIONE A MILANO DEL SINDACALISMO CANTIERISTICO

Reclama novità di impianti l'antica tradizione del San Marco

Sollecitata l'attuazione del piano di ammodernamento al fine di fronteggiare la concorrenza con più validi mezzi

Si ritorna a parlare del cantiere San Marco. Lo spunto viene offerto dall'incontro che il segretario del sindacato metalmeccanico della FIM-amera federale del lavoro, dott. Fabrice, ha avuto in questi giorni con il segretario generale della FIM-CISL, Luigi Macario, per trovare gli strumenti più adatti per concretizzare quanto deciso nel recente convegno nazionale sulla cantieristica, tenutosi nella nostra città. In proposito, si apprende che il 20 gennaio, a Milano, si riunirà l'esecutivo del settore, assieme al comitato esecutivo della Federazione.

Nel colloquio con il segretario del sindacato metalmeccanico, il particolare riferimento è stato fatto alla sorte futura del cantiere navale San Marco e alle voci che incessantemente si susseguono sul suo possibile stabilimento. Il problema riveste una fondamentale importanza per Trieste, e di ciò si è reso perfettamente conto il segretario del cantiere, dott. Sciolis. Infatti, questi si è incontrato con il presidente della Fincantieri, on. Tupini, pro-

spettandogli fra l'altro la situazione triestina, in riflesso alla crisi del settore cantieristico in campo internazionale. Infatti, anche di recente la riunione di Milano del prossimo gennaio verrà pure affrontata il particolare problema del San Marco: si riassume, in quella sede, la volontà di più, l'insostituibilità della funzione di questo cantiere, che vanta una tradizione gloriosa, e l'impossibilità di una sua riconversione. Infatti, anche di recente la riunione di Milano del prossimo gennaio verrà pure affrontata il particolare problema del San Marco: si riassume, in quella sede, la volontà di più, l'insostituibilità della funzione di questo cantiere, che vanta una tradizione gloriosa, e l'impossibilità di una sua riconversione.

Un uomo, che ha fatto girare con troppa violenza la porta rotante del palazzo delle Poste, ha mandato all'ospedale una anziana signora che si era ricoverata in gravi condizioni nella divisione neurochirurgica. Vittima dell'insolito infelice è la settantaduenne Olga Bachereg vedova Ivanov, abitante in via Vasari 11. La signora stava uscendo dal palazzo di piazza Vittorio Veneto assieme alla nipote Elena Doz, di 12 anni, quando, per l'improvvisa spinta, ha perduto l'equilibrio ed è finita al suolo riportando una ferita lacerata con ematoma alla regione occipitale e la sospetta frattura cranica. In preda ad un grave stato di agitazione e a totale amnesia, la Bachereg è stata trasportata all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglienza con prognosi di un mese salvo complicazioni.

Il Circolo dipendenti dell'Amministrazione finanziaria di piazza Oberdan, che dal 10 gennaio gli ispettori comunali sono arrivati alla stazione centrale poco dopo l'una, cioè dopo due ore e dieci.

IN GRAVI CONDIZIONI UN'ANZIANA SIGNORA TRAVOLTA E FERITA ALLA PORTA GIREVOLE

Un uomo, che ha fatto girare con troppa violenza la porta rotante del palazzo delle Poste, ha mandato all'ospedale una anziana signora che si era ricoverata in gravi condizioni nella divisione neurochirurgica. Vittima dell'insolito infelice è la settantaduenne Olga Bachereg vedova Ivanov, abitante in via Vasari 11. La signora stava uscendo dal palazzo di piazza Vittorio Veneto assieme alla nipote Elena Doz, di 12 anni, quando, per l'improvvisa spinta, ha perduto l'equilibrio ed è finita al suolo riportando una ferita lacerata con ematoma alla regione occipitale e la sospetta frattura cranica. In preda ad un grave stato di agitazione e a totale amnesia, la Bachereg è stata trasportata all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglienza con prognosi di un mese salvo complicazioni.

Approvazione per la scuola nel Borgo San Sergio

La Giunta comunale, riunitasi ieri in seduta di fine d'anno, ha approvato l'appalto dei lavori per la costruzione della nuova scuola elementare di Borgo S. Sergio (l'opera costerà 183 milioni), ed ha altresì deciso la costruzione di un'aula di disegno (spesa 1.300.000 lire) di cui dotare la scuola media di via Manzoni. Il Sindaco Franchi ha annunciato nell'occasione che il Consule generale degli Stati Uniti a Trieste ha espresso, con una lettera, vivissimo compiacimento per l'ottima sistemazione data dall'Amministrazione comunale alle classi della Scuola internazionale per i figli dei dipendenti del Centro di fisica teorica.

Un'ufficio periferico dell'E.C.A. rimarranno aperti, per la ricezione delle domande di assistenza, due ore al giorno, da martedì al venerdì, dalle 10 alle 12, e da sabato, dalle 10 alle 12.

Oggetti S. Davide, il sole sorge alle 7.49 e tramonta alle 16.28.

Servizio notturno delle farmacie: S. Sergio, via Bonanza 93 (Gretia), tel. 30876; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94954; dott. Signorini, piazza Cappelletti, tel. 89006; Tamaro e Neri, via Dante 7, tel. 37633. Queste farmacie sono anche aperte dalle ore 13 alle 16 oltre l'orario normale di apertura: Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90219; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Al due Mori, piazza Unità 1, tel. 36478; G. Pappi, via Felluga 49 (S. Luigi), tel. 82605.

Viaggi - Cambio Valute DOCUMENTI - Visti Piazza Unità, tel. 24793. Staz. Autolinee tel. 24008. Staz. Centrale tel. 24045.

ORARIO AUTOSERVIZI ABBAZIA-FIUME giorni 8 e 18, GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15, GENOVA via Milano ore 8.15 e 21, MILANO giornali ore 8.15 e 21, VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

Tempo di reumatismi?

Tempo di

CEROTTO

BERTELLI

Min. San., 1963-22/9/64

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale». Contratto nazionale a viaggio: 1. al. ufficiale con contratto 32. Turno «Generale». Contratto a compartecipazione: 1. marino, 1. mazzo coperta.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale». Contratto nazionale a viaggio: 1. al. ufficiale con contratto 32. Turno «Generale». Contratto a compartecipazione: 1. marino, 1. mazzo coperta.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale». Contratto nazionale a viaggio: 1. al. ufficiale con contratto 32. Turno «Generale». Contratto a compartecipazione: 1. marino, 1. mazzo coperta.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale». Contratto nazionale a viaggio: 1. al. ufficiale con contratto 32. Turno «Generale». Contratto a compartecipazione: 1. marino, 1. mazzo coperta.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale». Contratto nazionale a viaggio: 1. al. ufficiale con contratto 32. Turno «Generale». Contratto a compartecipazione: 1. marino, 1. mazzo coperta.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale». Contratto nazionale a viaggio: 1. al. ufficiale con contratto 32. Turno «Generale». Contratto a compartecipazione: 1. marino, 1. mazzo coperta.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale». Contratto nazionale a viaggio: 1. al. ufficiale con contratto 32. Turno «Generale». Contratto a compartecipazione: 1. marino, 1. mazzo coperta.

SPAZZANEVE IN FUNZIONE SULLE STRADE DELL'ALTOPIANO

La furiosa ondata di maltempo ha lambito le porte della città

Interruzione sulla Pontebbana del traffico ferroviario e frastuono di passeggeri diretti alla nostra stazione

Il maltempo infuriò su tutta l'Italia settentrionale e la nostra regione non è stata risparmiata dall'assalto dell'inverno. Di nuovo ieri mattina la neve è caduta sull'altopiano e, per la prima volta in quest'inverno gli spazzaneve sono entrati in azione sulla camionale «202». Di primo mattino alcune corsie dell'autostrada che collegava Villa Carla ed Opicina con il centro cittadino sono state sospese. Su tutta la camionale «202» e sulla via Nazionale di Opicina, gli addetti dell'ANAS hanno gettato sull'asfalto quintali di ghiaia antighiaccio.

Anche a Gorizia è caduta la neve. I primi fiocchi sono scesi sulla città isontina verso le 11. L'incidente è avvenuto poco dopo le 16 nel tratto di ferrovia da Doga e Chiavari. La frana ha provocato il deviare del carrello anteriore del locomotore del direttissimo ET 457 Vienna-Udine (che prosegue poi con altra numerazione per Trieste e Venezia).

Il macchinista del direttissimo ha scortato l'ultimo momento l'ostacolo ed ha innescato la «rapidità» ma il convoglio, sia pure a velocità limitata, non ha potuto evitare il disastro. Il carrello anteriore del locomotore è venuto a contatto con la linea di rotaie, provocando il deviare del carrello anteriore del locomotore. Per fortuna nessun danno ai passeggeri. Tutti i viaggiatori però hanno dovuto abbandonare il treno e sono stati fatti proseguire su un altro convoglio giunto espressamente da Udine. I passeggeri diretti a Trieste sono arrivati alla stazione centrale poco dopo l'una, cioè dopo due ore e dieci.

SCIOPERO DEI GRAFICI

Il preannunciato sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori grafici è indetto per la giornata odierna dalle Federazioni sindacali, non essendo intervenuto nei giorni scorsi, con un fatto nuovo tale da modificare i termini della vertenza relativa al rinnovo del contratto e

La Camera del Lavoro e l'Ufficio regionale della CISL. Si è riunita l'intera segreteria della Camera federale del lavoro, per l'assunzione delle prospettive connesse con la costituzione dell'Ufficio di coordinamento regionale della CISL. Al termine della seduta è stato emesso un comunicato, a firma del segretario responsabile, dott. Novelli, in cui si esprime il punto di vista del sindacato democratico sull'avvenimento.

La costituzione dell'Ufficio — si rileva nel documento camerale — è avvenuta in pieno accordo con la Camera confederale del lavoro, per l'assunzione delle prospettive connesse con la costituzione dell'Ufficio di coordinamento regionale della CISL. Al termine della seduta è stato emesso un comunicato, a firma del segretario responsabile, dott. Novelli, in cui si esprime il punto di vista del sindacato democratico sull'avvenimento.

La Camera del Lavoro e l'Ufficio regionale della CISL. Si è riunita l'intera segreteria della Camera federale del lavoro, per l'assunzione delle prospettive connesse con la costituzione dell'Ufficio di coordinamento regionale della CISL. Al termine della seduta è stato emesso un comunicato, a firma del segretario responsabile, dott. Novelli, in cui si esprime il punto di vista del sindacato democratico sull'avvenimento.

PAZZESCO!

OFFERTA TELESTAR Durante il mese di dicembre condizioni ancor più «pazzesche» del solito su tutti i TV delle migliori marche: sconti fino al 50%... e sceglierete voi stessi le condizioni di pagamento! Veramente pazzesco!

TELESTAR VIA TIMEUS N. 7

TELESTAR VIA TIMEUS N. 7

TELESTAR VIA TIMEUS N. 7

TELESTAR VIA TIMEUS N. 7

TELESTAR VIA TIMEUS N. 7

TELESTAR VIA TIMEUS N. 7

TELESTAR VIA TIMEUS N. 7

TELESTAR VIA TIMEUS N. 7

TELESTAR VIA TIMEUS N. 7

TELESTAR VIA TIMEUS N. 7

TELESTAR VIA TIMEUS N. 7

TELESTAR VIA TIMEUS N. 7

TELESTAR VIA TIMEUS N. 7

TELESTAR VIA TIMEUS N. 7

TELESTAR VIA TIMEUS N. 7

TELESTAR VIA TIMEUS N. 7

TELESTAR VIA TIMEUS N. 7

sa del-
razie.

IN UN ANGOLO DI TRIESTE UN CENTRO DI BENEFATRICI

ARDE SEMPRE NELLA «DOMUS LUCIS»
UNA FIAMMA D'AMORE E DI CARITÀ

Tra quelle mura si svolge in silenzio e in umiltà un'opera umanissima fatta di pietà e di generosità per il prossimo prodigata in modo toccante

A chi salga la via Ruggiero Manca, e la percorra fino in fondo, si presenta, a metà della Scala dei Lauri, il portone di una villa contrassegnata col numero 2, al di là del quale si scorge un edificio dallo aspetto di un piccolo castello. Accanto al portone, una targhetta recita: «Domus Lucis». All'interno della «Domus Lucis», fra le mura di quel piccolo castello, si svolge in silenzio e in umiltà, dal 29 settembre 1962, un'opera nobilissima, umana, fatta di pietà, di amore per il prossimo, di carità intesa e prodigata nel modo più toccante e più ammirevole.

La nostra città è in buona parte all'oscuro dell'esistenza di questa istituzione, e noi oggi vogliamo che tutti ne siano al corrente, affinché i buoni, i generosi, coloro che possono e vogliono appianare, quando è il momento (e l'arco delle festività comprese fra Natale e l'Epifania è uno dei momenti), che fra gli enti che si dedicano ad alleviare le sofferenze altrui, e che hanno bisogno di essere aiutati per poter continuare nella loro missione, esista a Trieste anche la «Domus Lucis», la quale, sul fronte della solidarietà concreta verso coloro ai quali la vita è stata negata, va messa in prima linea.

Nel 1940, a San Donà di Piave, sorse una fondazione religiosa, col nome di «Piccolo Rifugio» e con lo scopo di accogliere la gioventù inferma che veniva dimessa dagli ospedali perché colpita in forma cronica. A dimostrare quanto benefica sia stata questa iniziativa, e quanto bisogno ci sia di questo genere di assistenza, basta dire che oggi, a distanza di 25 anni, il «Piccolo Rifugio» è diventato una organizzazione con sede a Verona, alla quale fanno capo dieci case: Roma, Bologna, Rimini, Trieste, Vittorio Veneto, San Donà, Ferentino (Frosinone), due a Campocroce (Treviso), e una in Brissle, pure quest'ultima con personale italiano.

A differenza delle case di Rimini, Bologna, e una delle due di Campocroce, le quali si occupano della riabilitazione di donne, tutte le altre svolgono la loro opera verso gli infermi. Fra queste, la casa di Trieste, la quale però, per evitare omologhe con altre istituzioni locali, ha dovuto sostituire il nome di «Piccolo Rifugio», comune a tutte le altre case, con quello di «Domus Lucis» (Gina e Giorgio Sanguineti: i genitori della signora che fece donazione di parte della villa in favore dell'opera pia).

Perché il nome di «Piccolo Rifugio»? Perché non si tratta di un collegio o di un ospedale, ma di una «famiglia»: nella quale, appunto, trova cure e assistenza, oltre che calore di affetti, chi ne ha particolarmente bisogno. E coloro che ne hanno particolare bisogno sono proprio quelle creature colpite da infermità incurabili contro le quali, fino ad oggi, la scienza è stata impotente: esiti gravi di poliomielite, distrofia muscolare progressiva, morbo di Little, atassia cerebellare, e simili infermità che colpiscono muscoli e tessuti, per cui, ad esempio, venendo a mancare alle gambe o alle braccia il normale sviluppo muscolare, manca del tutto la loro funzione di appoggio e di sostegno, prima che quella della libertà dei movimenti. Si tratta dunque di giovani creature umane le quali, dopo anni ed anni trascorsi inutilmente negli ospedali, ne sono state dimesse senza speranza di guarigione; giovani creature umane che, all'età in cui la vita si presenta a tutti come una promessa ed un sorriso, alla vita hanno già dovuto rinunciare e portano in sé un lungo lutto di angosce, di speranze deluse, di crisi di abbattimento terribili: non solo, ma (il «Piccolo Rifugio» è aperto soprattutto ai poverissimi, assolutamente privi di mezzi) spesso a quel calvario si accompagna pure una storia di miserie e di privazioni, tali che ai nostri giorni non dovrebbero più sussistere.

Quali siano le condizioni morali, quale lo stato d'animo di queste creature quando arrivano al «Piccolo Rifugio», dove trascorreranno tutto il resto della loro vita, è facile immaginare. Eppure nel giro di pochi mesi avviene il miracolo: da uno stato di profonda depressione, riacquistano lentamente la serenità, il sorriso ritorna sui loro volti e col sorriso la spensieratezza: perché nel comune destino s'è sviluppato, fra esse, un affiatamento, una solidarietà, un desiderio di aiutarsi l'un l'altro, e la consapevolezza, nel singolo, che ci sono casi più gravi e pietosi del proprio. Non solo, ma — abbiamo accennato più sopra allo squallore della miseria — ora conoscono per la prima volta le semplici e serene gioie della casa e della famiglia, e forse conoscono per la prima volta la tenerezza, la bontà.

Tutto questo è merito delle «Volontarie della carità», le

quali non sono altro che delle religiose secolari che vivono nella casa. Esse hanno compiuto un periodo di preparazione (che comprende naturalmente un corso per infermieri) ed hanno gli stessi doveri e gli stessi obblighi delle monache; solo, a differenza di queste, vestono abiti borghesi: se così non fosse, i giovani ammalati non vedrebbero in esse delle mamme o delle sorelle maggiori, né il «Piccolo Rifugio», per quanta buona volontà ci si mettesse, avrebbe un'atmosfera familiare; di conseguenza, non le si chiama «suore» o «sorelle», ma «signorine».

Cinque sono le Volontarie della carità — compresa la direttrice (giovannissima) e la economista — alle quali sono affidate le cure della «Domus Lucis», cioè di dieci giovani ragazze (ma la casa potrebbe ospitarne di più) dai 15 anni in su, colpite dalle infermità cui abbiamo accennato. Come vive la casa? Esclusivamente di beneficenza, a parte la retta di 400 lire al giorno che passa al Ministero dell'Interno per ogni ragazza, e prima di ottenere la quale bisogna comunque attendere che il ben noto iter burocratico compia il suo corso. «Domus Lucis» però non può, non deve attendere per accogliere chi ne ha bisogno: tre delle dieci ragazze sono ospiti della casa da un anno, senza che il Ministero abbia ancora provveduto per esse, e continueranno ad esserlo anche se non sarà stato loro riconosciuto il diritto alla modesta retta. «Ci sono dei giorni in cui possediamo cento lire, ma dice l'economista — e si deve fare la spesa: un'inaspettata elargizione ci risolve il problema. Oppure abbiamo in scadenza la bolletta del telefono, e non possiamo pagarla: è accaduto che proprio all'ultimo giorno sia arrivato un assegno con l'importo che ci occorreva. Non bisogna mai disperare: in un modo o nell'altro, la Provvidenza viene sempre in aiuto».

Il colloquio avviene nell'ufficio della «Domus Lucis». Fuori si sente una voce, più voci, qualche risatina: sono le ragazze inferme che passano per il lungo corridoio, sulle carrozzelle. Un ampio salone con televisore, pianoforte e giradischi (i loro soli svaghi) funge da soggiorno. La giornata trascorre fra lo svago (se così si vuol chiamarlo), lo studio, qualche lavoro. Per lavoro si intende quello a maglia, qualche manovra secondaria in cucina o al giardino. Lo studio ovviamente è volontario, sia come applicazione che come materia: semprache si trovi l'insegnante disposto a donare qualche ora del suo tempo. Se ne trovano; quattro ragazze infatti studiano il pianoforte e una il francese; una ha imparato a leggere e a

scrivere. Nella bella stagione, le ragazze (ossia le carrozzelle della villa) tutta qui, la loro vita: oggi, domani, sempre. Dal letto alla carrozzella, dalla carrozzella al letto. E tuttavia, pur conoscendo il male che le tiene immobili, quelle ragazze sono serene, appaiono addirittura gaie e loquaci in certi momenti. Sperano — sperare si può, anzi si deve, sempre — nella scienza medica, ma non vivono di questa speranza: sanno che la carrozzella terrà loro compagnia per tutta la vita ed hanno ormai accettato la loro sorte.

Ho sostato in mezzo ad esse — in mezzo alle carrozzelle — costringendomi ad uno sforzo enorme affinché il mio volto non rivelasse l'intensa commozione. Avrei voluto intrattenermi con ciascuna di loro, ma tenevo che la voce mi tradisse. Come si fa, a conservare la voce ferma con quella ragazza che dei suoi 19 anni, 16 ne ha trascorsi negli ospe-

dali, aspettando l'impossibile guarigione? E come lo si può fare con quella diciottenne, arrivata a Trieste un anno fa, dopo averne passati tre al Rizzoli, la quale, prima, aveva vissuto gli altri quattordici anni della sua vita in un bunker dell'ampiezza di tre metri per quattro, nel quale alloggiavano i nove membri della sua famiglia, e per quattordici lunghissimi anni aveva giaciuto sulla paglia perché i suoi non possedevano un qualunque miserabile letto? Come si fa, a conservare ferma la voce in questi casi?

«Buone Notizie», mi hanno salutato in coro, come mi hanno avviato verso l'uscita. Vi si giunge passando davanti alla Cappella, consacrata a Maria Salus infirmorum: sola, in fondo, nella casa carrozzella, una delle ragazze prega fervidamente.

De «Domus Lucis», chi entra per la prima volta, ne esce col cuore triste e con gli occhi lucidi.

F. G.

SPETTACOLI

IERI AL CIRCOLO DELLA STAMPA

De Bosio ha illustrato la regia di «Perichole»

Cordiale incontro ieri sera nella sala maggiore del Circolo della Stampa, fra il gruppo di artisti che domani al Verdi daranno vita all'opera buffa «La Perichole» di Offenbach (novità per Trieste) e i giornalisti triestini, nonché alcune altre personalità del mondo artistico e culturale cittadino. Ha fatto gli onori di casa il collega Franco De Bosio, vicepresidente del Circolo.

Ha preso quindi la parola il regista dell'opera, Gianfranco De Bosio, triestino d'origine, direttore del Teatro Stabile di Torino, che è alla sua prima regia lirica, comunque ampliata e brillantemente collaudata a Genova. De Bosio si è soffermato sulla natura dell'opera e sulle caratteristiche della sua regia, che da lui conferisce alla regia della stessa. «E' tutto un divertimento — egli ha detto — solo divertimento. Questo lavoro mi interessava sia dal punto di vista teorico, sia dalla direzione della regia, che da quello della recitazione. La parli di quella cantata. In tal senso ho ricavato delle esperienze estremamente interessanti, riuscendo a operare una felice fusione fra mezzi espressivi ed effetti canori.

Attori, danzatori e cantanti hanno raggiunto una apprezzabile riunione fra mimica, esercizio plastico e armonie vocali. Ritengo che si sia ottenuto, in una parola, uno spettacolo completo, facendo con ciò anche giustizia a Offenbach che in questo caso non si presenta con un'opera buffa triestina, ma guadagnando in chiarezza e in capacità di persuasione.

Le quattordici opere esposte costituiscono un panorama unitario e coerente pur nella marcata diversità degli accenti personali che la cultura tradizionalista di alcuni fra i sei favorisce nella dizione lirica e individualista. La qualità della pittura è sempre assai nobile: se ne deduce quindi, smentite le premesse culturali, l'adenti un'opera di oggi, la contemporanea, la collettiva della «Bora» si configura con incisività e con sicurezza rispetto alle altre mostre cittadine.

Tiziana Fantini esordisce con «Concerto di nozze» e con «La salimbancha» provando a dozzina la finezza e l'eleganza formale di un elaborato grafico e coloristico filtrato oltre assidue e tenaci letture dei classici francesi, fino ad una comprensione del tema, un tantino letterario ma pungente di notazioni psicologiche.

Luigi Rosignone distende la musicalità tonale della sua figurazione nel «Paesaggio orizzontale» dove il trascorrere del tempo della campagna percorsa dai brividi autunnali giunge ad una verità intima delle cose, non tralasciando al tempo stesso le ragioni fondamentali della pittura.

Di Renato Daneo vanno visti «Mastri di Lussino» e «Promotorio», quadri dell'ultima maniera di questo nobile artista dove i dati naturalistici vengono trasformati in un contesto di astrazione e di arcaica misura dello spazio. Sono strutture ritmate secondo un esatto contrappunto fra colore timbrico e forme chiuse nella raggiunta libertà dell'ideazione poetica.

Il drappo ma soprattutto «Il tappeto persiano» danno la misura della genialità di Michelangelo Gualco, narratore delicato e ironico che alla fine è lieto di farsi imprigionare dal mito della bellezza lentamente e consapevolmente coltivate attraverso un percorso di esperimenti dubbi e di folgoranti verità.

Edoardo Deveria espone con tranquilla fermezza le sue proposte di colorista dotato di una eccezionale vena inventiva. E avvicinando piccolissime tavole, quasi microcosmi poetici, alle ampie composizioni di robusto respiro, vuol dimostrarsi che nell'un caso come nell'altro la realtà della sua pittura viene entro gli stessi identici limiti ideali configurata dentro una differente dimensione reale in virtù delle diverse occasioni di canto.

Nando Coletti descrive ancora una volta il caro mondo familiare della campagna triestina nei due quadri «Case bianche» e «Lungo il fiume», dove la luce addensa gioiosa i colori accessi ma non frastornati, secondo l'onda musicale di un'antica prosa veneta, sapida di umori terribili ma dilatata nell'aria civilissima della tradizione.

Marino Sormani offre alla ammirazione degli osservatori due impetive nature morte permeate di rarefatto stupore: la sottile trama grafica — così minuziosamente calibrata ad un processo di riscoperta paziente degli oggetti — sfiorisce intenti metafisici — efficace

Cronache della televisione

Capitan Blood e Maigret

In seguito all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, i programmi televisivi hanno subito ieri alcune variazioni. Se si eccettua il «TV 7», rimasto fermo al suo posto, la serata del primo canale ha dedicato tutto lo spazio libero all'avvenimento politico, presentando dapprima una biografia dell'on. Saragat, e più tardi un numero speciale della rubrica «Sette giorni in Parlamento», inteso ad illustrare, nei suoi molteplici aspetti, la dinamica della lunga e complessa vicenda presidenziale.

Nel secondo tutto si è evolto regolarmente. Era in programma una nuova rassegna cinematografica in omaggio all'attore americano Errol Flynn. Il film che apriva la serie era il celeberrimo «Capitan Blood», che moltissimi spettatori sopra i vent'anni avranno già veduto un paio di volte. Tratto dall'omonimo romanzo di Rafael Sabatini, più che un racconto di cappa e spada questa storia è un'autentica raffica di avventure, nel cui vortice mulinano bagliori di lame e polveri di cannone, imprese piratesche e tornelli di ardimento, acuti di spavalderia e sospiri sentimentali. E' appena il caso di avvertire che nella didotilevole baracoda Errol Flynn si muove come un pesce nell'acqua.

Trent'anni di glorioso e logorante servizio hanno ovviamente depositato sul «Capitan Blood» di Michael Curtis l'antica polvere dei cimeli archeologici, ma non gli hanno sottratto, forse, il favoloso senso d'avventura e d'emozione popolare di cui, una volta, l'industria hollywoodiana poteva menar giusto vanto.

Facciamo adesso un passetto indietro per segnalare lo esordio, avvenuto domenica sul primo canale, della trasmissione «Le inchieste del commissario Maigret», reso adattamento di Diego Fabbri e Romolo Craveri. I lettori appassionati di libri gialli (ed esigenti anche in fatto di stile letterario) sanno bene che sia il commissario Maigret, la popolarissima creazione dello scrittore Georges Simenon che il tenente più pura natura tanto popolare Gino Cervi. Benché nel primo episodio della serie si siano già visti due cadaveri (zia e nipote assassinati nello stesso modo), si può affermare che le avventure del celebre poliziotto hanno raggiunto una fase interludica, e che in merito alla eventuale riuscita del lavoro non è ancora possibile farsi un'idea sufficientemente chiara.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO

«I 4 DI CHICAGO»
Spectacolare TECHNICOLOR
caresco di suspense e di comicità
F. SYLVIA - D. MARTIN
S. DAVIS - B. RUSH

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
Domani 30 dicembre alle ore 20.30
prima rappresentazione de «La
Perichole» di Jacques Offenbach. Turno
di abbonamento A per ogni ordine
di posti.

TEATRO STABILE DI FROSA. Oggi
alle ore 21, per gli abbonati fuori
toro: «Come vi piace» di W. Shake-
spere. Regia di Euphrasio Visconti.
Scene e costumi di Luca Sabatelli.
Musiche di Donizetti.

TEATRO MODERNO. Sabato 2 e
domenica 3 gennaio, due spettacoli
ginevrini con la Compagnia ginevrina
di spettacoli Panfili con Anna Maria
Moreno in «Paradiso di donne», e il
balletto «Gold Star». Prenotazioni: Bi-
glietteria centrale (tel. 35947) o presso
la cassa del teatro (tel. 94684).
Places numerati L. 1000; galleria 500.

ARCOBALENO. 16: «Mimosa» Clary.
Eccellente primo film che su-
pererà il grandioso successo «Per
un pugno di dollari», con Cameron
Mitchell, Diana Martin, in un
meraviglioso technicolor.

EXCELSIOR. 16. Seconda settimana:
«Mimosa» Clary. Un film di
Vittorio De Sica in technicolor con
Sofia Loren, Marcello Mastroianni.
Visato ai minori di 14 anni. Sospese
le tessere.

FENICE. 16: «Il disco volante». La
più originale, allegria, divertente, in-
credibile storia mai raccontata, con
Alberto Sordi, Monica Vitti, Eleonora
Rossi Drago, Silvana Mangano.
Visato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 16: «I quattro di
Chicago». Carico di suspense e di
irresistibile comicità è il tipico film
natale. F. Sylvia, D. Martin, S.
Davis, S. Davis. Spettacolare
technicolor Warner.

NAZIONALE. 16: «La caduta del
Impero Romano», in cinemascopo
technicolor. Il più grande ed emo-
zionale spettacolo che il cinema abbia
mai offerto, con Sofia Loren, Stephen
Boyd, Alec Guinness, James Mason.
Sospese le tessere.

CRISTALLO. 16.30: «Non mandarmi
fiore». La più deliziosa e divertente
commedia in technicolor con Rock
Hudson, Doris Day, Tony Martin.
FILODRAMMATICO. 16. Ultimo giorno:
«Le bellissime gambe di mia moglie».
Delizioso, picaresco, elettrizzante
colossale con Collette Marlier, Ar-
mand Mestral.

GARIBOLDI. 16: «Il letto di
spina». Technicolor con Richard Burton,
Barbara Rush, Angie Dickinson. Visato
ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16.30 (tel. 21.45): «La donna
di paglia». Sensazionale cinemascopo
in technicolor con Sean Connery e
Gina Lollobrigida. Ultimo giorno.

MODERNO. 16: «L'ultimo dei
moventi». Con Jeff Morrow e Faith Domergue. Technicolor.

VIALE. 16: «Taman contro gli
uomini leopardi». In prima visione
una grandiosa avventura in technicolor
nella superba interpretazione di Ralph
Hudson.

VITTORIO VENETO. 16.15. Cinema-
scopo technicolor: «Intorno a Stoccolma».
Un film di Ingmar Bergman.
Micheline Presle, Edward G. Robinson.
Un successo senza precedenti.

Cinema Teatro MODERNO

Sabato 2 e domenica 3 gennaio
2 spettacoli giornalieri ore 17, 21
Compagnia Grandi Spettacoli
F A N U L L A in
«PARADISO DI DONNE»
e il balletto GOLD STAR

LUMIERE. Chiuso. Venerdì: «I tre
temerari».
MARCONI. 16: «I temerari del West».
Drammatico western in technicolor
con Robert Culp e Brian Keith. Se-
gue: «Tom e Jerry», cartoni a colori.

NOVO CINE. 16: «Il vedovo». Comi-
cassino con Alberto Sordi.
RADIO. 16: «La spada magica». Tech-
nicolor con Basil Rathbone e Anne
Helen.

SERVOLA. 16. Un episodio dell'ulti-
ma guerra: «Il comandante Jima», con
John Wayne.

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI. 17: «Norman, astuto poliziotto».

Imminente al Grattacielo

Cary Grant
Leslie Caron
IL GRAN LUPO CHIAMA
e con
Trevor Howard
TECHNICOLOR - UNA PRODUZIONE GRANIT COMPANY - DISTR. UNIVERSAL

IMMINENTE A TRIESTE

UNA NUOVA SPLENDAIDA STELLA

WALT DISNEY
La Spada della Roccia
technicolor

IMMINENTE AL FENICE

Su un atto d'amore o di violenza?

L'OLTRAGGIO
PAUL NEWMAN - HARVEY
CLAIRE BLOOM
EDWARD G. ROBINSON
E' necessario vedere questo film all'inizio!

Oggi - AL CAPITOL - Oggi

IL FILM PIU' FAMOSO DEL MONDO



ORARIO INIZIO FILM: 14 - 17.50 - 21.40

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro
buongiorno; 9.10: Fogli d'albano;
9.40: Il bambino nel mondo;
9.45: Canzoni; 10: Antologia di
musica; 10.30: Il romanzo del gio-
catore; 11: Passeggiate nel tem-
po; 11.15: Aria di casa nostra;
11.30: Melodie e romanze; 11.45:
Musica per archi; 12.05: Ar-
chitettura; 12.15: Giorno per
giorno; 15: Giornale; 15.15: La
rota del 1937; 15.45: Quadrante
economico; 16: Programma per i
ragazzi; 16.30: Musica da camera;
17: Giornale; 17.25: Concerto sin-
fonico, diretto da F. Scaglia;
18.10: Insetticidi: vantaggi e pe-
ricoli; 19.10: La voce dei lavora-
tori; 19.30: Motivi in giostra; 20:
Giornale; 20.30: «Melisenda per
me»; 20.45: «Melisenda per me»;
21: «Melisenda per me»; 21.30: Mu-
siche descrittive; 22.30: Musica da
balletto; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musica del mattino;
8.30: Notizie; 8.40: Canzoni; 9:
Giornale; 9.50: L'orchestra del gio-
no; 10.15: Ritratto di un'artista;
10.30: Notizie; 10.45: Le nuove canzo-
ni italiane; 11: Il mondo di lei;
11.05: Buonumore in musica;
11.40: Il portacannoni; 12: Oggi
in musica; 13: Appuntamento
alle tredici; 13.30: Giornale;
14.05: Voci alla ribalta; 14.30:
Notizie; 14.45: Cocktail musicale;
15.15: Giandola di canzoni;
16.10: Notizie; 16.35: Concerto in
minimatura; 16: Rapsodia; 16.40:

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musica di G. F. Haendel;
19: Notizie; 19.15: Notizie; 19.15:
Panorama delle idee; 19.30: Con-
certo; 20.40: Musica di A. Vi-
vanti; 20.55: «Melisenda per me»;
21: «Melisenda per me»; 21.30: Mu-
siche di R. Strauss; cura di Vito
Levi; 22.15: «Il sentiero della
neve»; di Graham Greene; 22.45:
Ora minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Gi-
ra-disco; 12.25: Terza pagina; 12.40:
Il Gazzettino; 13.15: Come un
gioco-buono; 13.40: Ottant'anni di
vita della Società istriana di ar-

cheologia e storia patria: «La
rinascita nel secondo dopoguerra»,
a cura di S. Celli; 13.50:
Musichette di autori della regione;
14.15: «L'Europa» a cura di G.
Pampaloni; «Uno scrittore eun-
peo»; 19.30: Segretario; 19.45:
Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE
Auditorium (TV canale): 9
(17): Musica pianistica; 9.30
(18.10): Dalla radio estere: con-
certo sinfonico; 10.05 (19.05):
Complessi per archi; 11 (20):
Un'ora con J. S. Bach; 12 (21):
Concerto sinfonico; 12.35 (21.25):
Oratori; 13.30: Musica leggera in
stereofonia.

Musica leggera (V canale): 7
(18 e 19): Chioscuri musicali;
7.30 (13.30 e 19.30): All'italiana;
8 (14 e 20): Pianoforte e orche-
stra; 8.15 (14.15 e 20.15): Voci
della ribalta; 8.45 (14.45 e 20.45):
Club dei chitarristi; 9 (15 e 21):
Il canzoniere; 9.40 (15.40 e
21.40): Mosaico; 10.30 (16.30 e
22.30): Vetrina dei cantautori;
10.35 (16.35 e 22.35): Canzoni
da Atene; 11 (17 e 23): Carnet
de bal; 12 (18 e 24): Jazz moder-
no; 12.20 (18.20 e 24.20): Giro
musicale d'Europa; 12.40 (18.40 e
24.40): Tasteria per organo Ham-
mond.

TELEVISIONE NAZIONALE
17.30: La TV dei ragazzi; 19:
Telegiornale; 19.15: I tre arti-
sti; 19.55: Quindici minuti con Van
Dyke; 20.15: Telesport; 20.30:
Telegiornale; 21: «Io ti salverò»;
film; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO
21: Telegiornale; 21.10: Inter-
mezzo; 21.15: Un giorno dopo
l'altro Servizio a cura di E. Ze-
fferi; 22.15: L'Ammerlino; un
atto di A. Cecchi; 23: Notte
sport.

UNIVERSALTECNICA

CORSO GARIBOLDI 4 - PIAZZA GOLDONI
TV - RADIO - ELETTROUMESTICI (PRODUZIONE 1965)
SCONTI FINO AL 50%

PROPOSTE ALLA CORTE D'ASSISE RIENTRATA NELL'AULA DI BOLOGNA

La scienza nucleare apparirà nel processo contro Nigrisoli?

Gli esami con il bombardamento atomico tenderebbero a eliminare i dubbi e lo scetticismo desisti dalle prove biologiche eseguite

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 28. Devo annunciare qui da Bologna un imminente bombardamento atomico. Ma non è il caso che vi lasciate prendere dal panico; la tregua nucleare non sarà violata: riguarda soltanto le urine di Ombretta Gelfi, come si è appreso stamane al processo Nigrisoli ritornato a Bologna per la sua ventottesima udienza dopo la trasferta fiorentina. Il bombardamento non è proprio ancora deciso, ma è quasi certo che si farà e domani proprio qui, come si paventava, verranno in aula — o almeno se ne terranno nei pressi — i pentiti del ramo che già si sono messi sul piede di parata, preparando per iscritto la bontà del loro metodo, bontà d'altronde confermata ancora pochi giorni or sono quando si è trattato — come uno di essi ha tenuto specificamente a ricordare, e come la stampa ha puntualmente riferito — di cercare l'arsenico nei capelli di Napoleone.

E passo al mio dovere di cronista. Nei giorni scorsi sono pervenuti al Presidente della Corte di Bologna, De Gaspari, tre documenti di cui egli ha brevemente riferito in udienza e che ha poi messo a disposizione delle parti sospendendo la seduta per un'ora e mezzo perché esse ne potessero prendere visione. Il primo documento è del prof. Pietro Nicolini, il perito tossicologo d'ufficio, nel cui istituto di Firenze e sotto la cui direzione si svolsero le prove di controllo sulle urine della Gelfi. Si tratta di una relazione in cui lo scrittore espone e interpreta il significato dei risultati ottenuti dalle ventun prove biologiche su rane e su cavi eseguite nel laboratorio di Firenze. La conclusione cui perviene Nicolini è la stessa cui già pervenne nella perizia d'ufficio: nelle urine di Ombretta Gelfi si è rivelata la presenza di un ortocorru. Sappiamo che invece anche dopo queste nuove prove il consulente di difesa prof. Enrico Trabucchi continua a pensarla in modo diametralmente opposto.

Il secondo documento è del prof. Mario Francesco Antonini, direttore dell'Istituto di genetica di Firenze, unico possessore nel circondario di apparecchi gascromatografici, e che come tale è stato nominato capo della équipe di sette periti nominati dalla Corte per la gascromatografia. Egli riferisce di aver eseguito in questi giorni con la collaborazione dei suoi assistenti Antonio D'Alessandro e Pietro Tinti, esperimenti al gascromatografo.

Per il momento sono tre le risposte conclusive che leggiamo nel documento del perito gascromatografico: 1) la sincurarina nelle urine è stata trovata nel cento per cento dei casi quando iniettata in dosi superiori a 30 milligrammi e in campioni raccolti per lo meno 15 minuti dall'iniezione; 2) la sincurarina somministrata in dosi di 40 milligrammi non è apprezzabile nelle urine nei primi dieci minuti; 3) la prova gascromatografica ha valore indiscutibile se positiva; eventuale risultato negativo non esclude la presenza di sincurarina. Le quali conclusioni equivalgono pressappoco a dire che la gascromatografia non serve un bel niente nel caso di Ombretta Gelfi che morì in una decina di minuti e che i suoi organi quindi non ebbero il tempo di eliminare nelle urine una quantità rilevante di curaro. Comunque sta alla Corte decidere.

Gli altri tre documenti si riferiscono alla proposta avanzata dallo stesso Antonini nella citata udienza del 18 dicembre e cioè di ricercare lo jodio e quindi la sincurarina mediante un bombardamento delle urine con neutroni lenti in reattore nucleare. A riportare questa nuova proposta sono ora il prof. Armando Liberti dell'Università di Napoli e il prof. Franzini, del «Camena», che è il Centro nucleare della Marina militare presso Pisa.

«Desidero informarla — scrive Liberti in una lettera indirizzata al Presidente che accompagna una sua breve relazione — che in questi giorni tramite i dottori Mauro e Dobici del laboratorio chimico del CNEN, alla Casaccia presso Roma è stata verificata e controllata questa metodica che è la stessa che ha permesso di dosare il contenuto di arsenico nei capelli di Napoleone. Come specificato nella relazione tecnica che le accludo, un contenuto di venti gamma per centimetro cubo di jodio può essere determinato con sicurezza senza alcuna manipolazione chimica. Lei sa che lo jodio è un elemento radioattivo che non è normalmente presente nelle urine, non vi è saggio più sensibile, più semplice e più accurato che nelle attuali condizioni e con il piccolo campione a disposizione possa fornire un dato più sicuro. Basta per questo esperimento mezzo centimetro cubo di urina. L'esame può essere eseguito nei laboratori del CNEN alla Casaccia di Roma a cura dei dottori sopra indicati in qualunque giorno

dopo il 2 gennaio. L'analisi ha la durata di qualche ora». Liberti conclude così la sua lettera: «Mi sono permesso di richiamare la sua attenzione su questa metodica perché come tecnico e come chimico ambirei a che il senso di sospetti e di scetticismo destato nella Corte e nell'opinione pubblica dalle prove biologiche venisse eliminato e si guardasse con confidenza e fiducia ai mezzi di ricerca di cui la chimica dispone». La relazione di Liberti esalta il metodo nucleare e rende noto che in questi giorni i dirigenti tecnici della Casaccia hanno già eseguito esperimenti su urine con ottimi risultati.

Molto meno soddisfacente è invece l'offerta del prof. Franzini che è presentata da Nicolini e che non si sa per quale motivo (rivalità di scienziati?) non nomina il CNEN ma propone per gli esperimenti, oltre al suo centro di Pisa, quello di Saluggia presso Torino. Non solo al «Camena» non ci si è preoccupati di farsi la mano sulle urine in vista di una possibile commessa da parte della Corte di Bologna, per completare la prova, si chiedono addirittura venticinque giorni — quindici per la preparazione delle apparecchiature, cinque per le prove preliminari, cinque per le prove definitive — mentre al CNEN, come abbiamo visto, si è pronti anche subito.

L'udienza è ripresa alle 11.30 e si è conclusa in poche battute scambiate fra le parti con inaspettata cortesia, forse sullo sfondo del test trascurato. L'avv. Perroux, dopo aver detto che la difesa non si è mai opposta all'adozione di alcun mezzo utile alla ricerca della verità, continua.

PERROUX: «La nuova prova proposta dal prof. Liberti è come un terreno inesplorato, una foresta vergine. La Difesa ha bisogno di lumi per decidere. Il prof. Trabucchi, nella sua modestia, dice che non se ne intende. Noi abbiamo già interesse come consulente di difesa il prof. Paoletti dell'Università di Milano, che però non potrà essere a Bologna che domani col rapido delle 10.32. Chiedo pertanto il rinvio a domani pomeriggio».

DE MARCO: «Mi pare che non ci sia bisogno di consultazioni e di pareri: la lettera di Liberti fornisce già elementi sufficienti per decidere di fa

ora sull'opportunità della prova. Tuttavia se si tratta di fare un favore alla Difesa...». P. M.: «E' giusto che la Difesa si preoccupi di organizzare i propri rilievi. E per cortesia non mi oppongo alla richiesta, ma osservo che del consulente non c'è bisogno prima, potrà intervenire dopo, se sarà decisa la prova».

DELIBITALA: «Insisto sulla necessità di consultarlo».

PRESIDENTE: «Ma lei vuole presentarsi in aula?».

DELIBITALA: «No, no: serve soltanto a noi».

DE MARCO: «Propongo che questo Paoletti sia consul-

tato in modo che si possa riprendere domattina».

PERROUX: «Non può venire prima. Io abbiamo raggiunto in montagna».

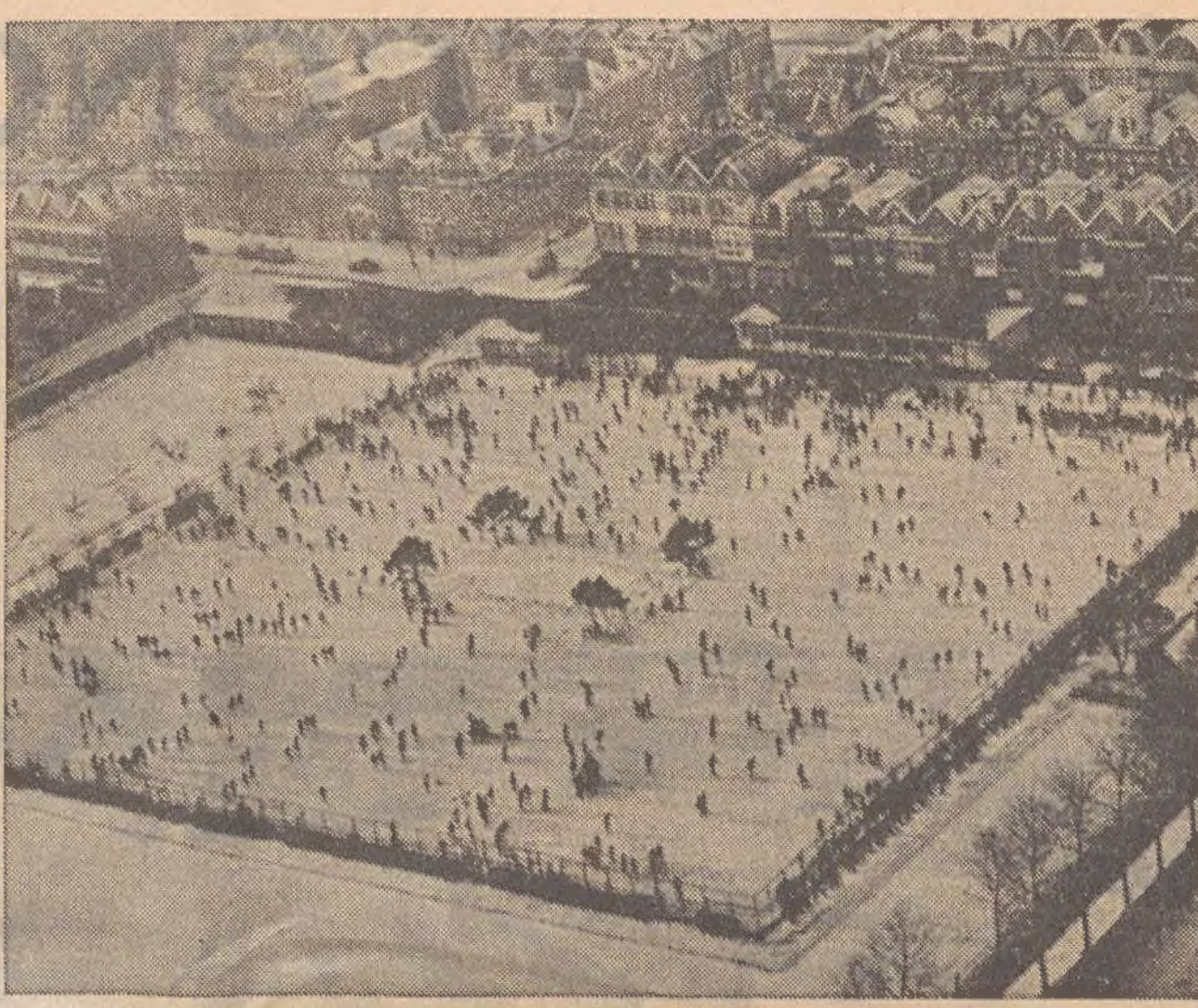
PRESIDENTE: «Faccio una proposta. Avete detto che arriva alle 10.30: vi basta un'ora e mezzo?».

PERROUX: «Penso che possa bastare».

PRESIDENTE: «E allora rinvio l'udienza a mezzogiorno di domani e andremo avanti senza interruzione».

La proposta è accolta alla unanimità.

Carlo Gigli



(Telefoto A.P. al «Piccolo») Rotterdam — Brulcio di persone sulla superficie gelata di una delle piste in periferia. Dopo molti anni è il primo Natale nel quale la neve ha ricoperto gran parte dell'Olanda

INESPLICABILE ALLUCINANTE DELITTO DI UN MILANESE A ROMA

Uccide con una pistoletta la donna con la quale conviveva

Agli inquirenti l'omicida, uno zio del quale fu senatore, continua a sostenere di non ricordare nulla della tragedia - La giovane era in stato interessante

Roma, 28

Una giovane toscana, Carla Torti, di 24 anni, è stata uccisa la scorsa notte dal proprio amante. Tre colpi di pistola sparati alla cieca, nel buio della camera da letto. La ragazza, che attendeva un altro bimbo per gennaio, è rimasta immobile vicino alla culla dove dormiva il figlio, di un anno e mezzo. Deve essere morta sul colpo: uno dei proiettili l'ha raggiunta direttamente al cuore; gli altri sono andati a vuoto.

Marino Vulcano, milanese, di 31 anni, l'omicida, continua a dire agli inquirenti di non ricordare alcun particolare dell'uccisione della sua amante. Subito dopo aver compiuto il delitto, ha telefonato alla madre dicendole: «Corri qui, è accaduta una cosa gravissima». Poi è sceso dal portiere al quale ha detto: «Ho ucciso mia moglie. Salga all'ultimo piano. E' una cosa terribile».

Carla Torti, nata ad Empoli, ma vissuta sempre a Roma, era la figlia unica di un funzionario della «Federconsorzi», che attualmente svolge la sua attività a Catania. Studentes-



(Telefoto Ansa al «Piccolo») Carla Torti, la giovane uccisa



(Telefoto Ansa al «Piccolo») Marino Vulcano, l'omicida

sa in scienze politiche aveva abbandonato gli studi dopo aver avuto il figlio. La madre si trova a Firenze, in visita da alcuni giorni a un parente, gravemente ammalato.

Il padre di Marino Vulcano, un medico chirurgo, morì nel 1938; nel corso di una crisi epilettica, batté violentemente

Squadra mobile ha dichiarato fra l'altro che, una decina di giorni fa, di notte, il Vulcano lo sveglia dicendogli di essere in preda di una grave agitazione e chiese di essere portato in clinica. Il D'Amico era riuscito a tranquillizzarlo e a ricompagnarlo nell'appartamento.

La notizia della morte della amante è stata comunicata verso le ore 11 dal dirigente della sezione omicidi, dott. Longo, a Marino Vulcano; questi è impallidito ed ha esclamato: «Tre anni completamente bruciati. Non è possibile». Da quando aveva conosciuto la Torti, egli ha detto, aveva deciso di migliorare la sua posizione, aprendo per suo conto una casa editrice. Negli ultimi tempi si era messo a lavorare così intensamente da averne un forte esaurimento, e da qualche tempo era molto stanco ed abbattuto.

Ricordatosi che nel 1962, ricoverato in ospedale per una incidente automobilistico, aveva preso una medicina per superare il dolore, Marino Vulcano ha ripreso a usare il sedativo, fino a prendersene, come

ieri sera, 10 o 12 pasticche: poi ha detto, è andato in bagno e si è lavato il collo. C'è accaduto verso l'una di notte, dopo che la coppia aveva passato la serata ascoltando dischi di musica classica. Da questo momento in poi, il Vulcano sostiene di non ricordare nulla.

Alle 4 di stamane Marino Vulcano, in pigiama e pantofole, scarmigliato, picchiava disperatamente all'uscio del portinaio Antonio D'Amico. E quando questi si è affacciato alla porta, gli ha detto piangendo: «E' successo qualcosa di terribile, non so. Mia moglie... la prego... venga su... mi aiuti. Non lo so che è successo, ma è orribile...». Allarmato il D'Amico è salito fino al superattico. L'appartamento era tutto illuminato. Nella camera da letto, sul pavimento, tra il letto matrimoniale e la culla, c'era il corpo della giovane. Il portinaio non ha perso tempo. Ha telefonato prima per una ambulanza, poi al Commissariato di Zona.

Stasera Marino Vulcano è stato trasferito al carcere di Regina Coeli.

FINO A QUESTO MOMENTO 41 CAMIONISTI IN CARCERE

23 arresti per le false revisioni degli autocarri

Oltre duemila sarebbero i documenti di circolazione contraffatti - 366 persone denunciate a piede libero

Milano, 28

Le indagini condotte dalla Polizia stradale di Milano tendono a sgominare la banda di falsificatori di libretti di circolazione già individuata nello scorso mese di luglio, hanno condotto a nuovi sviluppi. Ventitré camionisti sono stati infatti tratti in arresto tra ieri ed oggi in quanto in possesso

di falsi documenti che attestavano la revisione dei rispettivi automezzi. Fino a questo momento sono 41 i camionisti arrestati, mentre altri 366 sono stati denunciati a piede libero.

Come è noto, l'organizzazione specializzata nel falsificare i libretti attestanti la revisione periodica degli automezzi, era

stata scoperta nel luglio scorso e gli agenti della Polizia stradale, agli ordini del colonnello Barbi, avevano tratto in arresto i principali responsabili: Giuseppe Pillitteri di 67 anni, Giovanni Spelta di 55 anni, la moglie di questi Giuseppeina, Edoardo Pozzi di 30 anni, Enrico Brivio di 46 anni e Francesco Bertoni di 55 anni.

Il vero capo dell'associazione a delinquere era il Pillitteri il quale, poco prima di andare in pensione, era riuscito ad entrare in possesso dei sigilli che vengono usati per vidimare i libretti di circolazione degli autocarri dopo che questi avevano subito il periodico controllo da parte dell'Ispettorato della Motorizzazione. Falsificare le firme dei pubblici ufficiali, per il Pillitteri era stato uno scolaro: così, una volta in possesso dei sigilli, l'uomo aveva messo al corrente del fatto i suoi amici i quali conoscevano numerosi camionisti. Si spargeva così la voce che con una modica spesa (variante tra le quattro e le quindici lire) si poteva ottenere la revisione degli automezzi senza avere note.

Camionisti poco scrupolosi — come abbiamo visto 41 sono stati arrestati, mentre 366 sono a piede libero — si avvalevano dell'opera dello ingegnere. Ai complici del Pillitteri, essi davano il libretto di circolazione che veniva restituito con gli appositi sigilli e la firma senza che gli autocarri venissero mai controllati.

L'imbroglio era stato scoperto casualmente da un agente di Polizia stradale, il quale nel giugno scorso fermava un camionista i cui documenti di circolazione non sembravano regolari. Informati i suoi superiori veniva aperta l'inchiesta che portava all'arresto del Pillitteri e dei suoi complici. Sembrava che oltre duemila siano i libretti di circolazione contraffatti. Tra gli ultimi arrestati figura anche tale Pietro Scandalo, nato nel 1919 ad Aviano (Udine) e residente a Milano.

TRAGEDIA A MILANO PROTAGONISTI DUE CONIUGI PUGLIESI

Accoltella la moglie dopo l'ennesimo litigio

L'uxoricida si è costituito consegnando agli agenti le chiavi dell'appartamento - La donna è stata trovata morta nella cucina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 28

«Ho ucciso mia moglie a coltella. Mi chiamo Giuseppe De Fazio e abito in via Pietro Crespi 12. Queste sono le chiavi di casa». Con queste parole si è costituito questa mattina alle 11.30 il muratore-falegname Giuseppe De Fazio, di 58 anni, al Commissariato di Greco Turro.

La sua primaissima deposizione è stata fatta all'agente di pubblica sicurezza Umberto Sica, il quale si trovava di piantone al Commissariato. Leggermente scettico per la dichiarazione — l'uxoricida si mostrava calmissimo — l'agente faceva accomodare il presunto assassino in una camera, mentre telefonava al commissario dott. Perini momentaneamente assente. Allo stesso funzionario Giuseppe De Fazio confessava ancora il suo crimine. «Non ne potevo più — diceva — e pertanto la ho uccisa a coltella. Era una pettesta e mi aveva avvelenato l'esistenza. Aveva fatto morire di crepacuore mia madre e mi voleva vedere morto. Prima che la stessa donna uccidesse io. Ho lasciato la luce della cucina accesa».

Così, con le stesse chiavi fornite dall'assassino una squadra di agenti, mentre il De Fazio veniva sottoposto a stretta sorveglianza, si recava nella casa di via Pietro Crespi, una traversa di viale Monza, e saliva al primo piano del modesto stabile contrassegnato dal n. 12.

E proprio come aveva detto Giuseppe De Fazio, gli agenti hanno rinvenuto la vittima, Rita Spinnelli di 51 anni, nella cucina. Il suo corpo presentava numerose ferite di coltello, per la precisione sette tutte mortali.

Il dramma scoppiato questa mattina, ha radici profonde. I coniugi De Fazio, entrambi da Cerignola (Foggia), erano stati uniti sovente litigare: soprattutto appariva violenta la donna che non andava assolutamente d'accordo con il marito e, tanto meno, con i vicini di casa. Gli stessi inquilini di via

Pietro Crespi sono stati tutti concordi nel definire Rita Spinnelli come una donna rissosa, fino al punto da tracciare sul ballatoio di casa sua una riga bianca a delimitare la sua proprietà. E gli stessi inquilini hanno anche narrato che la uccisa non andava neppure d'accordo con i suoi quattro figli. I coniugi De Fazio avevano avuto quattro figli, due donne Anna di 30 anni, Vincenzina di 27 anni — entrambe sposate e che vivono con i mariti — e due maschi Alfonso di 25 anni e Angelo di 22 anni che convivevano con i genitori nel modesto appartamento di due locali a Turro.

La tragedia, che non ha avuto testimoni, è avvenuta tra le 10.30 e le 11.30 di stamane. I due figli dei coniugi De Fazio erano andati al lavoro, mentre Giuseppe e Rita erano rimasti a casa. Verso le 9.30 la portinaia dello stabile aveva visto uscire i coniugi De Fazio per andare a fare la spesa e li aveva visti rientrare poco dopo le 10.30. Un'ora più tardi, la stessa portinaia scorgeva Giuseppe De Fazio uscire da solo. L'uxoricida, senza cappello e senza portare l'ombrello, nonostante la neve cadesse fittissima, andava a costituirsi.

Gli agenti che si sono recati nel piccolo appartamento, potevano accertare come abbiamo detto la veridicità del racconto del De Fazio. Nel tinello, cucina gli uomini della polizia, guidati dal commissario Perini, trovavano il corpo di Rita Spinnelli steso sul pavimento in una pozza di sangue, un lungo coltello da cucina era ancora conficcato nel cuore della morta. Sul corpo dell'uccisa, inoltre, l'uxoricida aveva «asminato» pagine del suo diario personale nel quale in quattro anni (dal 1960 a oggi) raccontava in un italiano approssimativo, le sue vicissitudini con la moglie.

Mentre gli agenti provvedevano agli accertamenti del caso, giungevano i figli avvertiti dalla polizia, i quali si lasciavano andare a scene di disperazione,

Intanto sempre al Commissariato, Giuseppe De Fazio veniva sottoposto a nuovi interrogatori durante i quali illustrava la sua vita coniugale. Secondo il suo racconto, la moglie lo maltrattava continuamente. «Mi trattava come una pezza da piedi», affermava se continuava ad insultarla. L'uxoricida ha anche dichiarato che la moglie non aveva voluto preparargli nulla da mangiare per Natale e per il giorno successivo, «stamane quando le ho chiesto cosa avrebbe fatto per colazione mi ha risposto "quello che mi pare"». A questo punto ho perso il lume della ragione. Ho afferrato un coltello e ho cominciato a colpirla».

Aldo Mariani

STRASCICI A PARMA DOPO IL CLAMOROSO RITIRO DEL BARITONO MAC NEIL

Il soprano lo accusa di aver temuto il pubblico

Risolto il contratto stipulato con il «Regio» per colpa del cantante

Parma, 28

Il dott. Giuseppe Negri, Vicesindaco di Parma e Sovrintendente al Teatro «Regio» nella sua qualità di presidente della commissione teatrale, ha invitato al baritone Cornell Mac Neil, al suo domicilio fiscale di Roma in via Pola, una lettera nella quale si afferma tra l'altro che, «per il suo comportamento grave, ingiustificato e volontario» si considera risolto «per suo fatto e colpa» il contratto stipulato nel giugno scorso e lo si ritiene responsabile «dei danni derivati e derivanti dal mancato adempimento degli impegni sottoscritti». Il dott. Negri si riserva inoltre di intraprendere azione legale e civile nei confronti del cantante, che non ha risposto alla lettera.

Il baritone ha appreso a Mantova la notizia dei passi compiuti dal Sovrintendente. Mac Neil era giunto nel pomeriggio a Mantova con la moglie e con i sei figli, affermando di essersi recato a scopo turistico. «Non desidero commentare lo episodio — ha detto il cantante — posso solo dire che anch'io mi consulterei con il mio avvocato, per stabilire la mia linea di condotta».

Il soprano Luisa Maragliano, che la sera di Santo Stefano ha cantato con il baritone Mac

Neil nella prima del «Ballo in Maschera» a Parma, ha fatto questo pomeriggio — presente il Sovrintendente dott. Negri — la seguente dichiarazione: «Non ho mai dato esca a scandali o polemiche; ma questa volta non posso lasciar correre. Tutto il pubblico, indistintamente, si è associato all'applauso al mio indirizzo al termine della romana. Il signor Mac Neil, giunto davanti allo scoglio della romana «Eri tu...», ha avuto paura di affrontare il pubblico e ha abbandonato il palcoscenico. Oltretutto, non è stato un gentiluomo nel miei confronti, lasciandomi sola sulla scena; inoltre, non vi era affatto bisogno che egli prendesse le mie difese, in quanto io ero in perfetta armonia con il pubblico».

Il soprano Luisa Maragliano, che la sera di Santo Stefano ha cantato con il baritone Mac

Neil nella prima del «Ballo in Maschera» a Parma, ha fatto questo pomeriggio — presente il Sovrintendente dott. Negri — la seguente dichiarazione: «Non ho mai dato esca a scandali o polemiche; ma questa volta non posso lasciar correre. Tutto il pubblico, indistintamente, si è associato all'applauso al mio indirizzo al termine della romana. Il signor Mac Neil, giunto davanti allo scoglio della romana «Eri tu...», ha avuto paura di affrontare il pubblico e ha abbandonato il palcoscenico. Oltretutto, non è stato un gentiluomo nel miei confronti, lasciandomi sola sulla scena; inoltre, non vi era affatto bisogno che egli prendesse le mie difese, in quanto io ero in perfetta armonia con il pubblico».

Trattenimenti
e cenoni per
SAN SILVESTRO

NOTTE DI
SAN SILVESTRO
AL SAVOIA EXCELSIOR
PALACE

DI TRIESTE

●●●
FESTOSO INCONTRO
CON IL NUOVO ANNO
●●●
TRE ORCHESTRE
●●●
ELEGANTI COTILLONS
●●●

DOPO LA MEZZANOTTE AL
«GRASPO DE UVA»

I CLASSICI PIATTI TRIESTINI

PER PRENOTAZIONI TELEFONARE AL 61.721

alla CASCINA DELLE ROSE
notte indimenticabile di S. Silvestro con
PIPPA — NICKY — ALICE

Prenotazioni presso Albergo MILANO, telef. 23336

Jolly Hotel
CENONE DI S. SILVESTRO
BALLO-COTILLONS

Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria
dell'Albergo — Telefono 31.701

Hotel Excelsior-Grado
GIOVEDI' 31 dicembre

TRADIZIONALE VEGLIA con
CENONE DI SAN SILVESTRO

Prenotazione tavoli: GRADO - TELEF. 8188

Ristorante «Da Dante»
CLASSICO CENONE E VEGLIA DANZANTE
Due Orchestre Due Piste da ballo
A tutti gli intervenuti verranno offerti dei cotilloni
I SIGG. CLIENTI SONO PREGATI DI PRENOTARE TEMPESTIVAMENTE I TAVOLI ANCORA DISPONIBILI: TELEFONO 24038

TAVERNA LEON D'ORO
GRADISCA
CENONE DI CAPODANNO ■ Dall'antipasto
allo spumante LIRE 2300 ■ Prenotazioni:
GRADISCA telefono 9141 - TRIESTE telefono 46462

Hotel de la Ville
S. SILVESTRO 1964
Serata di Gala

Prenotazioni: Telef. 30321

CALMA BEBI
LA SALUTARE BEVANDA
DEI BAMBINI
PIACE MOLTO
AI BAMBINI E
LI RENDE BUONI
BONOMELLI FARMACEUTICI
DOLZAGO-COMO

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

LE ECCEZIONI AL KENNEDY ROUND

E' dalla metà dello scorso novembre che i delegati nazionali accreditati a Ginevra per le negoziazioni tariffarie relative al GATT stanno confrontando le cosiddette liste delle eccezioni, presentate dai vari Paesi per quei prodotti industriali che si desidera sottrarre alla riduzione del 50 per cento prevista dal negoziato noto sotto il nome di Kennedy Round.

Per avere una chiara nozione dell'entità dei problemi e degli interessi in gioco bisogna rifarsi al «Trade Expansion Act», la legge che nell'ottobre del 1962 delegò al Presidente degli Stati Uniti il potere di negoziare accordi commerciali e tariffari, consentendogli, tra l'altro, di ridurre del 50 per cento il tasso di tutti i dazi doganali in essere al primo luglio di quell'anno, nonché di modificare le cosiddette restrizioni paratiffarie. Inoltre, il Presidente può addirittura arrivare fino alla completa abolizione dei dazi per le categorie di prodotti industriali per i quali gli scambi tra USA e la CEE rappresentino complessivamente almeno l'80 per cento del valore totale del commercio mondiale.

L'offerta, in evidente buona fede presentata ed avanzata come un importante fattore dell'aspirata liberalizzazione degli scambi internazionali, ha tuttavia immediatamente incontrato ostacoli e suscitato discussioni, del cui fondamento non tutti si sono ancora resi conto, e che invece è opportuno conoscere.

In primis, c'è una enorme differenza tanto fra le dinamiche quanto fra l'entità del commercio intercorrente tra la Comunità Economica Europea e gli Stati Uniti d'America.

Infatti, i dati relativi agli scambi della CEE indicano che le importazioni dagli USA costituiscono il 12,5 per cento delle importazioni totali; mentre le esportazioni verso gli USA partecipano appena al 7,2 per cento delle esportazioni totali della CEE. A loro volta, i dati relativi agli scambi degli Stati Uniti indicano che le importazioni dalla CEE rappresentano il 15 per cento delle loro importazioni totali; mentre le esportazioni verso la Comunità si aggirano sul 16,5 per cento del loro totale commercio verso l'estero.

Inoltre, le statistiche evidenziano che la partecipazione degli Stati Uniti agli scambi complessivi della CEE è progressivamente aumentata da seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Roma, e del conseguente vigoroso impulso al commercio estero del Sei. Basta in proposito rilevare che dal 1958 alla fine del 1963 le importazioni complessive degli USA sono aumentate del 18 per cento, ma quelle provenienti dalla CEE hanno avuto un incremento superiore al 22 per cento. A loro volta, le esportazioni USA verso tutte le destinazioni sono aumentate, sempre nel suddetto periodo, del 24 per cento, ma quelle verso la Comunità hanno registrato un incremento di poco più del 50 per cento.

Per questa disparità di correnti e per la loro diversa intensità, è logico che il deficit della bilancia commerciale della CEE con gli USA sia andato progressivamente aumentando: infatti, dai 712 milioni di dollari del 1958 è arrivato ai 2400 milioni del 1963.

Infine, bisogna tenere pure presente che, esaminando il commercio estero delle due parti in causa nel quadro della loro situazione economica globale, in dipendenza di cause derivanti dalle diverse risorse naturali e dalla diversità delle strutture economiche, l'equilibrio interno della CEE dipende almeno per un quarto dallo sviluppo o dal mantenimento dei suoi scambi con il resto del mondo; al contrario, l'equilibrio economico interno degli Stati Uniti dipende solo per un quindicesimo dal loro commercio con l'estero. Quindi, variazioni in un senso o nell'altro, che potrebbero essere per la Comunità assai pericolose, non lo sarebbero per gli USA.

Da quanto sin qui detto emerge che le due rispettive posizioni sono già molto distanti; ma ora — per aderire alla proposta kennediana — c'è anche da risolvere l'ancora più grave problema delle disparità tariffarie.

In linea generale gli americani si trovano su posizioni maggiormente protezionistiche di quelle dei Paesi europei: questi ultimi hanno una «tariffa doganale comune» basata sulla media aritmetica delle loro tariffe nazionali, sicché ne è risultata una tariffa comune molto omogenea e relativamente moderata. Per esempio, solo pochissimi prodotti industriali beneficiano di una protezione di tariffa superiore al 25 per cento. Negli Stati Uniti, invece, non meno di 110 tipi di prodotti godono di una protezione di tariffa di più del 25

per cento, ed impressionante è addirittura il numero e la importanza dei prodotti sottoposti a tariffe superiori al 40 per cento.

Le medie aritmetiche semplici delle tariffe considerate sono le seguenti: tariffa comunitaria 17,7 per cento; tariffa USA 17,8 per cento. Il livello medio della prima è quindi nettamente inferiore; e la distribuzione dei dazi nella Comunità è meno dispersa e più simmetrica, cioè essa presenta rispetto a quella americana un maggior numero di dazi medi, un minor numero di dazi bassi ed un numero ancora inferiore di dazi alti.

La stessa proporzione dei dazi uguali o inferiori al 10 per cento è rispettivamente del 10 e del 41 per cento; i dazi uguali o inferiori al 20 per cento la proporzione è del 96 e del 72 per cento; al di sopra del 25 per cento la proporzione dei dazi comunitari è appena dello 0,3 per cento contro il 21 per cento dei dazi USA; e, infine, al di sopra del 30 per cento si ha ancora il 13 per cento dei dazi di questi ultimi.

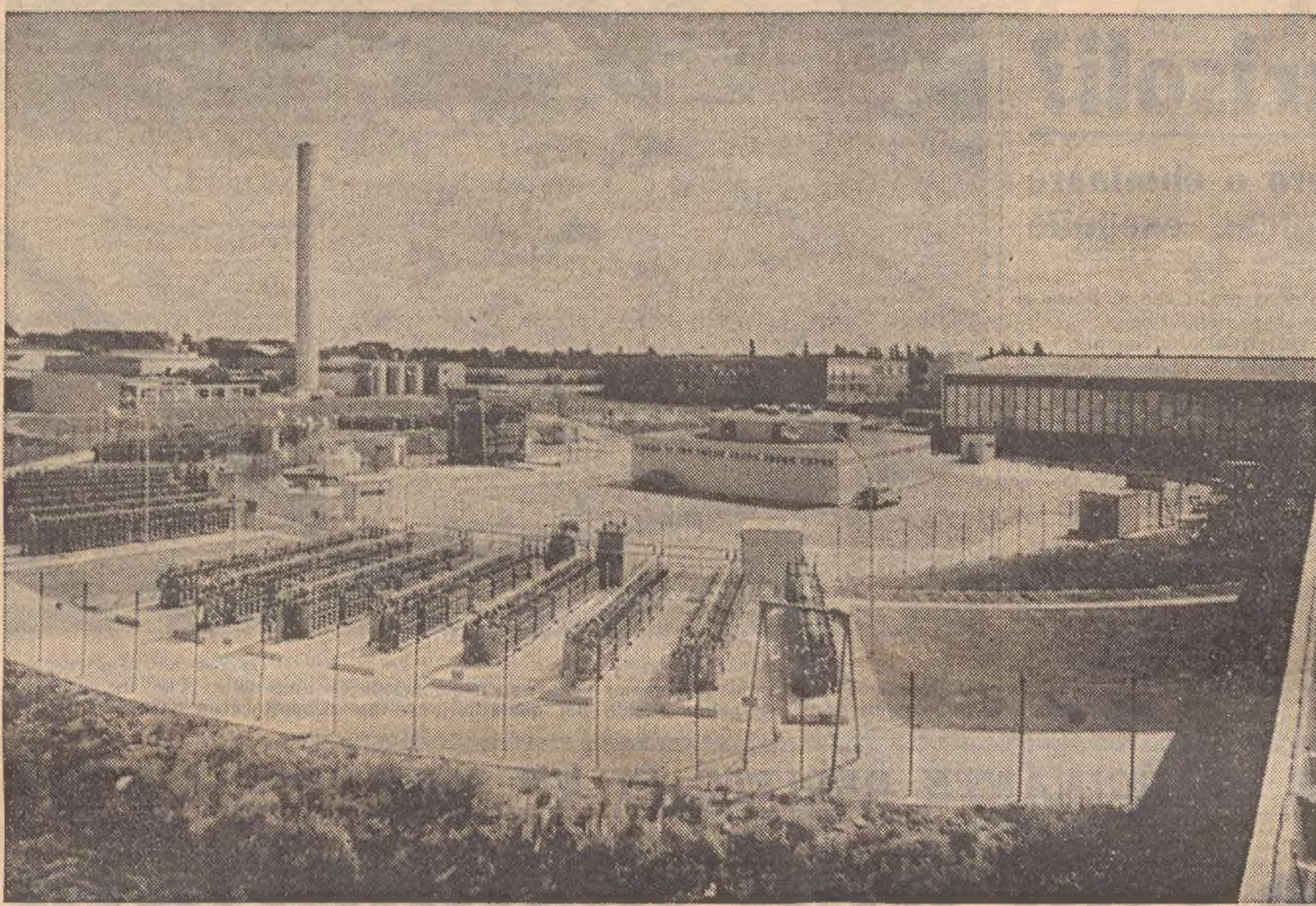
Sulla scorta di questi dati è evidente che se europei ed americani decidessero di ridurre le loro tariffe uniformemente e con lo stesso metro, i primi si ritroverebbero difesi da tariffe bassissime ed i secondi resterebbero ancora protetti da tariffe molto alte. Difatti, la riduzione uniforme del 50 per cento delle tariffe doganali avrebbe come conseguenza di portare il 95 per cento delle tariffe della CEE a meno del 10 per cento, mentre soltanto il 42 per cento delle tariffe americane si abbasserebbe sotto tale livello.

Tentano gli americani di superare tali disformità, osservando che le tariffe alte proteggono unicamente le industrie che non esportano, e, quindi, non hanno alcuna importanza al fine del commercio internazionale; ma è facile controargomentare obiettando che un prodotto non è importato forse proprio perché è sottoposto a tariffa doganale troppo alta.

Infine, non è possibile limitare l'esame della situazione al solo commercio tra USA e Comunità Europea: se questa abbassa troppo le proprie barriere doganali protettive e gli Stati Uniti invece le mantengono alte, i Paesi Terzi concentrerebbero i loro sforzi là dove la tariffa è più bassa; sicché la concorrenza, in specie quella asiatica, potrebbe affermarsi proprio a discapito degli stessi USA.

Ecco, quindi, automaticamente spiegato il perché delle «liste di eccezioni»: vale a dire di quegli elenchi di prodotti che ciascun Paese intende sottrarre alla riduzione del 50 per cento prevista dal negoziato; e, soprattutto, per evitare che la manovra di una sufficiente protezione doganale alle frontiere possa mettere in grave crisi alcuni settori delle industrie europee.

Alfio Titta



In un sobborgo di Amburgo è sorto e sarà fra breve in funzione il primo sincrotrone di elettroni costruito in Germania

UN RILANCIO CHE DURA ORMAI DA QUARANTACINQUE MESI

Prosegue la ferma ascesa dell'economia americana

Gli Stati Uniti si affacciano al 1965 con una serie di record assoluti nei settori della produzione, vendite e profitti - Le prospettive per il futuro

Alle soglie del 1965, l'economia americana sta redigendo uno dei bilanci più lusinghieri della sua gloriosa ascesa. Le riserve, le esportazioni, i profitti, le vendite, la produzione, la bilancia commerciale, tutto è in costante ascesa. La possibilità di mantenere un ritmo ascendente così pronunciato non hanno trovato quest'anno riferimento concreto nella pratica. E sì che, dopo anni di serrato procedere, una fase di assestamento sembra non solo inevitabile ma addirittura opportuna.

Un quadro sintetico ed efficace del rilancio dell'economia statunitense può essere tracciato sulla base dell'aumento del reddito nazionale e dei profitti raggiunti dalla prevalenza delle aziende industriali. Secondo la valutazione più largamente condivisa da organi governativi e privati, il prodotto lordo nazionale degli Stati Uniti dovrebbe raggiungere nel presente esercizio una cifra compresa tra 620 e 625 miliardi di dollari, in fortissimo aumento sul 1963.

Nel terzo trimestre, tale reddito era aumentato sulla base di un tasso d'incremento pari a 8,9 miliardi di dollari, raggiungendo un'entità corrispondente ad un valore annuo di oltre 627 miliardi di dollari.

Nel comparto industriale e commerciale, produzione e vendite sono in continuo sviluppo. Secondo un rapporto della Securities and Exchange Commission, nei primi sei me-

si le vendite delle sole società industriali statunitensi avevano totalizzato 216,4 miliardi di dollari; il profitto era aumentato nella misura del 22 per cento della cifra conseguita nel corrispondente periodo del 1963. Il numero delle società che quest'anno hanno ulteriormente aumentato i già elevati dividendi del '63 è cresciuto esso pure in quanto nei primi nove mesi esse erano già salite a 1.247 contro 832 contabilizzate nello stesso periodo di un anno avanti.

Gli annunci relativi a bilanci e record che si sono andati raccogliendo di trimestre in trimestre sono impressionanti; essi riflettono infatti incrementi di profitti che non di rado superano il 20 per cento per toccare anche punte del 30 per cento sui livelli dell'esercizio precedente. Tra le aziende con bilanci «boom», relativamente ai soli primi mesi, figura la International Business Machines Corp. - I. B. M., il cui utile netto è risultato corrispondente a 6,15 dollari per azione contro 4,77 dollari nella prima metà del 1963.

Altri risultati spettacolari sono stati conseguiti, ad esempio, dalla Eastman Kodak Corp. con un utile netto — per i primi nove mesi — di 3,04 dollari per azione, contro 2,29 (+27 per cento), dalla Westinghouse, con utili pari a 1,36 dollari per azione contro 1,07 (+27 per cento), dalla

Republic Steel Corp. il cui profitto netto è salito — sempre nei primi nove mesi — da 2,55 a 3,16 dollari per azione (+24 per cento), dalla Aluminum Company of America (da 1,65 a 1,99 dollari — +18,5 per cento).

Nel comparto automobilistico le percentuali di incremento sono altrettanto appariscenti, malgrado che si tratti di aziende i cui bilanci abbracciano un giro di affari enorme, caratterizzate da una dinamica sempre altamente operante ma a prezzi pressoché costanti. Inoltre, un certo disturbo è stato arrecato dalle tante agitazioni sindacali. La General Motors, l'azienda industriale più grande del mondo, ha conseguito nei primi nove mesi un profitto netto di 4,75 dollari per azione contro 3,79 nel medesimo periodo del '63 (+25 per cento); per la Ford, il profitto è salito nel medesimo spazio di tempo da 3,11 a 3,65 dollari per azione in aumento del 16 per cento.

In ottimo progresso, del pari, i profitti della Pan American World Airways Inc., con un incremento, nei primi nove mesi, del 20,7 per cento, della Minnesota Mining and Manufacturing, la famosa «3M», con quasi il 10 per cento, della International Telephone and Telegraph Corp. col 16 per cento.

Su basi record si sono collocate pure le gestioni delle società petrolifere. La Shell Oil Co., ad es., ha chiuso il bi-

lancio relativo ai primi nove mesi con un utile netto di 144 milioni di dollari, in aumento del 7,5 per cento sui primi tre mesi del '63, mentre la Socony Mobil Oil ha visto salire i propri profitti a 216 milioni di dollari, in progresso del 6 per cento.

Questi alcuni degli esempi più vistosi dell'impetuoso rilancio di cui beneficia l'economia statunitense, ma certamente non tutti, moltissime essendo ancora le «grandi» del firmamento industriale e commerciale americano le cui imprese sono famigliari anche al di fuori dei confini statunitensi e che potrebbero essere citate con uguale ed anche maggiore pertinenza.

Assieme all'industria, ovviamente, anche il commercio sta registrando clamorosi progressi. Nei rapporti con l'estero, le esportazioni sono in costante aumento. Grazie a tale trend, l'eccedente positivo della bilancia commerciale americana si è riportato alla fine di agosto ad un avanzo globale annuo indicato in circa 6000 milioni di dollari, contro 5100 milioni registrati alla fine dello scorso anno. Va osservato ancora che nel terzo trimestre l'economia commerciale americana non è aumentata che del 3 per cento rispetto al trimestre precedente, mentre le esportazioni erano in aumento del 6 per cento.

Tutte queste cifre possono, forse, frastuono che non è in confidenza con l'irriducibile linguaggio delle statistiche, ma sono indispensabili per puntualizzare una realtà che, diversamente, sarebbe difficile rendere evidente.

A questo punto ci si può fermare un momento per chiedere, assieme agli osservatori più fradisi e cauti, quanto potrà ancora durare questo rilancio che non conosce soste ormai da parecchi anni, andando contro ogni precedente movimento ondulatorio, classico anche dei momenti più felici della storia economica USA. La domanda è pertinente, ma la risposta invero difficile se ci si volesse proporre di andare oltre alla semplice enumerazione dei sistemi e dei fenomeni che sin da ora potrebbero intervenire a modificare l'attuale trend operativo.

Fin qui, l'economia americana ha beneficiato dello spirito rinnovatore acceso dal compianto Presidente Kennedy, delle agevolazioni e delle sti-

La politica agricola

Il Comitato delle Organizzazioni professionali agricole della CEE (COPA) ha preso posizione sulla politica agricola nella CEE. In essa si pone anzitutto il rilievo della solidarietà degli agricoltori europei, che rimane inalterata, malgrado le divergenze tra i Governi e la grande complessità dei problemi attuali. Le decisioni dei pubblici poteri per la formazione dei prodotti agricoli devono prendere avvio da criteri oggettivi tra i quali, anzitutto, un equo reddito per gli agricoltori. Come il COPA ha esposto varie volte, e particolarmente a Strasburgo, i prezzi agricoli in sé debbono garantire un buon reddito agli agricoltori. Ne consegue che, ogni misura di ravvicinamento dei prezzi od ogni politica di prezzi comuni che si traducesse in una riduzione del reddito agricolo già insufficiente, sarebbe inammissibile e contraria agli obiettivi del Trattato di Roma e della politica agricola comune.

Il comunicato prosegue: «La formazione dei prezzi agricoli deve farsi in relazione all'evoluzione costante dei prezzi e dei salari che tendono

al rialzo imprevedibile per il futuro, nel contesto dell'unificazione accelerata e la concentrazione industriale dei servizi, o il divario del livello di vita degli agricoltori sarà ulteriormente aggravato. Sarà indispensabile invece costringere lo Stato per mezzo di provvedimenti idonei in tutti i campi in cui si renderanno necessari, e con un avanzamento della politica agricola comune.

Il comunicato conclude: «Considerando che l'economia agricola costituisce un tutto unico, il COPA aveva proposto, e tiene a confermarlo, che l'unificazione dei prezzi agricoli, l'integrazione e l'organizzazione dei mercati per tutti i prodotti agricoli, debbono venire concepiti globalmente e che la loro attuazione comporti la messa in funzione accelerata di una politica economica e sociale che faccia svanire le cause di distorsioni interne create da un regime comune nei confronti dei paesi terzi.

Nuovo giacimento in Canada

Secondo un portavoce del Governo canadese, un importante giacimento di minerale ad alto tenore in Fe, è stato scoperto nelle regioni arctiche del Canada. Il giacimento, il cui tenore in Fe sarebbe del 70 per cento circa, è valutato a circa 225 milioni di tonnellate. Data la struttura dell'approvvigionamento in minerale di ferro dell'industria siderurgica americana, lo sbocco più indicato per il minerale canadese sarebbe costituito dal Paese europeo, le cui industrie siderurgiche abbandonano sempre di più il consumo dei minerali poveri indigeni, a favore dell'utilizzazione dei minerali ricchi importati. Il giacimento ora scoperto si trova nella Baffin Island, nel Gran Nord canadese. Sarà sfruttato da una società privata, la Baffinland Iron Mines Ltd. Sin qui, le importazioni di minerale di ferro canadese da parte del Paese della Comunità, sono state relativamente deboli. Nel 1963, esse sono ammontate ad 1,141 milioni di tonnellate su importazioni totali dal Paese terzi pari a 36,6 milioni di tonnellate.

Nel settore caseario

La Commissione della CEE ha approvato un certo numero di testi, regolamenti e decisioni, relativi al settore lattiero-caseario. Si tratta di un regolamento relativo alle restituzioni applicabili all'esportazione verso i Paesi terzi di prodotti caseari a prevalere derivato; un regolamento recante modifica al regolamento n. 158/64 della Commissione, relativo al calcolo forfetario delle importazioni di certi prodotti caseari; una decisione che determina talune disposizioni transitorie applicabili alle esportazioni verso i Paesi terzi di lattini fermentati; una decisione che determina la determinazione dell'importo supplementare che può essere restituito all'esportazione di lattini fermentati verso i Paesi terzi. Per quanto riguarda quest'ultima decisione della Commissione, essa sarebbe stata determinata dalla es-

sa richiesta di vari Paesi membri, in particolare il Belgio, la Germania, l'Olanda e la Francia.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

In incontro con la stampa Migliorare l'informazione nel settore industriale

Milano, 28

Nel quadro del tanto dibattuto problema della sempre più urgente necessità di migliorare in Italia il livello d'informazione del pubblico, uno scelto gruppo d'industriali tessili lombardi e di giornalisti hanno avuto a Milano un fertile scambio d'idee sulla possibilità di apertura di un colloquio che valga a fornire alla stampa elementi validi e interessanti per la più vasta categoria di lettori. L'incontro è stato promosso dal Comitato moda degli industriali dell'abbigliamento e dall'U.I.S.T.A. - Unione stampa tessile e abbigliamento. Dopo la presentazione fatta dal dott. Giulio Rodino, giornalista e segretario del predetto Comitato, ha aperto il dialogo il dott. Max Vita, presidente del Comitato moda industriale dell'abbigliamento, che ha tracciato la storia dell'ente, ponendo in luce la funzionalità dei suoi gruppi di lavoro, gli incontri svolti sul piano nazionale e le esperienze fatte a titolo di saggio in Svizzera, Germania, Francia, Inghilterra e Austria. Per i giornalisti, il dott. Giuseppe Rasi, presidente dell'U.I.S.T.A., ha parlato di «il lettore: nostro signore e padrone».

Questo incontro, che è il primo di una lunga serie (sono già stati fissati altri incontri per il 16 marzo, 16 giugno e 16 settembre 1965), ha dato preziosi risultati, dimostrando, attraverso i numerosi e vivaci interventi da parte degli industriali e soprattutto dei giornalisti, che la possibilità di dialogo tra le due categorie è ormai matura. I giornalisti non chiedono di meglio che di essere riforniti il più possibile di notizie per rielaborarle e svilupparle, in conformità delle esigenze del giornale per cui lavorano e soprattutto del lettore. Se gli industriali, liberandosi dal complesso di considerare gelosamente segreto anche quello che non è e non può essere, entreranno in tale ordine di idee, un bel passo avanti si sarà fatto anche in Italia per sviluppare il grado d'informazione della popolazione tutta.

MONTECATINI

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA
Anonima - Sede in MILANO
Capitale Sociale L. 257.000.000.000

A seguito della stipulazione dell'atto di fusione fra la SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA' e la SOCIETA' MONTECATINI saranno compiute, dal 28 dicembre 1964 al 16 febbraio 1965 presso le consuete Casse incaricate e successivamente presso la Sede Sociale di Milano, Largo Donegani 1/2, le operazioni di cambio delle azioni S.A.D.E. (cedola 4 e seguenti) in azioni MONTECATINI (cedola 14 e seguenti) nella proporzione di 10 azioni S.A.D.E. contro 7 azioni MONTECATINI. I Signori Azionisti sono pregati, nel loro stesso interesse, di effettuare sollecitamente l'operazione di cambio.



Società per Azioni - Sede in Torino
Capitale Sociale L. 150 miliardi - Versato L. 115 miliardi

PAGAMENTO INTERESSI OBBLIGAZIONI 6% 1956/74

Si avvertono i Signori Obbligazionisti che a partire da lunedì 4 gennaio 1965 saranno messi in pagamento gli interessi semestrali sulle Obbligazioni 6% — emissione 1956 — contro ritiro della cedola n. 17.

I pagamenti saranno effettuati presso la Cassa Sociale in Torino — corso G. Marconi 10 — e presso le Sedili e Dipendenze dei consueti Istituti Bancari.

PREMI NON ANCORA RICHIESTI

Con l'occasione si ricorda che non sono ancora stati richiesti i premi spettanti alle obbligazioni vincenti comprese nei seguenti certificati dei Prestiti Obbligazionari 6% 1957/75 e 5,50% 1960/80.

PRESTITO 6% 1957/75 (Vetture «500»)

Estrazione 8 giugno 1960
(I premi non ritirati cadranno in prescrizione l'8 giugno '65)
certificati n. 19378 41181 47190 57472 65172 73579
75267 83880 87897 90086 102296 103738
109354 110381 115502 117097 118110 118391
121208 121234 121362 — — —

PRESTITO 5,50% 1960/80 (Vetture «500»)

Estrazione 9 marzo 1961
certificati n. 16103 66542 88858 129287 130149 —
Estrazione 8 marzo 1962
certificati n. 57318 69935 105575 114690 116300 118707
119091 121713 124774 124780 126345 126577
126742 127350 128306 128365 131684 131854

Estrazione 26 marzo 1963

certificati n. 20822 37731 51772 53338 55552 58301
85483 90019 91117 98066 103912 115228
115543 118706 119081 119597 120288 121439
125567 126741 130144 130154 132297 132525
133039 133073 — — —

I vincitori potranno comunicare il loro indirizzo alla Divisione Amministrativa della Fiat (corso G. Marconi 20, Torino) segnalando il numero dell'obbligazione vincente, il numero, il taglio e l'anno di emissione del relativo certificato, le caratteristiche dell'autoveicolo desiderato e la Filiale Fiat presso cui intendono ritirarlo.

Alfredo Nemez

E' SORTA NEL DESERTO UNA CITTA' ULTRAMODERNA

Il ferro della Mauretania per le acciaierie della CEE

Sono stati scoperti vasti giacimenti che promettono una elevatissima resa

Dal 1960 fra i nuovi Stati africani figura la «Repubblica islamica della Mauretania», confinante con il Sahara spagnolo, l'Algeria, il Mali ed il Senegal. Regno indipendente dal IV secolo a. C. fu alleato di Cesare contro Pompei, provincia romana dopo il 40 d. C., invasa dai Vandali, dal Bizantino e dagli Arabi. La storia è ricca di avvenimenti in questa area di oltre un milione di kmq. e sta a dimostrare che il «deserto» mauretano ha attirato l'attenzione di molti popoli e di parecchie Nazioni. Ceduta nel 1904 dalla Spagna alla Francia, la Mauretania rimase fino al 1960 un protettorato-colonia di Parigi; poi stato indipendente, incluso nella Comunità francese e di conseguenza, nel 1963 — le basi per la costituzione della «Société des Mines de Fer de Mauretania», meglio nota con la sigla MIFERMA. La Maison Rothschild riuscì, così, a formare un gruppo di cointeressenze internazionali, composto da: Bureau Français de Recherches Géologiques et Minières, che possiede il 23,89 per cento del capitale fondazione della MIFERMA;

— dal gruppo Rothschild, di Parigi con il 17,49 per cento;

— dal complesso carbo-siderurgico francese dell'Usinor, con il 14,49 per cento;

— dalla British Iron and Steel Corp., con il 19 per cento;

— dall'italiana Finsider, con il 15,20 per cento;

— dal Konzern tedesco di Thyssen, con il 5 per cento;

— dal Governo della Mauretania con il 5 per cento.

Il minerale di ferro già messo allo scoperto a Tazadit, a F' Derik ed a Ronessa ha un tenore del 65 per cento, ed è quindi più ricco come resa del celeberrimo ferro svedese. In

qualche settore, il contenuto di ferro metallico si eleva al 40 per cento, quota di gran lunga superiore alla «Minette» della Lorena francese che presenta una resa del 25 per cento. La MIFERMA, della quale fa parte anche la nostra FINSIDER, ha «creato» l'ultramoderna città del deserto di Zouera, dotata di piscina, di costruzioni di abitazioni d'estrema razionalità di cinematografi, di ospedali, di shopping-centers, la città, in cui vivono più di 40.000 persone delle quali almeno il 10 per cento è costituito da europei, costituisce la più originale ed ardita opera d'architettura dell'Africa sahariana. Zouera è collegata al mare, e precisamente al nuovo porto minerario di Consado, nei pressi di Port Etienne, da una ferrovia di 650 km. A Port Goursand è stato investito già mezzo miliardo di franchi nuovi, sia ad opera del gruppo Rothschild, quanto con un prestito della Banca mondiale.

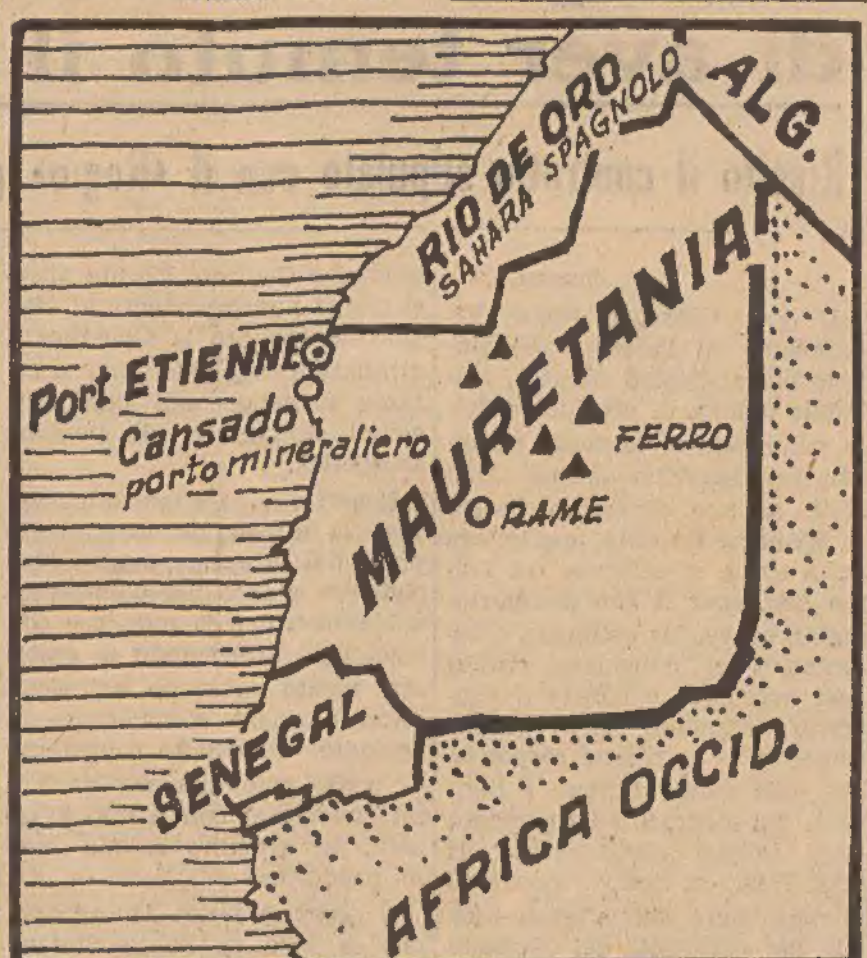
Il ferro mauretano servirà ad alimentare la modernissima acciaieria francese di Dunkerque, del gruppo USINOR, un'altra che verrà costruita a Marsiglia, quella di Taranto della FINSIDER e la nuova acciaieria belga nei pressi di Aversa.

Ma accanto al ferro, vengono coltivate anche le miniere di rame di Akjoujt, vicine alla capitale Nonakchott, ad opera della società KICUMA, nella

quale larghe sono le intenzioni canadesi. Tre società stanno perforando il deserto alla ricerca di vene petrolifere.

Negli ambienti occidentali si sottolinea l'importanza di questa collaborazione internazionale fra arabo-berberi, il gruppo Rothschild, e le società francesi, italiane e tedesche.

Dante Lunder



TRAGICO BILANCIO DELL'ONDATA DI MALTEMPO CHE GRAVA SUL CONTINENTE

PROVOCA DUECENTO VITTIME LA MORSA DEL FREDDO IN EUROPA

Il record francese battuto a Lilla con meno diciassette - I meteorologi escludono miglioramenti a breve scadenza - Negli S.U. copiose nevicate succedono agli uragani

Parigi, 28. L'intera Europa continua a essere stretta nella morsa di un freddo polare che ha fatto registrare temperature quasi da record ed ha provocato numerosi morti. Si calcola che 208 persone siano finora morte in incidenti stradali e provocati dal maltempo. Con una temperatura di meno 13 gradi registrata a Lilla la Francia ha battuto il proprio record del freddo in quanto anche nel Nord del Paese il termometro non è sceso meno dei 9 gradi.

A quest'ondata di freddo si deve aggiungere oggi l'abbondante nevicate che per tutta la notte è caduta su quasi tutto il territorio francese dal Nord al Sud. Anche la Costa Azzurra che aveva conosciuto giornate primaverili alla vigilia di Natale permettendo anche a numerosi bagnanti di non mancare di gettarsi nelle acque del Mediterraneo il 25 dicembre, è stata coperta da uno spesso strato di neve. Nebbia e strade ghiacciate rendono difficile la circolazione su tutte le strade francesi ed in particolare nel Nord e nel Centro. I servizi meteorologici non sono ottimistici per il futuro: se il bel tempo sembra faccia ritorno nei prossimi giorni il freddo persisterà intenso a causa di venti giaciali in provenienza dall'Est.

A Parigi la neve è cominciata a cadere questa notte poco dopo la mezzanotte e stamani tutte le strade della capitale erano coperte da strati di circa venti centimetri mentre alla periferia della capitale in molte zone la neve ha raggiunto il mezzo metro. Di conseguenza la circolazione automobilistica era stamane caotica nella capitale malgrado che i servizi del genio stradale si siano immediatamente messi in azione per rendere carrozzabili le principali arterie. Particolarmente tragico è stato questa notte l'arrivo alla Gare de Lyon di numerosi treni che avevano accumulato ritardi variabili fra le due e le cinque ore. Dieci treni giunti nel pieno della notte hanno riversato alcune migliaia di persone infreddolite alla ricerca di taxi rarissimi in quelle ore. Poiché il servizio del metro era già terminato la polizia ha dovuto mettere a disposizione dei passeggeri, molti dei quali rientravano dopo le feste natalizie con valigie e bimbi, le proprie camionette che si sono così trasformate per una notte in gratuiti taxi.

Nevica da molte ore su tutta la Germania, dal Mare del Nord alle Alpi. Nella Foresta Nera, il manto nevoso misura oltre dieci centimetri, mentre nella Renania-Westfalia si sono registrate le più basse temperature di questo inverno: 20 gradi sotto zero all'aeroporto di Francoforte e 17 gradi sotto zero in quello di Wahn-Colonia. Bonn ha visto la neve, per la prima volta dopo sette anni, nel periodo natalizio: nella capitale federale, la coltre bianca ha raggiunto i 15 centimetri circa. La circolazione sulle grandi strade tedesche è abbastanza agevole grazie all'intervento dei mezzi meccanici, che hanno sgomberato la neve.

La neve rende inoltre ancora più difficile le operazioni di soccorso. Le inondazioni provocate dalle piogge hanno causato gravi danni a numerose strade di grande traffico provocando tra l'altro il crollo di decine di ponti. Le comunicazioni sono state parzialmente ripristinate ma le autorità prevedono che le comunicazioni ferroviarie tra la California e l'Oregon non potranno essere ristabilite prima di Capodanno.

In California e nel Galles, almeno 35 contee sono coperte dalla neve e dal ghiaccio che paralizzano il traffico stradale. Nel Dorset, reparti dell'esercito sono dovuti intervenire per liberare gli automobilisti sepolti sotto due metri di neve. Alcune stazioni ed altri luoghi pubblici sono serviti da rifugio e dormitorio per

gli utenti rimasti bloccati. La neve ed il ghiaccio hanno provocato interruzioni delle trasmissioni radio-televisive e delle comunicazioni telefoniche. Due stazioni ripetitrici TV sono state danneggiate lasciando oltre tre milioni di persone senza programmi. La Isola di Scilly è stata colpita da piogge torrenziali e violente raffiche di vento.

Il punto più freddo del continente europeo è stato Karasjok, nella Norvegia settentrionale, dove la colonna di mercurio è scesa a 34 gradi sotto zero. In quasi tutta la Scandinavia il tempo è bello e la neve è scarsa.

A Mosca, durante la notte sono caduti circa 8 centimetri di neve. In Austria e in Germania, la temperatura si

è aggirata sui quattro gradi sotto zero. Nelle regioni occidentali dell'Austria, dove sono previste altre nevicate, vi è il pericolo di valanghe.

Nel Belgio la neve ed il ghiaccio rendono difficile la circolazione stradale. Durante le festività natalizie si sono dovuti registrare, nel Paese, diciannove decessi per incidenti lungo le strade. Nel Lussemburgo la neve è caduta abbondante ed il freddo, per il momento, ha arrestato un movimento franoso che si era determinato nei giorni scorsi sulle sponde della Mosella al confine della Germania; si teme però che il fenomeno possa riprendere con il disgelo.

Oltre Atlantico copiose nevicate sono seguite nelle ultime ore alle piogge torrenziali che

Leopoldville, 28.

Una colonna di mercenari operanti nel Congo settentrionale ha comunicato oggi via radio che circa metà dei 160 bianchi ostaggi dei ribelli nella zona tra Paulis e Wamba sono considerati ancora in vita. Secondo lo stesso messaggio, si ignora invece la sorte di altri 80 missionari e uomini d'affari.

I ribelli — a quanto riferito dai mercenari — hanno massacrato un medico delle Nazioni Unite. La colonna governativa sta marciando in direzione di Wamba e ha liberato una decina di commercianti greci a Metchi, un villaggio posto a 40 chilometri da Paulis. Sono stati i commercianti greci a fornire ai mercenari notizie sugli altri ostaggi.

Il Primo Ministro Ciombe ha smentito categoricamente le notizie secondo cui nel Congo orientale si sarebbero svolti il giorno di Natale violenti combattimenti.

In una lettera al Segretario generale della Organizzazione dell'unità africana (O.U.A.), Diallo Telli, Ciombe dichiara che l'aiuto dato dall'Algeria, dalla RAU e dal Sudan alla ribellione congolese rappresenta una vera dichiarazione di guerra. Ricordando le recenti dichiarazioni di Ben Bella e Nasser circa l'aiuto che i loro Paesi intendono dare ai cecchi di Soumialote, Ciombe dichiara che si tratta di «un'ingerenza contraria alle risoluzioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'OUA e alle clausole della Carta dell'Organizzazione contrarie a ogni intervento negli affari interni di un Paese» e conclude: «La Repubblica del Congo considera l'atteggiamento di questi tre Paesi come una vera dichiarazione di guerra, e prega il segretario Diallo Telli di includere questa presa di posizione nella documentazione sul problema congolese».

Banchi di detriti bloccano il canale di Porto Garibaldi

Ferrara, 28.

Grossi banchi di sabbia e di detriti ostruiscono da qualche tempo l'imbocco del porto canale di Porto Garibaldi. L'inconveniente, a differenza di quanto accaduto per il passato, presenta in questa occasione particolari difficoltà in quanto nelle ore di bassa marea l'acqua supera di pochi centimetri l'accumulo di sabbia provocando dei forti venti di scirocco degli ultimi tempi. Ad aggravare la situazione hanno contribuito i detriti staccatisi dal littorale durante le ultime mareggiate. Per favorire l'attività del peschereccio della flotta, potenziata con l'entrata in funzione di natanti di maggiore tonnellaggio, sarà impiegata entro breve tempo una draga escavatrice.

Il maltempo ha provocato un incidente stradale presso Terni: un operaio che lavorava in Germania, Ottavio Tulli, di 33 anni, tornava a Collesecco di Montecastrilli (Terni) per passare le vacanze, quando nei pressi di Narni Scalo, sulla statale 3 bis «Tiberina» l'auto è sbandata finendo contro un muretto e poi urtando un cipresso e infine una pietra miliare. Il Tulli, sbalzato fuori, è morto sul colpo.



Genova — Colonne di autotreni bloccate dalla neve sulle alture che circondano la città ligure

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Leopoldville, 28.

Una colonna di mercenari operanti nel Congo settentrionale ha comunicato oggi via radio che circa metà dei 160 bianchi ostaggi dei ribelli nella zona tra Paulis e Wamba sono considerati ancora in vita. Secondo lo stesso messaggio, si ignora invece la sorte di altri 80 missionari e uomini d'affari.

I ribelli — a quanto riferito dai mercenari — hanno massacrato un medico delle Nazioni Unite. La colonna governativa sta marciando in direzione di Wamba e ha liberato una decina di commercianti greci a Metchi, un villaggio posto a 40 chilometri da Paulis. Sono stati i commercianti greci a fornire ai mercenari notizie sugli altri ostaggi.

Il Primo Ministro Ciombe ha smentito categoricamente le notizie secondo cui nel Congo orientale si sarebbero svolti il giorno di Natale violenti combattimenti.

In una lettera al Segretario generale della Organizzazione dell'unità africana (O.U.A.), Diallo Telli, Ciombe dichiara che l'aiuto dato dall'Algeria, dalla RAU e dal Sudan alla ribellione congolese rappresenta una vera dichiarazione di guerra. Ricordando le recenti dichiarazioni di Ben Bella e Nasser circa l'aiuto che i loro Paesi intendono dare ai cecchi di Soumialote, Ciombe dichiara che si tratta di «un'ingerenza contraria alle risoluzioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'OUA e alle clausole della Carta dell'Organizzazione contrarie a ogni intervento negli affari interni di un Paese» e conclude: «La Repubblica del Congo considera l'atteggiamento di questi tre Paesi come una vera dichiarazione di guerra, e prega il segretario Diallo Telli di includere questa presa di posizione nella documentazione sul problema congolese».

Banchi di detriti bloccano il canale di Porto Garibaldi

Ferrara, 28.

Grossi banchi di sabbia e di detriti ostruiscono da qualche tempo l'imbocco del porto canale di Porto Garibaldi. L'inconveniente, a differenza di quanto accaduto per il passato, presenta in questa occasione particolari difficoltà in quanto nelle ore di bassa marea l'acqua supera di pochi centimetri l'accumulo di sabbia provocando dei forti venti di scirocco degli ultimi tempi. Ad aggravare la situazione hanno contribuito i detriti staccatisi dal littorale durante le ultime mareggiate. Per favorire l'attività del peschereccio della flotta, potenziata con l'entrata in funzione di natanti di maggiore tonnellaggio, sarà impiegata entro breve tempo una draga escavatrice.

Il maltempo ha provocato un incidente stradale presso Terni: un operaio che lavorava in Germania, Ottavio Tulli, di 33 anni, tornava a Collesecco di Montecastrilli (Terni) per passare le vacanze, quando nei pressi di Narni Scalo, sulla statale 3 bis «Tiberina» l'auto è sbandata finendo contro un muretto e poi urtando un cipresso e infine una pietra miliare. Il Tulli, sbalzato fuori, è morto sul colpo.

Il maltempo ha provocato un incidente stradale presso Terni: un operaio che lavorava in Germania, Ottavio Tulli, di 33 anni, tornava a Collesecco di Montecastrilli (Terni) per passare le vacanze, quando nei pressi di Narni Scalo, sulla statale 3 bis «Tiberina» l'auto è sbandata finendo contro un muretto e poi urtando un cipresso e infine una pietra miliare. Il Tulli, sbalzato fuori, è morto sul colpo.

Il maltempo ha provocato un incidente stradale presso Terni: un operaio che lavorava in Germania, Ottavio Tulli, di 33 anni, tornava a Collesecco di Montecastrilli (Terni) per passare le vacanze, quando nei pressi di Narni Scalo, sulla statale 3 bis «Tiberina» l'auto è sbandata finendo contro un muretto e poi urtando un cipresso e infine una pietra miliare. Il Tulli, sbalzato fuori, è morto sul colpo.

Il maltempo ha provocato un incidente stradale presso Terni: un operaio che lavorava in Germania, Ottavio Tulli, di 33 anni, tornava a Collesecco di Montecastrilli (Terni) per passare le vacanze, quando nei pressi di Narni Scalo, sulla statale 3 bis «Tiberina» l'auto è sbandata finendo contro un muretto e poi urtando un cipresso e infine una pietra miliare. Il Tulli, sbalzato fuori, è morto sul colpo.

SECONDO ALCUNI GRECI LIBERATI DAI MERCENARI

Ottanta ostaggi bianchi ancora in vita nel Congo

Di altrettanti se ne ignora purtroppo la sorte
Massacrato dagli irregolari un medico delle N.U.

Accordo per il polipropilene
tra Montecatini e Shell

Milano, 28. La Società Montecatini di Milano e la Shell Chemical Company, una divisione della Shell Oil Company di New York, USA, in un comunicato congiunto annunciano di avere firmato un accordo per licenze non esclusive nel campo del polipropilene. Le licenze concesse alla Shell comprendono la produzione e vendita negli Stati Uniti d'America di polipropilene, come pure di film e fibre monofilamenti pesanti ottenuti dal polipropilene.

I brevetti fondamentali sul polipropilene concessi negli Stati Uniti nel 1963 e 1964 agli inventori prof. Natta, Pino e Mazzanti, di cui la Montecatini è la titolare, sono compresi nelle licenze anzidette.

POTRA' PRESTO ESSERE REALTA' UN VECCHIO SOGNO DI MOLTI AMMALATI

Quasi già a punto una pompa capace di sostituire il cuore

Fatta di plastica e non più grande di un pugno troverà ricetto nel torace del paziente - Una sacca d'aria compressa ne garantirà il funzionamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 28.

Quel che è ancor oggi, per molti malati, un sogno, sarà per tanti, in un domani vicino, la realtà: il cuore di materia plastica è ormai pronto, il cuore che non soffre infarti, che non accusa scompensi, che non sfoggia disfunzioni, il cuore eterno. Al congresso dei cardiologi che si è tenuto in questi giorni presso un grande ospedale di Berlino, un noto specialista americano, il professor Kolff, inventore del rene artificiale e direttore della sezione organi artificiali dell'ospedale di Cleveland, nell'Ohio, ha testualmente detto che «tra qualche anno il cuore umano sarà dovunque possibile sostituito con semplici pompe di materiale plastico».

Kolff non è il solo specialista a pensarla in tal modo. Uno dei primari dell'ospedale di Berlino - Neukölln, il professor Buecherl, ha presentato al convegno una relazione sugli sviluppi degli studi in materia compiuti da un gruppo di giovani sotto la sua direzione.

Buecherl ha dichiarato che in un primo tempo si era fatto ricorso, per assicurare il pompaggio del cuore artificiale, a un motore elettrico: ma tale scelta presentava il gravissimo inconveniente del possibile guasto del motore, guasto dovuto anche soltanto a una semplice interruzione di corrente; in tal caso il paziente sarebbe inevitabilmente morto. Facendo uso di materiale plastico, come Kolff, Buecherl è riuscito a costruire un cuore che funziona semplicemente ad aria compressa. Il cuore è stato «miniaturizzato» ed è ora ridotto alle dimensioni di una mano chiusa a pugno, potendo, di conseguenza, essere agevolmente collocato all'interno della cassa toracica del paziente.

Una serie di esperimenti su cani ha dimostrato che il cuore artificiale riesce a svolgere alla perfezione tutte le funzioni di un cuore normale, ma che si trova in difficoltà quando gli si chiede di fare fronte a situazioni d'emergenza, come quelle derivanti dalla esecuzione di un violento esercizio fisico. Si tratta, tuttavia, di difficoltà secondarie, che gli ideatori dell'organo artificiale così riassumono: quando il paziente, con cuore artificiale, compie uno sforzo, alcuni canali sanguigni si violano con difficoltà: ciò dà origine a una situazione delicata nei diversi esseri viventi, e in particolare nell'uomo, dove si trovano quattro vene, una accanto all'altra, che devono essere solidamente collegate, entro il tempo più breve

possibile, con gli orifici in plastica del cuore artificiale. Il modello del professor Buecherl si compone di una pompa a due vasche, collegata, da un lato, al sistema circolatorio e, dall'altro, alla membrana elastica di un sacchetto gonfiato da un getto di aria pressurizzata. Gonfiandosi e sgonfiandosi, il sacchetto d'aria vuota e riempie le vasche e, con una serie di innesse membrane, regola il movimento venoso e arterioso. L'ultima innovazione del professor Buecherl consiste nel dare una tensione diversa alle membrane elastiche delle vasche, il che permette di compensare automaticamente le irregolarità che si producessero nella circolazione. Gli ostacoli maggiori alla messa in funzione, in massa, di cuori artificiali, sono rappresentati dall'imperfetta tecnica chirurgica di impianto e dalle molte imperfezioni tecnologiche ancora presenti nell'organo artificiale.

U. P. I.

In forte espansione nel 1964
la produzione Volkswagen

Wolfsburg, 28.

La Volkswagen, in una relazione provvisoria di fine d'anno, rende noto di aver avuto nel 1964 un fatturato di circa 3 miliardi di marchi. La produzione di autoveicoli è stata di 1.410.000 unità con un aumento di circa 200.000 unità rispetto al 1963.

Gli stabilimenti della Volkswagen in Germania hanno prodotto 1.317.000 veicoli con un aumento del 16 per cento rispetto all'anno precedente ed un fatturato di circa 6 miliardi di 700 milioni di marchi, ossia all'incirca 1.000.000 di marchi in più rispetto al 1963. Gli impianti della società all'estero hanno prodotto 95.000 veicoli, ossia il 20 per cento in più dell'anno precedente. Non sono state fornite cifre relative alla ripartizione della produzione e delle vendite per quanto riguarda gli stabilimenti stranieri.

La Volkswagen che è già la più grande società automobilistica tedesca ha in programma un considerevole ampliamento del suo stabilimento per l'anno prossimo e prevede per il 1965 una produzione giornaliera di 6.000 veicoli. Nel 1964, circa il 60 per cento della produzione Volkswagen è stato destinato ai mercati esteri. I maggiori clienti sono stati nell'ordine: USA con 325.000 veicoli, ossia il 70 per cento più 1963, Svezia 50.000 (12 per cento in più), Italia 33.000 (circa il 50 per cento in meno del 1963 anno in cui erano state vendute 61.500 unità).

La Volkswagen, in una relazione provvisoria di fine d'anno, rende noto di aver avuto

crudescenza, che in questi ultimi tempi si è registrata in città di rapine a mano armata.

Tra gli arrestati c'è anche un certo Vincenzo Battaglia, figura particolarmente nota agli inquirenti perché arrestato come uno degli indiziati per la rapina ai danni della società Sita. Le fasi di questo primo arresto furono drammatiche: il Battaglia cercò infatti di sottrarsi alla cattura ingaggiando una furiosa lotta con gli agenti della PS. In giudizio il Battaglia venne assolto dalla imputazione di rapina per insufficienza di prove.

Scarcerato, ritornò ben presto sulle pagine dei giornali quale protagonista di un clamoroso rapimento ai danni di

una ragazza di 17 anni, la quale con notevole coraggio riuscì a sottrarsi alle insane voglie del suo pretenzioso respinto, appunto per i suoi non certo limpidi trascorsi, ed a fuggire. Il Battaglia si rese latitante, ieri sera è stato sorpreso in una abitazione della periferia. Come suo costume alla vista degli agenti ha cercato scampo nella fuga, ma vista preclusa ogni via di uscita, ha cercato di inscenare un tentativo di suicidio, fingendo di tagliarsi le vene del polso. La polizia armata alla mano lo ha fatto dissuadere dal proposito. Gli altri arrestati sono tutte vecchie conoscenze della giustizia, responsabili di furti e di rapine a mano armata.

Franco Desio

Dopo la recente recrudescenza di rapine

Presi nove ricercati in una retata a Palermo

Al setaccio l'intero quartiere della «malavita»

Un prigioniero ha tentato invano di uccidersi

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

Palermo, 28.

Questa notte carabinieri e polizia hanno steso una gigantesca «tela di ragno» sulla città setacciandola accuratamente con un'operazione che ha inflitto un duro colpo alla delinquenza organizzata. Nove pericolosi pregiudicati attivamente ricercati, sono incappati nella maglia tesa dalle forze dell'ordine e sono già stati tradotti, dopo primi sommari interrogatori, alle carceri dell'Ucciardone.

Scopo dell'operazione di pubblica sicurezza, voluta dal Questore e concordata dal capo della «Mobile» cittadina con il comandante della compagnia interna dei carabinieri, era quello di stroncare la pericolosa re-

crudescenza, che in questi ultimi tempi si è registrata in città di rapine a mano armata.

Tra gli arrestati c'è anche un certo Vincenzo Battaglia, figura particolarmente nota agli inquirenti perché arrestato come uno degli indiziati per la rapina ai danni della società Sita. Le fasi di questo primo arresto furono drammatiche: il Battaglia cercò infatti di sottrarsi alla cattura ingaggiando una furiosa lotta con gli agenti della PS. In giudizio il Battaglia venne assolto dalla imputazione di rapina per insufficienza di prove.

Scarcerato, ritornò ben presto sulle pagine dei giornali quale protagonista di un clamoroso rapimento ai danni di

una ragazza di 17 anni, la quale con notevole coraggio riuscì a sottrarsi alle insane voglie del suo pretenzioso respinto, appunto per i suoi non certo limpidi trascorsi, ed a fuggire. Il Battaglia si rese latitante, ieri sera è stato sorpreso in una abitazione della periferia. Come suo costume alla vista degli agenti ha cercato scampo nella fuga, ma vista preclusa ogni via di uscita, ha cercato di inscenare un tentativo di suicidio, fingendo di tagliarsi le vene del polso. La polizia armata alla mano lo ha fatto dissuadere dal proposito. Gli altri arrestati sono tutte vecchie conoscenze della giustizia, responsabili di furti e di rapine a mano armata.

Franco Desio

Dopo la recente recrudescenza di rapine

Presi nove ricercati in una retata a Palermo

Al setaccio l'intero quartiere della «malavita»

Un prigioniero ha tentato invano di uccidersi

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

Palermo, 28.

Questa notte carabinieri e polizia hanno steso una gigantesca «tela di ragno» sulla città setacciandola accuratamente con un'operazione che ha inflitto un duro colpo alla delinquenza organizzata. Nove pericolosi pregiudicati attivamente ricercati, sono incappati nella maglia tesa dalle forze dell'ordine e sono già stati tradotti, dopo primi sommari interrogatori, alle carceri dell'Ucciardone.

Scopo dell'operazione di pubblica sicurezza, voluta dal Questore e concordata dal capo della «Mobile» cittadina con il comandante della compagnia interna dei carabinieri, era quello di stroncare la pericolosa re-

 Hoover «fa premio» Stile, perfezione meccanica, superiorità di prestazioni	 Hoover Automatic L'unica lavatrice automatica a duplicazione azione di lavaggio. Lava in un mare d'acqua: ecco perché avete un bucato veramente pulito.	 Hoovermatic La famosa lavatrice che lava come voi lavate a mano. In mezz'ora fa il bucato di una settimana. Lava, risciacqua, asciuga.	 Hoover Constellation L'unico ad aspirazione maggiorata, smida il polvere dagli angoli più inaccessibili e vola su un cuscino d'aria.	 Hooverette L'aspirapolvere completo per le pulizie di ogni giorno - Aspira - spazzola - lucida.	 Battitappeto aspirapolvere Hoover Batte, spazzola, aspira, perciò pulisce veramente a fondo tappeti e moquette.	 Shamp-Hoover Rivoluzionario! Lava a secco e rinnova tappeti e moquette. Lava e lucida tutti i pavimenti.	 Lucidatrice aspirante Hoover Spolvera, incera e lucida qualsiasi tipo di pavimento. Dove passa brilla il sole.	 Hoover «fa premio» Stile, perfezione meccanica, superiorità di prestazioni
---	---	--	--	---	---	--	--	--

UNIVERSALTECNICA

Chiedeteci una dimostrazione o venite personalmente a provare presso il nostro negozio di
PIAZZA GOLDONI 1 - Lunghissime rateazioni

CRONACHE SPORTIVE

CON IL GIUDIZIOSO MILAN VITTORIOSO ANCHE A ROMA

I campioni dell'opportunità vanno incontro a titolo tricolore

L'incompleta Inter perde terreno mentre avanzano le due squadre torinesi - Lotta dall'esito incerto solo tra le pericolanti

E' ormai opinione assai diffusa che il Milan sia tanto bravo quanto fortunato e, per sfuggire questo giudizio, si citano le quattro punizioni che ha trasformato in altrettante reti, hanno permesso alla capolista di pareggiare in casa della Juventus e di strappare addirittura la vittoria sul campo della Roma. In realtà il campionato non è in grado di offrire un altro esempio di squadra così opportunista. Noi non abbiamo alcuna difficoltà ad ammetterlo. Però, a volere essere obiettivi, si dovrebbe anche aggiungere che l'undici rossoneri non ha colpa, se la sua preparazione non trascurava nemmeno i particolari, come di solito sono considerati i calci di punizione.

Ora si tratta di dimostrare se il Milan è ormai ridotto a vivere di expedienti marginali oppure la sua sicurezza e la sua tranquillità gli consentono di giocare con una lucidità, che è sconosciuta alle altre concorrenti. Certo la gara disputata dal complesso di Liedholm allo Stadio Olimpico non ha toccato limiti trascendentali. Maldini e soci hanno subito per lunghi periodi l'insistenza dei giallorossi, si sono salvati per puro caso (leggi più propriamente grazie ad un montante della casa di Barzuzzi) da un calcio piazzato di Leonardo, rimanendo non riusciti ad aprirsi un varco nelle reti degli avversari.

Tutto ciò induce a pensare che la manovra del Milan ha perso buona parte dello smalto di qualche settimana fa. Ma d'altra parte non si deve dimenticare che ogni squadra, al cospetto di quella rossonera, si trasforma e si supera. L'esempio della Roma è il più recente ma anche il più clamoroso. Chi si sarebbe aspettato da una formazione imbottita di quasi mille novenni un comportamento così sgagliardo e sostanzioso? Rinviamo perciò il processo ai primi della classe e limitiamoci per il momento a prendere atto che il loro vantaggio è aumentato di un'altra lunghezza, e di questo del fattore-campo decisamente sfavorevole.

Il calendario lavorava infatti per l'Inter, che al contrario dei cugini, godeva di un turno intermedio. Ed il pronostico era dalla parte dei nerazzurri, anche se l'ostacolo da superare si chiamava Juventus. Alla resa dei conti il confronto più classico

della giornata si è chiuso invece in partita, che, se soddisfatta relativamente i bianconeri, lascia lamaro in bocca ai campioni del mondo. In sostanza il risultato di S. Siro ha giovato soltanto al Milan, mentre ha ulteriormente attardato due dei suoi più temibili inseguitori.

Ancora una volta Helenio Herrera ha dovuto rinunciare ad alcuni dei suoi assi più famosi. Sarti, Suarez, Milani sono rimasti in tribuna e ad essi si è aggiunto Guarneri. Quattro pedine di questo calibro non si sostituiscono facilmente ed infatti l'Inter, malgrado la sua riconosciuta provità in tema di doppiioni, non è stata capace di imporsi ad una Juventus meglio organizzata a centro-campo e assai più dotata atleticamente. Certo sarebbe necessario che la caccia ai primi della classe fosse condotta ad un'andatura più sostenuta, ma in realtà non riusciamo ad immaginare un'interdizione completa, anche se al completo dei suoi titolari. L'interdizione non è la stagione più adatta per mettere in sesto giocatori piuttosto acciaccati come quelli, che abbiamo più sopra elencato. Quanto alla Juventus, non si può fare a meno di lodare la preparazione fisica, l'assente dei reparti, lo spirito battagliero. In realtà Herberto Herrera ha compiuto un magnifico lavoro, anche perché ha sostanzialmente vinto la sua battaglia, imponendo la rinuncia a due celebrità del rango di Sivori e Salvatore. Ma il rendimento dei bianconeri ricompensa in minima misura le loro fatiche ed il rilievo è provato dal fatto che da quattro domeniche essi non vanno più in là del pareggio.

Ad un esame superficiale della classifica, si direbbe che il Torino abbia maggiori titoli dei cugini, per inserirsi nella lotta per i posti più ambiti. I granata hanno conseguito un successo di notevoli proporzioni, ma il Cagliari non costituisce un banco di prova troppo arduo. Tuttavia si deve riconoscere che l'esito negativo del derby ha avuto ripercussioni assai benefiche per l'undici di Rocco, che da quel giorno non ha più conosciuto sconfitta.

Ma dal grigiore del settore centrale è sempre più arduo evadere, come lo dimostra la Fiorentina, che nel giro di otto

giorni è passata dal pari con l'Inter a quello col Messina.

Forse maggiori possibilità di onorevole piazzamento si possono accordare al Bologna, che a tratti ha ritrovato contro il Varese il gioco poderoso ed irresistibile dello scorso anno.

Il resto del programma era praticamente in funzione della lotta per la permanenza in Serie A. Per la prima volta dallo inizio della competizione il Mantova non è in coda al gruppo, avendo passato la mano al Cagliari grazie al successo contro il Varese.

Il Penarol di Montevideo ha vinto, mantenendo così il titolo di campione dell'Uruguay. Nella partita il Penarol ha battuto il Racing per 2-1. Al secondo posto, con 23 punti, si è classificato il Rappia Juniors.

Un incasso lordo di lire 28 milioni (42.400).

Nella tredicesima giornata di andata del campionato nazionale di Serie B si sono avuti, il 13 dicembre 1964, 47.255 spettatori per un incasso lordo di lire 41.345.250, di cui 7.344.129 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige.

Nella tredicesima giornata di andata del campionato nazionale di Serie A si sono avuti, il 13 dicembre 1964, 128.675 spettatori per un incasso lordo di lire 157.899.700, di cui 34.274.270 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso sono verificati allo Stadio comunale di Torino per la partita Juventus-Milan (55.449 spettatori, per un incasso lordo di lire 80.897.600).

Nella corrispondente dodicesima giornata di andata del precedente campionato si erano avuti, il 10 dicembre 1963, 109.291 spettatori per un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso lordo si erano verificati allo Stadio S. Siro di Milano per la partita Milan-Atalanta (33.306 spettatori, per

un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso sono verificati allo Stadio comunale di Torino per la partita Juventus-Milan (55.449 spettatori, per un incasso lordo di lire 80.897.600).

Nella corrispondente dodicesima giornata di andata del precedente campionato si erano avuti, il 10 dicembre 1963, 109.291 spettatori per un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso lordo si erano verificati allo Stadio S. Siro di Milano per la partita Milan-Atalanta (33.306 spettatori, per

un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso sono verificati allo Stadio comunale di Torino per la partita Juventus-Milan (55.449 spettatori, per un incasso lordo di lire 80.897.600).

Nella corrispondente dodicesima giornata di andata del precedente campionato si erano avuti, il 10 dicembre 1963, 109.291 spettatori per un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso lordo si erano verificati allo Stadio S. Siro di Milano per la partita Milan-Atalanta (33.306 spettatori, per

un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso sono verificati allo Stadio comunale di Torino per la partita Juventus-Milan (55.449 spettatori, per un incasso lordo di lire 80.897.600).

Nella corrispondente dodicesima giornata di andata del precedente campionato si erano avuti, il 10 dicembre 1963, 109.291 spettatori per un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso lordo si erano verificati allo Stadio S. Siro di Milano per la partita Milan-Atalanta (33.306 spettatori, per

un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso sono verificati allo Stadio comunale di Torino per la partita Juventus-Milan (55.449 spettatori, per un incasso lordo di lire 80.897.600).

Nella corrispondente dodicesima giornata di andata del precedente campionato si erano avuti, il 10 dicembre 1963, 109.291 spettatori per un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso lordo si erano verificati allo Stadio S. Siro di Milano per la partita Milan-Atalanta (33.306 spettatori, per

un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso sono verificati allo Stadio comunale di Torino per la partita Juventus-Milan (55.449 spettatori, per un incasso lordo di lire 80.897.600).

Nella corrispondente dodicesima giornata di andata del precedente campionato si erano avuti, il 10 dicembre 1963, 109.291 spettatori per un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso lordo si erano verificati allo Stadio S. Siro di Milano per la partita Milan-Atalanta (33.306 spettatori, per

un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso sono verificati allo Stadio comunale di Torino per la partita Juventus-Milan (55.449 spettatori, per un incasso lordo di lire 80.897.600).

Nella corrispondente dodicesima giornata di andata del precedente campionato si erano avuti, il 10 dicembre 1963, 109.291 spettatori per un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso lordo si erano verificati allo Stadio S. Siro di Milano per la partita Milan-Atalanta (33.306 spettatori, per

un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso sono verificati allo Stadio comunale di Torino per la partita Juventus-Milan (55.449 spettatori, per un incasso lordo di lire 80.897.600).

Nella corrispondente dodicesima giornata di andata del precedente campionato si erano avuti, il 10 dicembre 1963, 109.291 spettatori per un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso lordo si erano verificati allo Stadio S. Siro di Milano per la partita Milan-Atalanta (33.306 spettatori, per

un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso sono verificati allo Stadio comunale di Torino per la partita Juventus-Milan (55.449 spettatori, per un incasso lordo di lire 80.897.600).

Nella corrispondente dodicesima giornata di andata del precedente campionato si erano avuti, il 10 dicembre 1963, 109.291 spettatori per un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso lordo si erano verificati allo Stadio S. Siro di Milano per la partita Milan-Atalanta (33.306 spettatori, per

un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso sono verificati allo Stadio comunale di Torino per la partita Juventus-Milan (55.449 spettatori, per un incasso lordo di lire 80.897.600).

Nella corrispondente dodicesima giornata di andata del precedente campionato si erano avuti, il 10 dicembre 1963, 109.291 spettatori per un incasso lordo di lire 112.697.050, di cui 22.904.398 direttamente devolute al Fisco per diritti erariali ed Ige. In tale giornata la maggiore affluenza ed il più elevato incasso lordo si erano verificati allo Stadio S. Siro di Milano per la partita Milan-Atalanta (33.306 spettatori, per



Nino Benvenuti, amoroso papà, presenta i suoi due figliolotti Stefano e Maria Cristina, nata la notte fra il 25 e il 26 dicembre

ORA CHE MARIA CRISTINA COMPLETA LA FAMIGLIA

«Esploderò nel 1965» promette Nino Benvenuti

Il campione si prepara all'incontro con Truppi ma guarda a Mazzinghi e a Giardello detentori del titolo mondiale

Nino Benvenuti è raggianti: la nascita della secondogenita Maria Cristina corona le speranze della signora Giuliana e di Nino. «Una fine d'anno magnifica» ha detto Benvenuti — la vittoria sull'argentino Duran, colta davanti ad un pubblico esigente quale quello milanese che pretende la perfezione tecnica e non la «bagarre», la nascita della bimba, il contratto per l'incontro a Milano (22 gennaio) con il brisindino Tommaso Truppi, le basi progettate per il combattimento con Mazzinghi, la risaputa delle trattative per l'incontro con Giardello, tutto ciò — ha detto Benvenuti — mi sprona ad affrontare con ottimismo il 1965, l'anno nel quale esploderò.

Di Tommaso Truppi, suo prossimo avversario, Benvenuti ha detto che il pugile non è assolutamente da sottovalutare, è un pugile che ha veramente la

dinamite nei pugni e contro questi avversari la tecnica qualche volta non basta.

Abbiamo chiesto a Benvenuti notizie dei suoi malanni. «Cose d'aspettarsi», ha risposto, «il gonfiore al metacarpo destro è scomparso, la fasciatura elastica alla gamba destra, al polpaccio, per essere esatti, ha raggiunto l'effetto. Il pericolo, anche lieve, di una tendinite è scomparso e quindi, finite le feste e dato un bel baccetto alla mia Maria Cristina ritornerò a Bologna per prepararmi al combattimento con Truppi».

— Cosa ne dice delle dichiarazioni di Giardello?

«Giardello dice, e lo fa scrivere dai corrispondenti di giornali italiani dagli Stati Uniti, che è disposto a venire in Italia. Per me è una grossa bugia. E' bensì vero che Giardello afferma di essere disposto ad incontrarmi a Milano oppure a Roma, ma è altrettanto vero che stipulato dagli impresari Katz, Eshinori, Eshinori e Shimo, lo avrebbe dichiarato a San Paolo Kid Jofre, padre ed allenatore di Eder Jofre.

— E se Jofre avrebbe inoltrato alcune notizie sulla permanenza di Eder in Colombia, fra le quali quella secondo cui il campione, la moglie ed il figlio di due anni sarebbero stati minacciati di morte.

Ultimatum a Pastrano

Filadelfia, 28. La Commissione atletica della Pennsylvania ha reso noto all'Associazione mondiale di pugilato (W.B.A.) che non riconoscerà più Willie Pastrano come campione del mondo del medio massimo dopo il 1.º febbraio 1965, a meno che il pugile statunitense non si decida a difendere il titolo contro Harold Johnson, il combattente tra i due pugili, ha precisato la Commissione atletica, dovrà essere effettuato entro 90 giorni a partire dal 1.º febbraio.

Per l'Epifania il recupero

Venezia - Fiorentina

Milano, 28. La Lega nazionale calcio ha deciso che la gara Lanerossi Venezia - Fiorentina, valevole per la dodicesima giornata di andata del campionato nazionale di serie A, sospesa domenica 13 dicembre 1964, al 10.º del secondo tempo per nebbia, sia recuperata mercoledì 6 gennaio, con inizio alle ore 14.30. La gara sarà direttamente organizzata dalla Lega nazionale, la quale si avvarrà della collaborazione del Lanerossi Venezia.

Le date degli incontri fra Inter e Rangers

Milano, 28. I dirigenti dell'Inter e dei Rangers di Glasgow hanno fissato oggi le date dei due incontri che vedranno opposte le due squadre per i quarti di finale della Coppa del Campione. La partita di andata verrà disputata allo stadio di San Siro il 17 febbraio 1965. La gara di ritorno verrà disputata a Glasgow il 3 marzo.

Brumel ha perduto la popolarità nell'URSS

Mosca, 28. I giornalisti sportivi sovietici, per la prima volta nella storia dell'URSS, hanno scelto una donna atleta dell'anno. Si tratta di Lidja Skoblikova, campionessa del mondo di pattinaggio su ghiaccio, vincitrice di quattro medaglie d'oro alle Olimpiadi invernali di Innsbruck. Valery Brumel, campione del mondo di salto in alto e per tre anni in testa alla graduatoria, in quella di quest'anno figura all'ottavo posto.

Ecco gli altri classificati: 2.º Galina Prozumenskikh, prima campionessa olimpionica sovietica di nuoto a Tokio; 3.º Vacheslav Ivanov, campione di singolo (canottaggio) a tre (impiedi); 4.º Leonid Zhabotinsky, medaglia d'oro a Tokio sollevamento pesi; 5.º Tamara Pre's, campionessa del mondo del peso e del disco; 6.º un'atleta sovietica che si sia aggirata, da due medaglie d'oro a Tokio; 6.º Valery Popenchenko, medaglia d'oro a Tokio nel pugilato pesi medi; 7.º Yuri Vlasov, medaglia d'argento sollevamento pesi a Tokio; 8.º Brumel; 9.º Irina Press, medaglia d'oro pentathlon femminile a Tokio; 10.º Ants Antson, medaglia d'oro pattinaggio velocità maschile a Innsbruck.

La «tris» a Firenze

Roma, 28. Quattordici cavalli sono iscritti nel Premio Monte Fumale, in programma giovedì prossimo, 31 dicembre, all'Ippodromo delle Mulinie in Firenze, e prescelto come corsa «tris» della settimana. Ecco il campo del Premio Monte Fumale (partenza alle 16.30): 1.º Cliko, Intrepido, Manlio, Eccezionale, Toredor, Tigrone Magliotta, Spino, Simbolo, Amabile, Eccolo, Rastello; a metri 2080: Gabrio, Dumas.

QUALE METRO OFFRE LA RINUNCIATARIA PRO PATRIA?

La Triestina alla luce della sua quarta vittoria

Renosto pienamente soddisfatto del risultato e del gioco - In buona condizione diversi elementi - Nessuna conferma dell'assunzione di Frossi

«Il risultato questa volta mi soddisfa pienamente. Due gol di scarto, altri due annullati, numerose altre insidie portate alla porta avversaria: il bilancio mi sembra davvero sotto l'ultimo momento...»

«Allora qui entra in ballo la rinunciataria? È inaspettata la decisione di Orlando con Palcin...»

«Esattamente. Con Orlando nel quintetto di punta gli attaccanti puri, veri e propri, sarebbero stati cinque su cinque. Occorreva inserire un uomo capace di svolgere le funzioni di attaccante con tiro a lunga distanza e contemporaneamente di centrocampista. Falcini aveva fatto una bella partita a Brescia, è un giocatore giovane e da valorizzare, ma la carta Palcin...»

«Domenica mattina ho preso la decisione di escludere Orlando, che è un elemento serio, un elemento che ci servirà al momento opportuno. Forse questa mossa ha un po' infastidito il nostro pubblico, ma il nostro mestiere è quello di vincere — oggi a me, domani a te...»

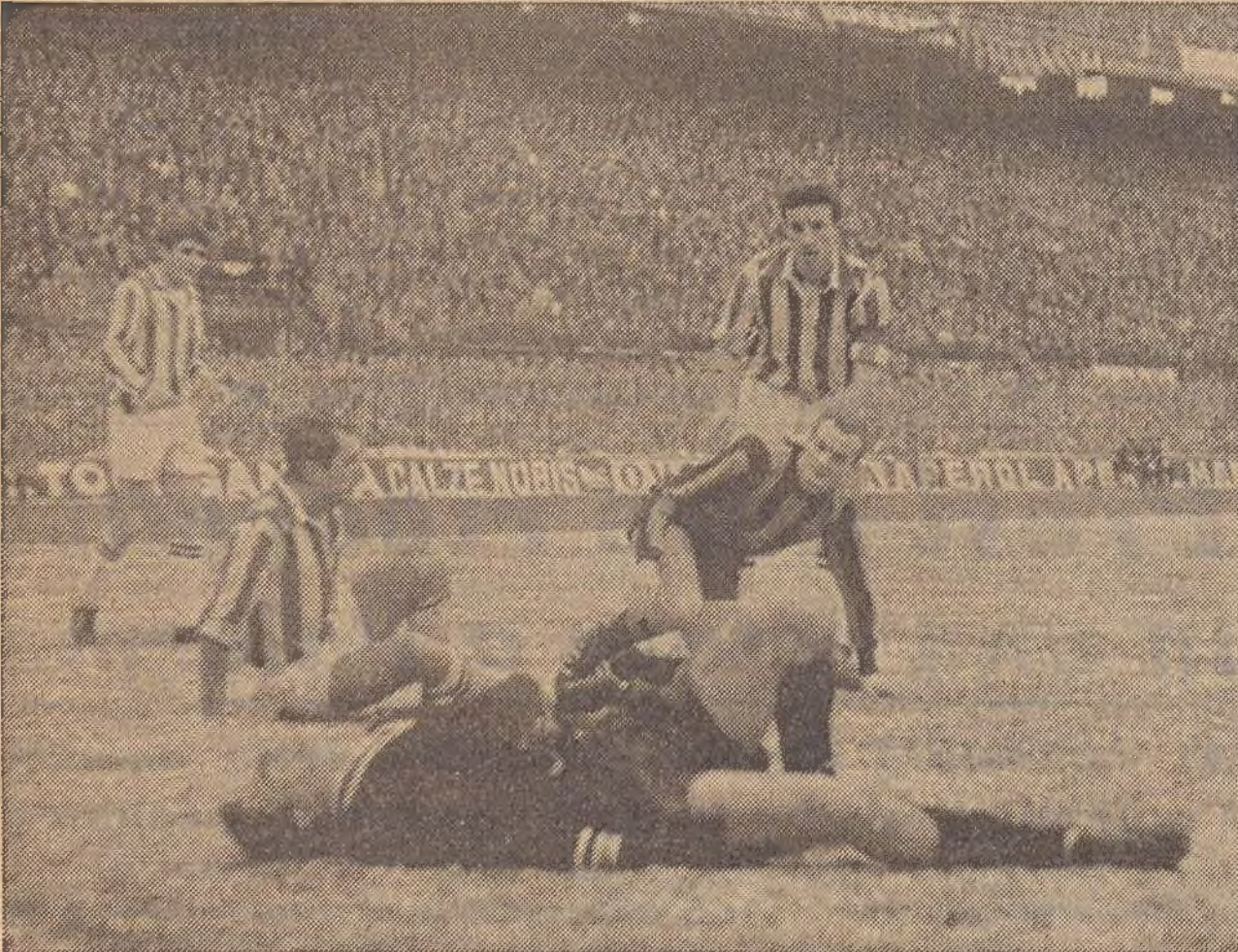
La Triestina dunque ha chiuso l'anno che sta morendo con un successo che non ha una sequela di sconfitte consecutive. Dopo due sconfitte consecutive, la compagine albardata giocava la sua grande carta per risalire la corrente, l'unica strada, aperta per il nostro calcio, per sfuggire al mestiere che ci porta a perdere — oggi a me, domani a te...»

La Triestina dunque ha chiuso l'anno che sta morendo con un successo che non ha una sequela di sconfitte consecutive. Dopo due sconfitte consecutive, la compagine albardata giocava la sua grande carta per risalire la corrente, l'unica strada, aperta per il nostro calcio, per sfuggire al mestiere che ci porta a perdere — oggi a me, domani a te...»

«E di Frossi che ci può dire?»

«Il dott. Frossi era domenica negli spogliatoi. Ci siamo salutati, abbiamo scambiato qualche chiacchiera parlando del più e del meno. La Società dovrebbe fare a tal proposito un comunicato ufficiale. Altro non so...»

Sulla posizione del dott. Ambrosio Pross, che dovrebbe assumere le funzioni di direttore tecnico dell'U.S.T., non si hanno notizie precise in merito. Tutto quello che si sa è che Frossi ha parlato telefonicamente con il presidente della Triestina Guarneri, che attualmente si trova in vacanza a Cortina d'Ampezzo, ieri, la direzione



Scontro fra il portiere Anzolin, Mazzola e Berellini. Castano, al centro, osserva la scena

I CANNONIERI DI SERIE A E SERIE B

Ferrario si stacca da Amarildo e da Haller

Nel campionato dei rincalzi, il lecchese Clerici insidia sia Confì che De Paoli

Milano, 28. Nella quattordicesima giornata di serie A, per la classifica del Premio Calteix «Sportsman dell'anno», Ferrario si è ulteriormente staccato da Amarildo, il quale, a sua volta, è stato raggiunto da Haller. Da segnalare, inoltre, il risveglio del catanese Facchin e il ritorno dell'interista Jair, i quali sopravanzano Vinicio e Angelillo (quest'ultimo non ha giocato), fermi al quoziente di 0,50.

Ecco la graduatoria: 1.º Milan: Ferrario quoziente 0,77 (7 reti in 9 partite); 2.º Amarildo: 0,61 (8 reti in 13 partite); 3.º Inter: Jair quoziente 0,55 (5 reti in 9 partite); 4.º Catania: Facchin quoziente 0,53 (7 reti in 13 partite); 5.º Roma: Angelillo e L. R. Venzia: Vinicio quoziente 0,50 (5 reti in 12 partite).

La crisi della Samp all'esame dei dirigenti

Genova, 28. Il Consiglio direttivo della Sampdoria si è riunito questa sera nei locali della società, per esaminare la situazione della squadra dopo gli ultimi risultati negativi. Nella riunione, definita «ufficiale» e nella quale sembrava si dovesse decidere l'esonero dell'allenatore Ocwirk, non è stata presa alcuna decisione in attesa del rientro in sede del presidente dott. Lolli Ghetti, attualmente in Svizzera.

Il campionato perveniva di calcio si è concluso con la vittoria dell'Universitario de Deportes con 34 punti. Al secondo posto, con 27 punti, si è classificato l'Alianza de Lima.

NUOVE IMPORTAZIONI DI CALCIATORI STRANIERI

Un'offerta dall'Italia al brasiliano Zequinha?

Il giocatore darà la risposta dopo la sua partecipazione ai campionati mondiali

Rio de Janeiro, 28. Una corrispondenza da San Paolo del quotidiano di Rio de Janeiro «Jornal do Brasil», informa che il calciatore Zequinha, prima di partire per Recife, dove trascorrerà le feste di fine d'anno, avrebbe dichiarato alla stampa di aver accettato in linea di massima una proposta relativa ad un suo trasferimento in Italia, ma che prima di dare una risposta definitiva cercherà di assicurarsi un posto nella selezione brasiliana che andrà ai mondiali di Londra.

Il calcio nel Libano

Un morto e 10 feriti per incidenti fra tifosi

Beirut, 28. Dopo una interruzione di un anno il campionato di calcio è ricominciato ieri nel Libano. Il bilancio è stato: un morto e dieci feriti.

Quattro partite opponevano, su campi diversi di Beirut e delle cittadine vicine, le squadre di prima divisione e tre di queste partite si sono concluse con sanguinosi disordini. Nello stadio Sahaguisan le squadre Sasa

Per la preparazione collegiale alla gara interleghe Italia (serie B) - Francia (2.a divisione), si disputerà a Napoli domenica 3 gennaio 1965 sono stati convocati, a disposizione del commissario per la squadra rappresentativa di serie B, comm. Paolo Mazza, i seguenti giocatori: Magnani, Franco (Bari F.C.); Bianchi Ottavio, De Paoli Virginio, Rizzolini Eugenio (Brescia A.C.); Paccia Vanni, Fracassa Sauro, Schiavo G. Pietro (Lecce A.C.); Mascali Luigi (Livorno U.S.); Bandoni Claudio, Gatti Mauro, Giuliano Antonio (Calcio Napoli S.S.); Beretti Candido (Padova A.C.); Bruschini Eraldo, Olivieri Gennaro (Spal); Joan Sandro, Masciotti Adriano (Verona Helas A.C.).

Mercoledì 30 dicembre, secondo le disposizioni del commissario Mazza ed agli ordini dell'allenatore Tabanelli, i convocati sosterranno un breve allenamento allo stadio Pinto di Caserta. Secondo le disposizioni di tale allenamento, verrà deciso il programma di attività per le giornate successive: è comunque probabile che giovedì 31 dicembre, alle ore 14.30, sempre allo stadio Pinto di Caserta, la rappresentativa della serie B effettui un allenamento contro la squadra «De Martino» della Casertana. Tale allenamento sarà diretto dall'arbitro De Robbio, coadiuvato dal guardalinee Micillo e Scatuti.

La squadra rappresentativa della seconda divisione francese, se è intanto allenata ieri, a Nizza, contro la squadra del Sud-Est francese, nella seguente formazione: Reus (Bassano); G. Zwink (Metz); Manzano (Red Star); Lemanan (Reims); Rodzik (Nice); Ortol (Red Star); Giner (Nice); Rucichelli (Nice); Bourgeois (Reims); Piantoni (Nice); Loubet (Nice). Dopo l'allenamento i giocatori sono rientrati alle rispettive sedi in attesa della definitiva convocazione, che sarà diramata per venerdì 1.º gennaio: in ogni caso sembra confermato che la squadra transalpina sarà capitanata dall'anziano nazionale Piantoni, nato il 26 dicembre 1931 a Etain, e che ebbe il suo periodo d'oro giocando per il Nancy ed il Reims. Fu incluso per la prima volta nella squadra nazionale francese nel 1952 e

vi giocò trenta partite sino al 1960, risultando tra i migliori della squadra che conquistò il terzo posto nei campionati del mondo del 1958 in Svezia.

La squadra transalpina effettuerà il proprio trasferimento in Italia sabato 2 gennaio per via aerea: un gruppo partirà da Parigi alle ore 9.20 giungendo a Napoli alle 13.10; un altro gruppo lascerà Nizza alle ore 14.20, arrivando a Napoli alle ore 17.05. La squadra francese rientrerà da Napoli nella giornata di lunedì 4 gennaio: il gruppo diretto a Nizza lascerà l'aeroporto di Capodichino alle ore 8.20 per essere a destinazione alle 13.50; l'altro gruppo partirà da Napoli alle ore 18.55 per essere a Parigi alle 20.40.

La vittoria conquistata ieri a spese del Varese ha permesso al Bologna di portare Haller in testa alla classifica dei cannonieri appaiato ad Amarildo. È rimasto infortunato Perani colpito alla regione lombare mentre Bulgarelli, con l'ammonizione subita sul finire dell'incontro, rischia di essere squalificato avendone riportate altre due in precedenza. Per domenica contro il Torino dovrebbero comunque rientrare Negri e Pascutti.

Allenamento a Caserta, incontro a Napoli

LA NAZIONALE DELLA SERIE B E LA PARTITA CON I FRANCESI

Definitiva convocazione degli azzurri ordinata dal C. T. Mazza

I transalpini, guidati da Piantoni, si sono preparati a Nizza

Roma, 28. Per la preparazione collegiale alla gara interleghe Italia (serie B) - Francia (2.a divisione), si disputerà a Napoli domenica 3 gennaio 1965 sono stati convocati, a disposizione del commissario per la squadra rappresentativa di serie B, comm. Paolo Mazza, i seguenti giocatori: Magnani, Franco (Bari F.C.); Bianchi Ottavio, De Paoli Virginio, Rizzolini Eugenio (Brescia A.C.); Paccia Vanni, Fracassa Sauro, Schiavo G. Pietro (Lecce A.C.); Mascali Luigi (Livorno U.S.); Bandoni Claudio, Gatti Mauro, Giuliano Antonio (Calcio Napoli S.S.); Beretti Candido (Padova A.C.); Bruschini Eraldo, Olivieri Gennaro (Spal); Joan Sandro, Masciotti Adriano (Verona Helas A.C.).

Mercoledì 30 dicembre, secondo le disposizioni del commissario Mazza ed agli ordini dell'allenatore Tabanelli, i convocati sosterranno un breve allenamento allo stadio Pinto di Caserta. Secondo le disposizioni di tale allenamento, verrà deciso il programma di attività per le giornate successive: è comunque probabile che giovedì 31 dicembre, alle ore 14.30, sempre allo stadio Pinto di Caserta, la rappresentativa della serie B effettui un allenamento contro la squadra «De Martino» della Casertana. Tale allenamento sarà diretto dall'arbitro De Robbio, coadiuvato dal guardalinee Micillo e Scatuti.

La squadra rappresentativa della seconda divisione francese, se è intanto allenata ieri, a Nizza, contro la squadra del Sud-Est francese, nella seguente formazione: Reus (Bassano); G. Zwink (Metz); Manzano (Red Star); Lemanan (Reims); Rodzik (Nice); Ortol (Red Star); Giner (Nice); Rucichelli (Nice); Bourgeois (Reims); Piantoni (Nice); Loubet (Nice). Dopo l'allenamento i giocatori sono rientrati alle rispettive sedi in attesa della definitiva convocazione, che sarà diramata per venerdì 1.º gennaio: in ogni caso sembra confermato che la squadra transalpina sarà capitanata dall'anziano nazionale Piantoni, nato il 26 dicembre 1931 a Etain, e che ebbe il suo periodo d'oro giocando per il Nancy ed il Reims. Fu incluso per la prima volta nella squadra nazionale francese nel 1952 e

vi giocò trenta partite sino al 1960, risultando tra i migliori della squadra che conquistò il terzo posto nei campionati del mondo del 1958 in Svezia.

La squadra transalpina effettuerà il proprio trasferimento in Italia sabato 2 gennaio per via aerea: un gruppo partirà da Parigi alle ore 9.20 giungendo a Napoli alle 13.10; un altro gruppo lascerà Nizza alle ore 14.20, arrivando a Napoli alle ore 17.05. La squadra francese rientrerà da Napoli nella giornata di lunedì 4 gennaio: il gruppo diretto a Nizza lascerà l'aeroporto di Capodichino alle ore 8.20 per essere a destinazione alle 13.50; l'altro gruppo partirà da Napoli alle ore 18.55 per essere a Parigi alle 20.40.

La vittoria conquistata ieri a spese del Varese ha permesso al Bologna di portare Haller in testa alla classifica dei cannonieri appaiato ad Amarildo. È rimasto infortunato Perani colpito alla regione lombare mentre Bulgarelli, con l'ammonizione subita sul finire dell'incontro, rischia di essere squalificato avendone riportate altre due in precedenza. Per domenica contro il Torino dovrebbero comunque rientrare Negri e Pascutti.

Tennis a Parigi

Di Maso in semifinale

Parigi, 28. L'italiano Gaetano Di Maso si è qualificato per le semifinali del singolare maschile della Coppa «Michel Bivort» di tennis, su campi al coperto. Di Maso, testa di serie n. 1 del torneo, ha eliminato nel quarto di finale il francese Bernard Paul per 6-2, 6-3. Gli altri semifinalisti sono il tedesco Weinmann e i francesi Montreuil e Baust che oggi hanno battuto rispettivamente Moreau (Fr.) per 6-2, 7-5, Clifton (Gb.) per 6-3, 7-5. La finale del singolare femminile sarà disputata dalle francesi Marion Cristiani e Françoise Courteix che, in semifinale, hanno eliminato, rispettivamente, le connazionali

La squadra del Guadalajara ha vinto il campionato calcistico del Messico al quale hanno partecipato dieci compagini.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo. Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'imposta Generale sull'Entrate del 3,30 per cento.

A Domande di lavoro

personale di servizio L. 10
RAGAZZA tuttofare offerta stabile due persone. Cassetta n. 72594 A. UPI.
STIRATRICE offerta ore da combinarsi. Cass. 72675 A. UPI.

B Offerte di lavoro

personale di servizio L. 35

BAMBINAIA fissa, pratica, referenze per due bambini disposti trasferirsi Roma e lunghi soggiorni montagna cerca. Tel. 50739, 50740.
DOMESTICA stabile onesta affettuosa, desiderosa durevole sistemazione, cerca signora con quante con figlio. Tel. 33344 ore 9 oppure 14 oppure 17 in poi.
DOMESTICA sappia cucinare governare casa con referenza buon stipendio cerca. Via Donata 1, telefono 35032.
DOMESTICA cerca. Tel. 64824 dalle 9-12, 15-18.
PRESTASERVIZI cerca. Telefonata 68533.
PRESTASERVIZI ore da combinarsi cerca. Tel. 58955.
PRESTASERVIZI cerca dalle 8 alle 17. XX Settembre 1, porta 28.
PRESTASERVIZI cerca. Presentarsi via Franca 7, I. p. sinistra, dalle 17 alle 18. 72666 E.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE decoratore offresi subito. Telef. 91231.

A. TAPPEZZIERE materassatore offresi. Via Scalinata 7. Telefono 73123.

CUOCCO solo pranzo offresi come privato. Tel. 43260, 72687 C.

FALEGNAME capace qualsiasi lavoro offresi. Rivolgarsi via Tarabochia 8, portineria. 31937 C.

IMPIEGATO 30enne desideroso migliorare posizione, esperienza decennale, pratico paghe contributi, amministrazione personale, problemi sindacali, anche disposto trasferimento, offresi a solida azienda. Cassetta 72632 C. UPI.

MURATORE pittore capace tutti lavori offresi. Aristosia Madonna 28. Tel. 94616, 31940 C.

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 40892, 31948 C.

CC Lavoro a domicilio

artigianato L. 30

A.A.A. MURATORE pastellista restauri, rivestimenti offresi. Telefono 93616.

A.A.A. RIPARAZIONE televisori radio giradischi registratori, impianti antenne, installazione il canale, pronto intervento. Telefono 94016.

A.A. ROLE (legno) ripara specializzato, cambia cinghie. Telefono 43434.

PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi graffi, Abatangelo e Gaspari. Telefono 90497.

FALEGNAME specializzato riparazioni robe, applicazioni serrature Yale e simili, ripara porte finestre, mobili lucidature, garanzia serietà. Telefono 77084.

INSTALLATORE acqua gas, impianti, riparazioni. Immediato con garanzia. Telefonate 723739.

PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi graffi, Abatangelo e Gaspari. Telefono 90497.

FALEGNAME specializzato riparazioni robe, applicazioni serrature Yale e simili, ripara porte finestre, mobili lucidature, garanzia serietà. Telefono 77084.

INSTALLATORE acqua gas, impianti, riparazioni. Immediato con garanzia. Telefonate 723739.

PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi graffi, Abatangelo e Gaspari. Telefono 90497.

FALEGNAME specializzato riparazioni robe, applicazioni serrature Yale e simili, ripara porte finestre, mobili lucidature, garanzia serietà. Telefono 77084.

INSTALLATORE acqua gas, impianti, riparazioni. Immediato con garanzia. Telefonate 723739.

PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi graffi, Abatangelo e Gaspari. Telefono 90497.

FALEGNAME specializzato riparazioni robe, applicazioni serrature Yale e simili, ripara porte finestre, mobili lucidature, garanzia serietà. Telefono 77084.

INSTALLATORE acqua gas, impianti, riparazioni. Immediato con garanzia. Telefonate 723739.

PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi graffi, Abatangelo e Gaspari. Telefono 90497.

FALEGNAME specializzato riparazioni robe, applicazioni serrature Yale e simili, ripara porte finestre, mobili lucidature, garanzia serietà. Telefono 77084.

INSTALLATORE acqua gas, impianti, riparazioni. Immediato con garanzia. Telefonate 723739.

PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi graffi, Abatangelo e Gaspari. Telefono 90497.

FALEGNAME specializzato riparazioni robe, applicazioni serrature Yale e simili, ripara porte finestre, mobili lucidature, garanzia serietà. Telefono 77084.

INSTALLATORE acqua gas, impianti, riparazioni. Immediato con garanzia. Telefonate 723739.

PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi graffi, Abatangelo e Gaspari. Telefono 90497.

FALEGNAME specializzato riparazioni robe, applicazioni serrature Yale e simili, ripara porte finestre, mobili lucidature, garanzia serietà. Telefono 77084.

INSTALLATORE acqua gas, impianti, riparazioni. Immediato con garanzia. Telefonate 723739.

PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi graffi, Abatangelo e Gaspari. Telefono 90497.

FALEGNAME specializzato riparazioni robe, applicazioni serrature Yale e simili, ripara porte finestre, mobili lucidature, garanzia serietà. Telefono 77084.

INSTALLATORE acqua gas, impianti, riparazioni. Immediato con garanzia. Telefonate 723739.

PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi graffi, Abatangelo e Gaspari. Telefono 90497.

FALEGNAME specializzato riparazioni robe, applicazioni serrature Yale e simili, ripara porte finestre, mobili lucidature, garanzia serietà. Telefono 77084.

INSTALLATORE acqua gas, impianti, riparazioni. Immediato con garanzia. Telefonate 723739.

PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi graffi, Abatangelo e Gaspari. Telefono 90497.

FALEGNAME specializzato riparazioni robe, applicazioni serrature Yale e simili, ripara porte finestre, mobili lucidature, garanzia serietà. Telefono 77084.

INSTALLATORE acqua gas, impianti, riparazioni. Immediato con garanzia. Telefonate 723739.

PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi graffi, Abatangelo e Gaspari. Telefono 90497.

FALEGNAME specializzato riparazioni robe, applicazioni serrature Yale e simili, ripara porte finestre, mobili lucidature, garanzia serietà. Telefono 77084.

INSTALLATORE acqua gas, impianti, riparazioni. Immediato con garanzia. Telefonate 723739.

PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi graffi, Abatangelo e Gaspari. Telefono 90497.

FALEGNAME specializzato riparazioni robe, applicazioni serrature Yale e simili, ripara porte finestre, mobili lucidature, garanzia serietà. Telefono 77084.

INSTALLATORE acqua gas, impianti, riparazioni. Immediato con garanzia. Telefonate 723739.

PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi graffi, Abatangelo e Gaspari. Telefono 90497.

FALEGNAME specializzato riparazioni robe, applicazioni serrature Yale e simili, ripara porte finestre, mobili lucidature, garanzia serietà. Telefono 77084.

INSTALLATORE acqua gas, impianti, riparazioni. Immediato con garanzia. Telefonate 723739.

PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi graffi, Abatangelo e Gaspari. Telefono 90497.

FALEGNAME specializzato riparazioni robe, applicazioni serrature Yale e simili, ripara porte finestre, mobili lucidature, garanzia serietà. Telefono 77084.

INSTALLATORE acqua gas, impianti, riparazioni. Immediato con garanzia. Telefonate 723739.

PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi graffi, Abatangelo e Gaspari. Telefono 90497.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

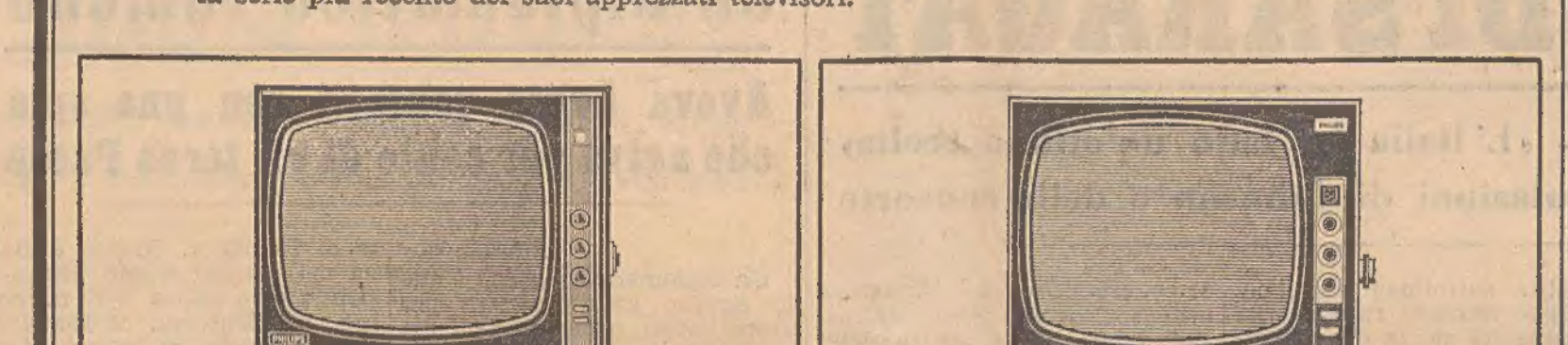
STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

STANZA con accessori, affittasi, signorina e signora. Gerpa 2. III. Smith. 72646 F.

STANZA centralissima, pulitissima, confort, bellissima, affittasi. Piazza Ponterosso 2, p. IV. 31951 F.

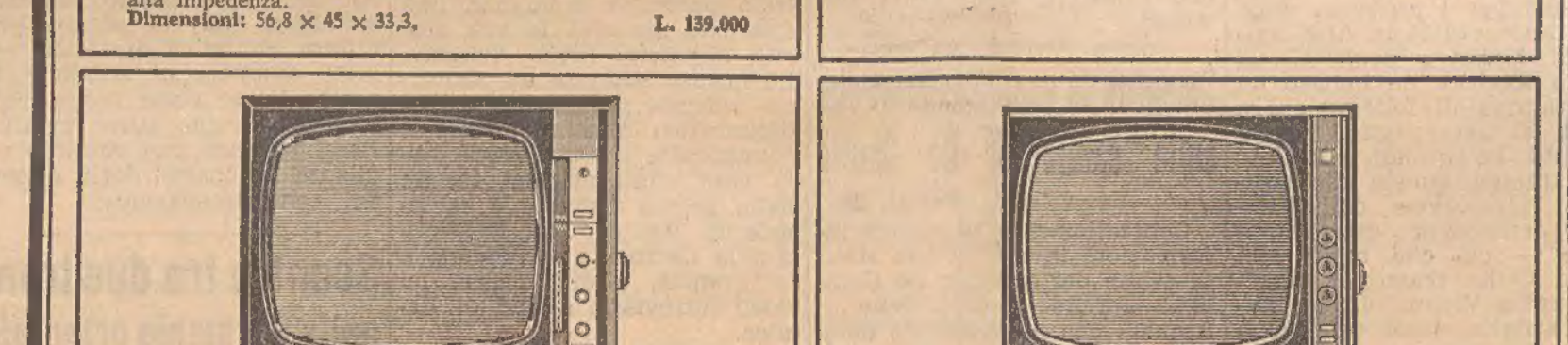


PHILIPS, l'industria che occupa il 7° posto tra le maggiori industrie mondiali extra-americane, famosa nel settore dell'elettronica per la costante applicazione dei risultati della ricerca scientifica dei suoi laboratori in tutti gli apparecchi di sua produzione è lieta di presentare la serie più recente dei suoi apprezzati televisori.



19TI 252 tipo Merano

Televisore 19 pollici a "visione diretta". Settelettori completo dell'unità UHF: 18 valvole + 5 diodi; cinescopio "autoprotezione" a visione diretta; valvola d'ingresso a basso rumore, elevato guadagno di f.i.; stabilizzatore dell'E.A.T.; dell'altezza e della larghezza dell'immagine; regolazione combinata volume e tono; stadio d'uscita audio ad alta impedenza. Dimensioni: 56,3 x 45 x 33,3. L. 139.000



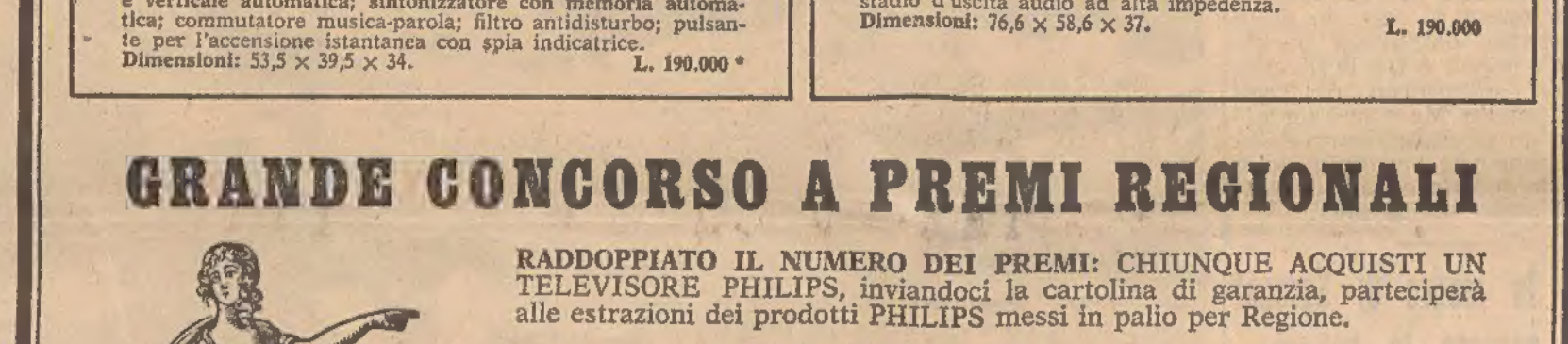
19TI 250/01 tipo Pavia

Televisore 19 pollici. Settelettori completo dell'unità UHF: 18 valvole (27 funzioni di valvola) + 5 diodi; cinescopio "autoprotezione" a visione diretta; valvola d'ingresso a basso rumore, elevato guadagno di f.i.; stabilizzatore dell'E.A.T.; dell'altezza e della larghezza dell'immagine; regolazione combinata volume e tono; stadio d'uscita audio ad alta impedenza. Dimensioni: 57 x 46 x 33. L. 135.000



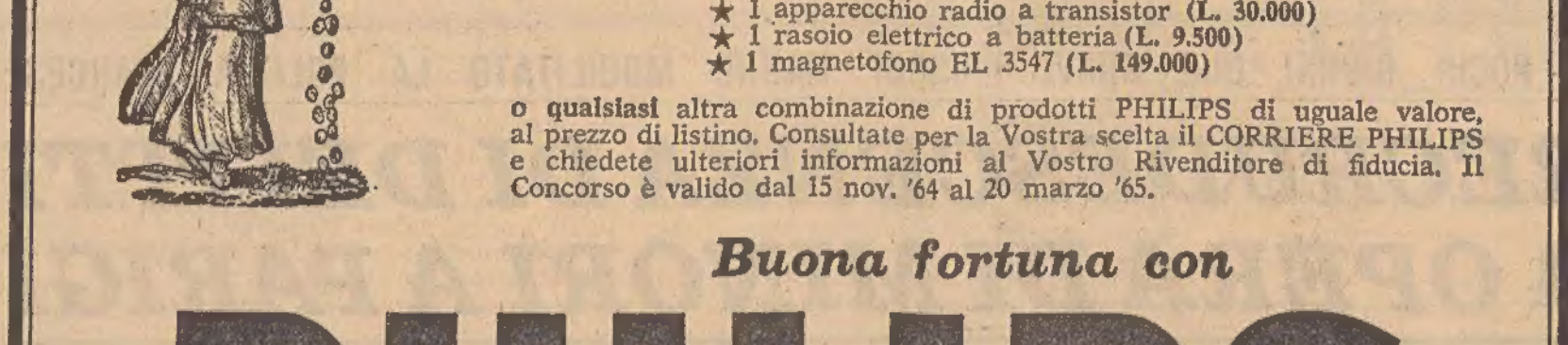
19TI 240/01 tipo Sassari

Televisore 19 pollici "Bonded". Settelettori completo dell'unità UHF: 18 valvole (33 funzioni di valvola) + 10 diodi; cinescopio "autoprotezione" a visione diretta; valvola d'ingresso a basso rumore, elevato guadagno di f.i.; stabilizzatore dell'E.A.T.; dell'altezza e della larghezza dell'immagine; regolazione combinata volume e tono; stadio d'uscita audio ad alta impedenza. Dimensioni: 56,9 x 45 x 33,6. L. 175.000



19TX 441

Televisore 19 pollici a "visione diretta". Settelettori completo dell'unità UHF: 18 valvole (31 funzioni di valvola) + 4 transistor + 10 diodi; cinescopio "autoprotezione" a visione diretta; amplificatore di media frequenza suono transistorizzato; controllo automatico della stabilità di larghezza e altezza dell'immagine; regolazione combinata volume e tono; commutatore musica-parola; filtro antisturbo; pulsante per l'accensione istantanea con spia indicatrice. Dimensioni: 53,5 x 39,5 x 34. L. 190.000



23TI 252 tipo Potenza

Televisore 23 pollici a "visione diretta". Settelettori completo dell'unità UHF: 18 valvole (27 funzioni di valvola) + 5 diodi; cinescopio "autoprotezione" a visione diretta; valvola d'ingresso a basso rumore, elevato guadagno di f.i.; stabilizzatore dell'E.A.T.; dell'altezza e della larghezza dell'immagine; regolazione combinata volume e tono; stadio d'uscita audio ad alta impedenza. Dimensioni: 69 x 54,5 x 39,5. L. 180.000



23TI 251 tipo Nuoro

Televisore 23 pollici a "visione diretta". Settelettori completo dell'unità UHF: 18 valvole (27 funzioni di valvola) + 5 diodi; cinescopio "autoprotezione" a visione diretta; valvola d'ingresso a basso rumore, elevato guadagno di f.i.; stabilizzatore dell'E.A.T.; dell'altezza e della larghezza dell'immagine; regolazione combinata volume e tono; stadio d'uscita audio ad alta impedenza. Dimensioni: 76,6 x 58,6 x 37. L. 190.000



GRANDE CONCORSO A PREMI REGIONALI

RADDOPPIATO IL NUMERO DEI PREMI: CHIUNQUE ACQUISTI UN TELEVISORE PHILIPS, inviando la cartolina di garanzia, parteciperà alle estrazioni dei prodotti PHILIPS messi in palio per Regione.

I premi sono:

38 lavatrici automatiche KB 2008/01 (L. 189.000) (Due per ogni Regione)

oppure:

38 "combinazioni" di prodotti PHILIPS (Due per ogni Regione) costituite, ad esempio, da:

★ 1 apparecchio radio a transistor (L. 30.0